ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 24 Febbraio 19 MATTINO NUM. 55

PREZZI D'ABBONAMENTO
(dal regalo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
REGNO: 16.50 8.25 4.25 1.50
ESTERO: 32.— 16.— 8.— 2.85
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti giornalieri annui e semestrali danno diritto ad una cartolina (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Premiata non ricetta

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — nelle pagine successive centesimi — Avvisi civili, sezione varie nelle apposite rubriche, Cronaca e Provincia Cronaca prezzi a contratto — Tariffe inviate a richiesta.
(Conto corrente colla posta).

ARCHIVIO STORICO

La sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia
confermata dalla Camera dei deputati
Il decreto approvato con voti 431 contro 38

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

La volontà della Nazione consacrata

Roma, 23, n. sera.

I 480 deputati presenti oggi a Roma (non mai raggiunta), hanno preso parte alla votazione per appello nominale, 470, dei quali 431 hanno votato in favore, 38 hanno votato contro ed uno si è astenuto. La massima parte dei deputati sono altamente soddisfatti di questo risultato, del quale sarà molto contento anche il Paese. Ma un deputato repubblicano mi ha detto: «38 contrari sono troppi. In Francia sarebbero stati molto di meno».

— In Francia — risposi io — non ci sarebbe stato nessun voto contrario.

Dandogli questa risposta pensavo che in Francia c'era stata l'unanimità, per giunta l'unanimità entusiastica, persino sulle dichiarazioni imprudentissime e non veritiere di Poincaré contro l'Italia.

Dalla seduta di oggi a Montecitorio è risultato precisamente che il presidente del grande Ministero francese, debuttando alla Camera nella sua qualità di ministro degli esteri, arrivò fino al punto di dire cose non vere sul conto del Governo italiano.

L'on. Eugenio Chiesa ha avuto oggi il merito di mettere in luce meridiana la grandissima leggerezza (escludiamo pure la malafede) del presidente del grande Ministero francese, perchè, mentre egli citava il testo ufficiale delle dichiarazioni di Poincaré che l'Italia aveva rinunciato all'azione navale nell'Egeo, l'on. Giolitti lo interruppe esclamando: «Non è esatto». L'on. Chiesa ha replicato giustamente: «La smentita non colpisce me». In Francia quando si tocca la corda patriottica, i socialisti rivoluzionari si trovano all'unisono coi nazionalisti e non i clericali, anche quando la corda patriottica è toccata fuori di proposito, anche quando è toccata così malamente da sciupare miseramente una situazione diplomatica creata in 12 anni di abile, tenace lavoro come è capitato all'inesperto Poincaré.

Ciò è vero ed è anche vero che nella Camera francese non c'è mai socialista, per quanto rivoluzionario, che, in una questione eminentemente patriottica, possa parlare come ha parlato oggi il socialista riformista on. Turati: ma la Nazione francese è costituita a stato forte da secoli, ma i francesi esistono da secoli, mentre l'Italia una volta appena da mezzo secolo e gli italiani da pochi mesi. Se volessimo analizzare l'ordine di discussione troveremmo, nei riguardi degli oratori contrari, molto a ridire non soltanto dal punto di vista patriottico, ma anche dal punto di vista della logica e della politica. C'è stata una contraddizione stridente tanto nel campo del patriottismo quanto in quello del buon senso. Ma a che pro' lungheggiarla? Di tutto ha fatto giustizia fuori dell'aula la dimostrazione del popolo, che è stata così maestosa, così imponente come a Roma non si era mai vista l'eguale. Ancora una volta la Nazione, la grandissima maggioranza della Nazione, si è trovata pienamente concorde sul terreno dei più vitali interessi della patria. Certo sarebbe stata desiderabile che il partito socialista non avesse votato contro o, per lo meno che non si fosse trovato unanime nel voto contrario; ma ciò che è desiderabile, non è sempre effettuabile. Io previdi fin dal primo momento che l'on. Bissolati, pur parlando e parlando ben diversamente dall'on. Turati, avrebbe finito col confondere il suo voto con quello del deputato milanese, come previdi che la massima parte dei deputati repubblicani avrebbero votato in favore, ma, ripeto, non vale la pena di fare l'analisi. Oggi è giorno di sintesi e la sintesi è questa: che la Camera dei deputati, interpretando fedelmente, entusiasticamente la volontà della Nazione, ha dato una lezione indimenticabile ai Giovani Turchi, ed ai loro soci occidentali, che fino all'ultimo momento hanno sperato nella ripetizione dei funestissimi incidenti del '96, nell'insurrezione del popolo italiano che, sobillato dai socialisti, avrebbe impedito la continuazione della guerra, nell'allarme del Parlamento che avrebbe dovuto cacciare il Gabinetto Giolitti e lacerare il decreto del 5 novembre, proclamare la sovranità turca sulla Libia e magari ordinare l'immediato ritiro di tutte le truppe col pagamento di una grossa indennità ai membri del Comitato «Unione e Progresso!» La sovranità piena ed intera del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica non è più all'ordine del giorno delle discussioni internazionali. Essa è ormai entrata nella storia.

G.

La seduta

Roma, 23, sera.

La seconda giornata parlamentare creata dalla guerra non è di molta inferiore alla prima: v'è la stessa immensa folla, e, quanto all'interesse politico, esso è forse maggiore poichè se la giornata di ieri fu giornata di concordia nazionale, quella di oggi è giornata di discussione e forse di contrasto.

Il tempo è, come ieri, magnifico. Il più bel sole primaverile invita all'aperto. La piazza di Montecitorio è anche oggi gremita di curiosi venuti ad assistere all'ingresso dei deputati. La polizia è stata previdente: un cordone di guardie e carabinieri trattiene la folla. Al centro dello spazio libero si addensa un nugolo di fotografi, ai quali sovrastano tre apparecchi cinematografici per cogliere il passaggio delle personalità parlamentari.

Le tribune

L'aula presenta lo stesso aspetto di ieri. Soltanto le tribune, per una misura di precauzione presa dalla questura della Camera, sono un po' meno spaventosamente affollate. Predomina anche oggi l'elemento femminile. Mancano i fra giovani arabi-kipolini, ma assiste in compenso l'avv. Salemi. Nella tribuna di Corte noto la colleranza dell'Annunziata, marchesa Leonia Di Rudinì; il generale Brusati, aiutante generale di campo del Re, il nobile Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il senatore Biscaretti e suo figlio, il capitano di vascello Biscaretti, che ha avuto tanta parte negli episodi della nostra odierna navale a Prevesa, nell'Adriatico, all'inizio della guerra.

Nella tribuna dei senatori gremitissima, è notato il senatore Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

470 deputati presenti

Nell'aula sono presenti 470 deputati, il che significa che, almeno un centinaio di essi, non può prendar posto e deve stare in piedi. Tutte le personalità parlamentari sono presenti. Il settore dell'estrema è rigurgitante: i socialisti, anche quelli che ieri si sono astenuti dalle manifestazioni per l'esercito e per la marina, sono presenti, compreso l'onorevole Turati il quale ha fatto una magnifica toilette alla sua capigliatura. Forse in omaggio al discorso che egli intende pronunciare nella giornata odierna sul decreto di annessione. E' anche presente l'on. Enrico Ferri.

Al banco della Commissione siedono tutti i 21 commissari.

Alle 14, con precisione regale, l'on. Marcora entra nell'aula ed apre frettolosamente la seduta.

La lettura del verbale passa in mezzo alla conversazione generale.

Il ringraziamento di Caneva

Il silenzio si ristabilisce allorquando l'onorevole Giolitti, che siede al banco del Governo avendo a lato tutti i componenti del Gabinetto, chiede la parola per comunicare di avere partecipato al generale Caneva ed all'ammiraglio Aubry le splendida dimostrazione di affetto e di fiducia tributata ieri dalla Camera, ricevendo in risposta dal generale Caneva il seguente dispaccio:

«*Con la solenne manifestazione del due rami del Parlamento Nazionale, giunge a noi il saluto ed il plauso della Patria che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare, ringrazio V. E. e il Governo centrale, pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio.* — Firmato: CANEVA».

La lettura del dispaccio del generale Caneva dà luogo alla prima manifestazione d'oggi per l'esercito: allorchè l'on. Giolitti ha finito di leggere il dispaccio del comandante il Corpo di spedizione, un uragano di applausi si scatena nell'aula, applausi ai quali si associano le tribune. I deputati applaudono dapprima seduti, ma dopo qualche minuto, continuando ad applaudire, cominciano ad alzarsi in piedi, e voci corrono su tutti i banchi: «Su, su in piedi!». L'intera Camera si alza, compresi i deputati socialisti, e continua ad applaudire furiosamente. I socialisti sono in piedi, ma tacciono. Le signore della tribuna battono più degli uomini. Dai banchi di Sinistra, del Centro e di Destra si grida: «Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva il generale Caneva!».

La manifestazione è anche oggi imponente. L'on. Giolitti, il quale appare impressionato dalla sincerità di questa manifestazione, ringrazia col capo.

Il PRESIDENTE segnala a cagion d'onore il nome dei deputati Negrotto e Mocchi: il primo come preposto ai servizi della Croce Rossa, il secondo come comandante il Corpo degli aviatori, compiacendosi che per mezzo loro la Camera partecipi all'impresa di Libia. (*Bravo! Benissimo! Applausi*).

La relazione Martini

Alle 14,15 s'incomincia la parte della seduta destinata al decreto di annessione.

Il presidente on. MARCORA invita l'on. Ferdinando Martini, relatore della Commissione, a recarsi alla tribuna per dare lettura della relazione della Commissione parlamentare.

L'on. MARTINI si reca alla tribuna parlamentare dietro il banco dei ministri: spiega il foglio contenente la relazione, e, inforcati gli occhiali, comincia a voce alta a farne la lettura, in mezzo a religioso silenzio della Camera:

MARTINI (grandi segni di attenzione) legge:

«Onorevoli colleghi!

«*Quando ieri il presidente del Consiglio annunziò di aver portato alla deliberazione della Camera il decreto del 5 novembre onde la Tripolitania e la Cirenaica furono sottoposte alla sovranità dell'Italia, quest'aula risuonò di unanimi applausi. Noi non abbiamo dunque da esortarvi a dare al decreto stesso la vostra approvazione. I plausi manifestarono gli intendimenti.*

«*All'occupazione della Libia, l'Italia non fu mossa da sublimea e violenta bramosia di conquista, ma dalla necessità, lungamente sperimentata, di difendere gli interessi politici ed economici, di tutelare la propria condizione di potenza mediterranea* (benissimo!). *Questo il popolo italiano seppe e questo volle, concorde come non fu se non in gravi momenti nella sua storia, uno veramente e finalmente d'armi, di fede, di mare, quale lo sospirarono i poeti precursori del suo risorgimento civile* (vivissimi e prolungati applausi).

«*Il decreto del 5 novembre assegnò all'impresa e ne afferma gli effetti; lo conforta la ragione politica consapevole delle difficoltà e dei pericoli di un duplice dominio, lo conforta il sentimento, spesso, più eloquente ragione, guida fedele dei popoli* (bene!). *La dove fu data al vento la nostra bandiera, dove cadde recisa il fiore della baldo gioventù nostra, sulla terra che vide le spiche audacie della nostra marina, dove, tra il ridestarsi di sopite energie nel ritrovammo noi stessi* (benissimo! Bravo!), *non può sussistere dominazione che la nostra non sia* (vivissimi, entusiastici applausi). *Già la Libia fu nostra, la gravina dello sappatore restituisce alle correnti del sole le vestigia della civiltà latina e l'opera magnifica degli avi lontani* (benissimo).

«*La fu nostra oggi la grandezza del nostro esercito, la farà più tranquillamente nostra domani, quando, come avvenne in minori colonie italiane, gli indigeni, tolti alle sobillazioni bugiarde* (bene!), *sicuri delle violate credenze, fra la feconda luce dell'incivilimento che tutto disnebbia, fruiranno di non mai godute nè sperate prosperità* (applausi). *Diamo, onorevoli colleghi, al decreto del 5 novembre il nostro suffragio, e il mondo sappia che ciò che fu atto di Governo, è volontà irrevocabile di Nazione* (vivissimi, prolungatissimi applausi). *E il ponderato risolvere e il perseverare animoso accompagnino la grande Madre, l'Italia, alle sue nuove fortune* (vivissimi, generali ed entusiastici applausi; grida di: Viva l'Italia!).

L'imponente dimostrazione

I primi applausi scoppiano allorchè l'on. Martini accenna alla ragione per cui l'occupazione di Tripoli era diventata necessaria; altri applausi scoppiano allorchè il relatore della Commissione accenna di essere questo il momento sospirato dai poeti della patria. Sono applausi insistenti, questi: la commozione dell'on. Ferdinando Martini è così viva, che vediamo il foglio tremare nelle mani dell'eminente parlamentare. Cessati gli applausi, l'on. Martini prosegue la lettura, ma dopo poche parole ricominciano gli applausi, i quali si sostengono vivissimi allorchè la relazione negativa al ridestarsi delle sopite energie nel nostro Paese. Dei «bravo» senza applausi scoppiano allorchè l'oratore accenna alle sobillazioni della vecchia turca, riguardo all'andamento della campagna italo-turca ed alla impossibilità della resipiscenza sperata in Turchia da parte dell'Italia circa il proseguimento della guerra. L'ambiente si riscalda nuovamente, gli applausi diventano ancora scalmanatori entusiastiche allorquando la relazione afferma che ciò che è stata decisione di governo è irrevocabile volontà della nazione italiana: a questo punto l'oratore interpreta veramente il sentimento dell'assemblea nazionale, e tutti i deputati, si alzano in piedi, compresi i ministri, l'on. Marcora e l'intero ufficio di presidenza (anche gli spettatori delle tribune, che applaudiscono). La manifestazione dura parecchi minuti. I socialisti sono pure in piedi, ma silenziosi. La chiusa della relazione dell'on. Martini è salutata da una ovazione.

Parla l'on. Ferdinando Martini, sottraendosi quasi alle congratulazioni che l'on. Giolitti e gli altri gli fanno, se ne va, mentre i deputati al suo passaggio gli stringono affettuosamente la mano.

La discussione

Sono le 14,45 ed il presidente dichiara che viene iniziata la discussione sul decreto di annessione.

Il primo oratore iscritto è l'on. Roberto Galli, deputato di Chioggia, che è al suo posto, al banco di sinistra, ma la Camera comincia ad impazientirsi e grida: «Rinunzi! Rinunzi! Non vogliamo discorsi!».

L'on. Galli

L'onorevole Roberto Galli accenna di voler dire poche parole, ed allora la Camera gli consente una breve tregua di silenzio e l'on. ROBERTO GALLI dice:

— Io credo che qualche parola si possa dire... (*Voci: Bravo, bravo, ma purchè siano poche!*). La concordia che si è manifestata così imponente nella nostra Camera dispensa qualunque deputato dai lunghi discorsi... Questa concordia, che unisce tutti in un nome solo, ci dica che l'Italia saprà sempre far valere il suo diritto ed il suo interesse nel mondo! Non ho altro da dire.

La breve dichiarazione dell'on. Galli è accolta da applausi calorosi.

Sonnino

Ha quindi la parola l'on. SONNINO. L'ex-presidente del Consiglio parla in giacchetta grigia dal suo solito posto, al secondo banco del Centro. In mezzo all'attenzione della Camera, l'on. Sonnino, valendosi degli appunti che ha dinanzi a sè, dice:

«Il Governo ha fatto bene a riaprire la Camera: ma, a mio avviso, avrebbe fatto anche meglio a riaprirla prima... (*Approvazioni, all'Estrema Sinistra, leggere ilarità*). Di fronte ad avvenimenti così importanti, è da deplorarsi che la Camera, la quale non si sarebbe certamente in questo frangente divisa in Maggioranza e Minoranza, non abbia avuto modo di esprimere il proprio parere... (*nuove approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori a Sinistra*). Gli avvenimenti che si sono svolti da quattro mesi a questa parte sono importanti, anche per la gravità della situazione internazionale. Sarebbe stato bene che l'Assemblea nazionale avesse potuto applicare liberamente il suo lavoro. Si dice che questa discussione sarebbe stata pericolosa: ma io credo che sarebbe far torto al buon senso della Camera il supporre che essa non avesse saputo contenere entro limiti discreti una discussione sul conflitto in corso».

L'on. Sonnino sviluppa, a questo punto, la questione di diritto costituzionale, riguardante il diritto del potere esecutivo a trovare accordo colla Camera chiusa di fronte ad avvenimenti di eccezionalissima importanza, ma ne conclude che non era il caso, questa volta, di sospendere la vita del Parlamento.

Il socialista BELTRAMI interrompe l'onorevole Sonnino gridando: — Il Governo voleva la dittatura, altro che la riapertura della Camera! (*Rumori vivissimi; deboli approvazioni dei socialisti*).

Commozione e riserve.

L'on. SONNINO prosegue:

«Data questa sola questione di massima, dichiaro che io convengo pienamente nel fatto che la Camera non debba discutere eccessivamente un argomento così delicato come quello del decreto di annessione e quello della guerra in corso... (*Rumori all'Estrema Sinistra*). La Camera nella sua grandissima maggioranza approva l'impresa di Tripoli ed accetta lo stato di fatto e di diritto di fronte all'iniziativa assunta dal Governo. Perciò, in presenza della gravità della situazione, le deliberazioni della Camera, all'infuori di qualunque questione secondaria, importa che siano prese a grandissima maggioranza, per l'enorme portata della questione che si sta discutendo».

Voci a Sinistra: — Ma le deliberazioni dovrebbero essere prese ad unanimità!

SONNINO: — Non credo che l'unanimità si possa sperare. Basterà la grandissima maggioranza. E' necessario, ora, il massimo concorso del Parlamento all'operato del Governo. La voce dell'Assemblea nazionale è necessario che risuoni come la volontà del Paese. Verrà il giorno in cui si potrà compiere l'esame di quanto il Governo ha operato in questa circostanza. Esamineremo allora tutta la responsabilità del Governo, sia per quanto riguarda la preparazione diplomatica, sia per quanto riguarda la condotta delle operazioni di terra e di mare, sia per ciò che si riferisce agli incidenti internazionali a cui la guerra ha dato luogo. Intorno alle responsabilità del Governo, io intendo oggi di fare le maggiori riserve; ma, premesso ciò, debbo aggiungere che una discussione simile sulla responsabilità del Ministero non potrebbe recare oggi un buon frutto, anzi pregiudicherebbe la situazione.

Voci dell'Estrema: — No, no, non è vero!

Sinistra al seguito: — Sì, sì, è proprio così! Non faranno il gioco del nemico!

Caneva incomincia ad impazientirsi e grida: — Basta, basta! Discorsi!

L'on. PRESIDENTE scampanella e ammonisce di rispettare la libertà di parola.

«Basta!».

L'on. SONNINO può continuare e dice:

— Una lieta constatazione si deve fare a proposito della guerra, ed è che gli italiani abbiano imparato una buona volta, a 15 anni di distanza dalla guerra di Abissinia, a dimenticare gli interni dissidi quando si tratta di ben altro, cioè dell'onore della Patria! Noi siamo qui per dimostrare al Governo di essere tutti concordi, e parte le responsabilità politiche che al Governo possano derivare...

Voci: — Ciò già lo sappiamo!

SONNINO: — La Camera opererà quindi saggiamente armonizzando il Paese a mostrare la sua impazienza circa l'andamento della guerra, e farà opera commendevole rinunziando ad ogni vana discussione di merito al decreto di annessione. Io, che appartengo all'opposizione costituzionale, debbo dare il buon esempio astenendomi da qualsiasi osservazione.

Voci ironiche: — E allora, perchè avete parlato?

Voci al Centro: — Era un dovere!

SONNINO: — Io voterò il decreto per la sovranità piena e completa dell'Italia sulle terre conquistate e consacrate da tanto glorioso sangue italiano! (*Bravo da tutti i banchi della Camera*). Io consentirò al Governo tutti i mezzi che sono necessari per la prosecuzione della guerra, riservandomi ogni conclusione a guerra finita. —

Voci a Destra: — Ma lo sappiamo! lo sappiamo! lo avete già detto! basta!

Ma SONNINO continua imperterrito in mezzo ai rumori:

— Noi dobbiamo lottare, non soltanto contro i nemici che stanno di fronte a noi sul campo di battaglia, ma altresì contro i nemici che si addensano nelle Cancellerie europee. (*Approvazioni*). Tutti noi, che assistiamo alle prove di nobile sacrificio dei nostri connazionali sui campi di battaglia di Tripolitania e Cirenaica, non possiamo che sentire un nobile fremito di commozione per la prove di eroismo di cui i nostri soldati e i nostri marinai han dato prova!

L'on. Sonnino finisce senza suscitare approvazione, molto seriamente; nessun deputato si reca a congratularsi con lui.

Il socialista Ciccotti

Prende quindi la parola, dopo l'on. Sonnino, in mezzo alla nervosità dell'assemblea, il socialista indipendente on. ETTORE CICCOTTI. Egli dice:

— Si afferma non essere opportuno parlare in questo momento contro l'operato del Governo nel conflitto italo-turco e di esaminare l'andamento della guerra. Orbene, io domando perchè dolersi, come ha fatto or ora l'onorevole Sonnino, che il Parlamento non sia stato convocato, se, quando poi esso è convocato, non si può discutere? (*Ilarità all'Estrema Sinistra; rumori su altri banchi*). La vita pubblica è quella che è: non è un idillio, è un contrasto di idee: l'unico desiderio che si può esprimere intorno ad essa è che vi regni la sincerità. La parola, in discussioni di questo genere, è simile all'aratro che può straziare la terra, ma la feconda (*rumori a Destra*).

Voci: — E' roba vecchia!

CICCOTTI: — La sola condizione, in questo caso, è che ciascuno operi con tutta sincerità, ed è questo appunto che io mi studierò di fare.

Dopo questo preambolo l'on. CICCOTTI prosegue:

— Si è fatto appello al patriottismo per evitare discussioni sul decreto di annessione. Ma vi faccio osservare che può essere tanto patriottico il consentire nell'impresa di Tripoli come il contrastarla. Come si può venire a parlare di una impresa così complessa quando si vorrebbe pretendere di dichiararsi ad ogni costo favorevoli?

STRIGARI, interrompendo: — Ma cambiate argomento, è meglio!

I socialisti protestano contro l'interruzione e rispondono urlando. Il presidente scampanella e, ristabilita un po' di calma, l'on. CICCOTTI riprende a dire:

— Abbiate pazienza, voi siete in tanti, noi siamo in pochi: lasciatemi parlare: ognuno ha diritto di dire le sue ragioni...

MARCORA, rivolto a coloro che interrompevano: — Sicuro, tacciano, facciano silenzio!

CICCOTTI, rivolto agli interruttori: — Ebbiate forse della bontà delle vostre ragioni, giacchè interrompete?

Voci a Destra ed al *Centro*: — Noi no!

CICCOTTI: — Ebbene, voi, interrompendo, non fate altro che fare risaltare la bontà delle ragioni che io intendo esporre. Io rinuncierò, del resto, ad allargare la questione di diritto internazionale che si potrebbe discutere circa i vari episodi della guerra.

Voci ironiche a Destra ed al Centro: — Per carità, ci mancherebbe altro! (*Urli all'Estrema Sinistra ed altri urli a Destra*).

«Andate in Turchia!».

CICCOTTI: — Non mi dissimulo neppure la importanza di un'altra questione: la questione, cioè, del ritardo che la guerra di Tripolitania porta nell'opera di civilizzazione e di miglioramento che il Governo aveva intrapreso nella penisola. La borghesia italiana ha un dovere: quello, cioè, di svolgere un'azione di istruzione e di educazione nelle masse, specialmente del Mezzogiorno, che ne hanno tanto bisogno. Vi era una questione meridionale che stava all'inizio della sua soluzione mediante le riforme progettate: ora, tutto questo, cade in seguito ai maggiori avvenimenti della guerra.

Voci: — E' una fatalità!

CICCOTTI: — Del resto, intorno alla legalità della guerra dichiarata vi sarebbe molto da discutere... (*Urli altissimi*).

CICCOTTI: — Sì, vi sarebbe da discutere! Non è infatti nel nome del Sultano che io vengo a protestare contro la violazione dei diritti acquisiti dalla Turchia! (*Proteste violentissime*).

Forti grida: — Così potrebbe parlare l'avvocato Salemi! Andate in Turchia! Siete i turchi d'Italia!

CICCOTTI: — Il Governo si deve difendere circa la guerra con la Turchia da una inevitabile contraddizione: esso ha occupato Tripoli mentre aveva assunto l'impegno di mantenere l'integrità dell'impero ottomano (*proteste vivissime, rumori giganteschi*).

Voci: — Andate a Costantinopoli a parlare così! Vergognatevi!

CICCOTTI: — L'integrità dell'impero ottomano era una data promessa alla Camera dal ministro di San Giuliano...

Nuovi urli ed interruzioni a grida: — Basta! Non fate gli interessi della Turchia!

Dall'Estrema si replica gridando agli interruttori: — Rispettate la libertà di parola!

Il presidente scampanella, e CICCOTTI continua: — Io mi domando se sia veramente utile il decreto di annessione... (*Interruzioni, voci: «Come, ne dubitate?»*).

CICCOTTI: — Sì è detto che il decreto è utile per la nostra colonizzazione, ma si dimentica che basterebbe colonizzare l'Italia, colonizzare alcune regioni italiane, mentre la ricostruzione civile, mediante scuole e strade, va in fumo, in seguito al centinaio di milioni gettati nel barattro della guerra. A questo proposito io domando al Governo quando finirà la guerra.

La Camera, a questo punto, insorge contro l'oratore, gridando: — Parlate da mezz'ora, basta!

I rumori si fanno altissimi, sebbene pochi socialisti tentino reagire a favore dell'onorevole Ciccotti, il quale continua imperterrito a parlare tra i continui rumori: riescono a vicini riescono ad afferrare quanto egli dice. Il presidente si impazienta e non cessa di agitare a distesa il campanello per ottenere un po' di silenzio, ma inutilmente: ad ogni parola dell'on. Ciccotti si grida: — Basta! Tacete! — L'oratore si ostina e perde la voce: molti deputati se ne vanno. Nondimeno, l'on. Ciccotti vuole finire il discorso che ha preparato ed esamina la situazione internazionale. Riusciamo ad afferrare alcuni brani delle sue affermazioni.

Egli dice: — Ammettiamo, per un istante, che la Germania od un'altra potenza fosse andata ad occupare Tripoli. Che cosa avreste detto voi?...

Urla e grida: — Siete italiano? Basta! Finitela!

«Volete sopraffare Francia e Inghilterra?...».

CICCOTTI, ironicamente: — Ma siete arrabbiate tanto freddi, mentre i nostri soldati combattono così ingiustamente in Africa? Volete sbrigare la discussione così tanto premura? (*Ilarità all'Estrema Sinistra, rumori sugli altri banchi*).

L'on. Ciccotti, sempre tra i rumori crescenti, esamina la situazione dell'Italia nel Mediterraneo e dice: — Volete forse sopraffare la Francia e l'Inghilterra nel Mediterraneo?

Scoppiano urla spaventose: si grida: — Noi vogliamo soltanto non essere sopraffatti!

L'on. Ciccotti capisce finalmente che il voglio è contrario, e abbrevia il suo discorso dicendo: — Ho finito... (*Sospiri di sollievo da molti banchi*).

— Il Governo ha le sue responsabilità; tanto più se è vero quello che si dice, e cioè che chi sta al disopra del Governo (l'on. Ciccotti allude al Re) non voleva l'impresa di Tripoli...

Nuovi urli. L'on. Giolitti prende un appunto. Gli urli reprimono la voce dell'on. Ciccotti. Afferriamo soltanto ad intervalli alcune frasi.

L'oratore conclude con una critica al partito socialista.

— Il Gabinetto Giolitti vuol fare la fine del Gabinetto Cairoli? Anche il partito socialista non è scevro di responsabilità: esso doveva, specie all'inizio della guerra, mitigare l'agitazione contro il Governo al quale si era troppo affrettato a concedere fiducia. Ma le responsabilità appartengono altresì all'Opposizione, la quale spingeva il Governo ad eventi anche maggiori di quelli che si sono avuti durante la guerra. In queste condizioni, non resta che un conforto: quello di dare il proprio voto con sincerità e di dissuadere il Governo dal proseguire negli errori che sono stati commessi cercando così di evitare errori più gravi. Qui è fuor di luogo invocare l'onore del Paese. Non con la guerra, ma con le benefiche arti della pace si procura la vera gloria della Patria!

Questa chiusa dell'on. Ciccotti è accolta da deboli approvazioni all'Estrema, approvazioni che partono dai socialisti; mentre dagli altri banchi si urla. L'on. Ciccotti siede senza che alcun deputato si rechi a congratularsi con lui.

L'on. G. Mosca

Prende quindi la parola il prof. MOSCA, che parla brevemente.

MOSCA, pur avendo da principio dubitato dell'opportunità dell'impresa, perchè ne prevedeva le difficoltà, ne riconosce i vantaggi che avrebbe recato all'morale prestigio dell'Italia. Dopo iniziata l'impresa, credette e crede doveroso di appoggiarla, epperciò voterà il disegno senza discutere, anche perchè ciò porterebbe a discutere sulla nostra azione politica e ad indebolire il Governo di fronte alla Turchia. Si dichiara favorevole al concetto della piena ed intera sovranità nostra. Crede però che esso non sia incompatibile col riconoscimento della sovranità del Sultano, assoggettata però ad alcune necessarie riserve. (*Segni di impazienza*). Termina raccomandando che, fra tante cartoline di soldi elettori inviati alla guerra, nessuno ha chiesto di venire esentato dall'onorevole ma pericolosa missione. Prova, questa, che il popolo italiano ha vivo il sentimento del dovere verso la Patria, ed è pronto a secondare, unito e concorde, l'opera del Governo per il supremo interesse d'Italia. (*Bene! a Destra. Commenti*).

Bissolati

Quando ha terminato di parlare l'on. Gaetano Mosca, assai poco ascoltato, il presidente dà la parola all'on. Bissolati. Sono le 16,15. Nell'aula si fa un gran silenzio. Numerosi deputati si avvicinano al settore di Estrema Sinistra, dal quale il *leader* socialista, della frazione più temperata, esprimerà il suo pensiero. L'on. BISSOLATI, in mezzo al silenzio generale, dice:

Il valore di combattere.

— Con la presentazione del decreto del 5 novembre, che doveva essere convertito in legge, la Camera viene richiesta di esprimersi sia intorno all'impresa di Tripoli in genere, sia in particolar modo sui criteri con i quali l'impresa è stata condotta. Permettete a me, che su entrambi i punti io dica il pensiero di una parte del gruppo parlamentare socialista, di quella parte la quale ritiene che per l'impresa libica il partito socialista ed il proletariato non debbano assumere un atteggiamento nello a quello di tutto il resto della nazione.

Scoppiano a queste parole applausi. Molti esclamano: — Bravo!

BISSOLATI, facendo un cenno di silenzio con la mano. — Aspettate un momento però... (*Ilarità*).

E continuando, dice: — Non credo che il proletariato debba mostrarsi ostile all'impresa. Una sola ragione, secondo me, giustifica l'impresa libica, ed è quella che non si è detto, quella secondo la quale le altre ragioni non valgono. Dato pure che le terre della Libia, si possano dare al proletariato, quel proletariato che ha versato il suo sangue con tanto eroismo, che noi abbiamo ieri salutato mandando il nostro plauso ai combattenti...

Tutta la Camera scoppia in calorose e prolungate acclamazioni; molti deputati si sono levati in piedi facendo una fervida dimostrazione all'on. Bissolati; soltanto pochi, qua e là, restano seduti e si astengono dall'applaudire; le tribune si associano alla dimostrazione all'on. Bissolati; da molti si grida: — Bravo, bravo, Bissolati! — L'on. Bissolati fa, con la mano, cenno di tacere ai più vicini, che continuano ad applaudire. Dopo qualche minuto egli può riprendere il suo discorso dicendo:

— ... Dato anche questo, l'Italia, la nazione che si è mostrata sempre timida nei riguardi diplomatici... (*Interruzioni vivissime*).

La necessità imperiosa.

BISSOLATI. — Bisogna dire la verità come esce è. L'Italia, dunque, non avrebbe rotto la sua tradizione, non si sarebbe addossata una forte passività, non avrebbe creato per sè una situazione diplomatica e militare piena di difficoltà, se il Governo non si fosse trovato di fronte ad una necessità politica imperiosa. Si è suscitato, — nè io sarò con ingenuo da domandare al ministro degli affari esteri se sia vero o no, — si è suggerito che un'altra Potenza si accingeva ad occupare Tripoli (bene, io accetto anch'altro l'ipotesi e dico che se mai questo fosse vero, in nessun caso l'Italia non avrebbe potuto accettare pacificamente questa situazione).

L'on. Bissolati ha pronunciato queste ultime parole con molta forza. Esse sono state accolte da una grande acclamazione dell'Assemblea. Da tutte le parti si grida: *Bravo! Bravo!* La Camera ha di nuovo uno dei suoi consueti momenti di fervore patriottico. L'on. Riccardo Luzzatto, che è presso l'on. Bissolati, scambia con lui alcune parole: gli esprime tutta la sua compiacenza entusiastica. L'on. Bissolati, alla dimostrazione fattagli, si limita a rispondere con cenni del capo.

— Allora — continua BISSOLATI quando la dimostrazione tende a cessare — io non credo che sia stato opportuno intendimento

l'attribuire all'Italia un così poco valore; credete che un'altra Potenza avrebbe potuto sfrecciare tale sfregio... (*Rumori vivissimi*). Si è anche detto che non era possibile una pacificazione in Tripolitania. Ma, in verità, essa non venne mai esperimentata. Io credo che si sarebbe potuto, con una politica energica, persuadere la Turchia...

Scoppiano rumori vivissimi. La Camera non parlamenta all'on. Bissolati di compiacere la frase, perchè pare non abbia troppa fede nella persuasione della Turchia. Ironiche risate sottolineano la frase dell'on. Bissolati. Qualcuno grida:

— Vada lei a persuadere la Turchia!

Il resto.

Ristabilito un silenzio relativo, l'on. BISSOLATI continua:

— Con la guerra noi corriamo il rischio, invece di conquistare anche economicamente la Tripolitania, corriamo il rischio, ripeto, che quei paesi conquistino noi (*Rumori vivissimi*). Ma vi è un'altra constatazione da fare. Anche ammessa la necessità della occupazione, era proprio necessario il decreto di annessione?

Dalla tribuna della stampa un collega grida a gran voce:

— Sì!

L'on. BISSOLATI, di rimando:

— No! (*Ilarità*).

E quindi l'oratore continua:

— Quel decreto contrasta con i criteri con i quali venne iniziata l'impresa, e con i quali essa, secondo noi, doveva essere condotta. Si disse fin da principio che il maggiore pericolo si sarebbe avuto nei Balcani... (*Ilarità*).

Qualcuno esclama: — Balcani, e non Balcani!

BISSOLATI. — Ma Balcani, o Balcani, è lo stesso! Perciò, contemporaneamente, si invitarono i popoli balcanici a non muoversi; per questo si impedì alla flotta di andare nell'Egeo e a Salonicco, malgrado si sentisse la necessità di liquidare rapidamente l'impresa. Sulla base di informazioni inesatte, fornite al Ministero degli affari esteri dai suoi funzionari, le popolazioni arabe, si disse, non avrebbero opposto resistenza, ma invece la opposero. Venne Sciara-Sciat, ed il Governo fu obbligato a condurre la propria azione in modo differente. Si sperò che davanti all'atto del decreto di annessione, che la Turchia dovesse ritenere irrevocabile...

Voci: Si capisce!

BISSOLATI. — ... essa si sarebbe arresa. Non ti penso, invece, che, crollo una situazione disperata, avremmo provocato una disperata resistenza. In questo modo, noi corriamo ancora il rischio prossimo di una possibile agitazione nei Balcani, agitazione che ci troverebbe impegnati seriamente in Tripolitania e della quale noi dovremmo disinteressarci. Io credo che la Camera avrebbe potuto lasciare al decreto di annessione una carta platonica considerandole come un'arma di contrattazione nelle mani del Governo. Noi, invece, abbiamo voluto con questo decreto di annessione parificare la Libia ad una qualsiasi altra terra italiana...

Voci: Ma no! ma no! Non si tratta di annessione, si tratta di sovranità!

BISSOLATI — Abbiamo dimenticato le difficoltà che l'approvazione di questo disegno di legge ci creerà. Così, pure io credo che non sarebbe in contrasto con l'impresa di Libia il riconoscimento della religione mussulmana, e se occorra anche la concessione della sovranità religiosa al Califfo...

AFFERMAZIONE D'ITALIANITÀ'

La Camera si oppone con altissimi rumori a questa proposta dell'on. Bissolati; qualche deputato di Estrema, specialmente gli onorevoli Podrecca e Beltrami, provocano con applausi isolati a reprimere la protesta quasi generale dei deputati che siedono nei banchi vicini. L'on. Semoggia, rivolto verso l'onorevole Carnazzi, che più degli altri invelisce contro il gruppo di Estrema Sinistra intransigente, esclama: — Banco di Roma! Banco di Roma! Pagati! — Quando il reverbero baccano è terminato, l'on. Bissolati continua:

— Votando subito il decreto di sovranità, poi intendiamo dividere la responsabilità nostra da quella del Governo e della grande maggioranza del paese. Ma non intendiamo liberarci dal sentimento del dovere che la gravità del momento richiede. (*Applausi vivissimi*). Noi non approfittiamo di questo nostro dissenso per liberarci dai doveri di solidarietà nazionale. L'impresa di Tripoli fu il portato di un movimento che, all'infuori di quella parte del proletariato che fa capo al partito socialista, travolse tutta intera la nazione, in un impeto solo. Coloro che a Costantinopoli tendono l'orecchio alla nostra opposizione, sappiano che in nessun caso verrà meno in noi la preoccupazione dei supremi interessi dell'Italia!

L'ultima frase dell'on. Bissolati provoca una vera dimostrazione a lui. Tutti i deputati sono in piedi. L'on. Ferdinando Martini, seguito da parecchi altri, lascia il proprio banco, e va a stringere la mano all'on. Bissolati.

Terminati gli applausi che durano ancora parecchio, il Presidente dà la parola all'onorevole Eugenio Valli.

L'on. E. Valli

VALLI EUGENIO, riconosce la necessaria, meditata parsimonia di parole. Promette che se l'Italia ha provvisoriamente prorogata un'azione guerresca in uno scacchiere diverso e decisivo, non fu per mancanza di armamento, ma per considerazioni che potranno eventualmente essere superate. Dimostra che il decreto del 5 novembre 1911 è conforme all'atto generale di Berlino del 1885. Soggiunge che tutta la storia coloniale si riassume in due parole: rapidità di occupazione costiera, lentezza di penetrazione territoriale. Afferma che il decreto era necessario per porre la coscienza della nazione italiana di fronte ai un diritto acquisito ed irrevocabile. Tutti i Paesi hanno seguito lo stesso sistema. Noi abbiamo dovuto seguire una fatale e progressiva soffocazione nel Mediterraneo. Fa voti che il Parlamento sanzioni il decreto con una maggioranza enorme, la quale equivalga ad un nuovo plebiscito della nazione italiana. Rivolge un saluto di gratitudine alla stampa italiana, che ha infiammato l'anima italiana ai ordi più nobile sacrificio. Conclude esprimendo l'augurio che da questa aspra guerra, che una imperiosa necessità ci ha imposto, esca fuori un'Italia rinnovata, con mena coscienza del suo valore nel mondo, conscia di tutte le sue forze, feconda nel suo lavoro, sicuro elemento di progresso e di prosperità sociale (*approvazioni e congratulazioni*).

Il "leader„ radicale

ALESSIO GIULIO, in nome del partito radicale, aderisce in modo aperto, pieno, incondizionato a quanto il Governo ha fatto e dovrà fare per portare a buon fine l'impresa di Libia: e ciò, non come semplice atto di fiducia nel presente Ministero, ma con la convinzione profonda di rispondere al sentimento dell'intera Nazione, che, consapevole della sua potenza economica, finanziaria e militare, ha ravvisato nell'impresa libica una riscossa della propria dignità morale, un mezzo decisivo nel cammino di espansione demografica e di missione nella via della civiltà. (*Approvazioni, applausi*).

Approva il decreto come affermazione di ciò che l'Italia si propone e vuole. Segnala la imprescindibile necessità di aprire nuove regioni italiane alla nostra emigrazione, che col proprio lavoro feconda i paesi transoceanici.

Esclude che l'Italia debba mirare all'esclusiva egemonia del Mediterraneo, ma afferma il diritto nostro di vigilare a che non sia turbato l'equilibrio.

Conclude affermando che, coll'impresa libica, l'Italia risorta riprende la sua tradizionale missione di propagatrice della civiltà. (*Vive approvazioni; applausi*).

Le intemperanze di Turati

provocano una gran dimostrazione patriottica

Quando il presidente dà la parola all'onorevole Turati un vivissimo movimento di curiosità e qualche mormorio si fa sentire per tutta l'aula. L'on. TURATI, socialisticamente, nelle sue prime parole, dice:

— Io prendo oggi la parola in quest'aula per esprimere un pensiero politico recisamente, irreducibilmente contrario al pensiero con tanta solennità di forma annunziato da una maggioranza, che, in questa Camera almeno, si avvia all'unanimità. Evidentemente, non lo faccio per raccogliere lauri e sorrisi; lo faccio per assolvere un dovere di coscienza penoso; lo faccio perchè sarebbe intollerabile sentire sul proprio intimo domani, sempre, fino a che durì la vita, il rimprovero di una commessa inespiabile viltà. Non lo faccio neppure soltanto per obbedire ad un mandato che un gruppo mi abbia dato, al quale è tanto facile trovare ragioni e pretesti per sottrarsi. Io sono convinto che nessuno può aver mai creduto, ghecchè novellino i giornali alle cui polemiche ogni esagerazione è concessa, che da noi, qui, da nessun deputato italiano di qualunque parte potrebbero dirsi parole e farsi atti od omissioni che avessero significato di disprezzo o di indifferenza verso ciò che di alto, di generoso e di eroico, si compia da uomini che servono una patria, nostra o altrui non importa, obbedendo al dovere, che è comune a quanti hanno una fede! Io non spero che le mie parole possano venire ad un esito concreto secondo la mia convinzione; ma parlerò ad ogni modo per un interiore imperio, per obbedire ad un dovere di coscienza. E' desiderabile per la rispettabilità comune, che non si possa dire che alcuno abbia taciuto per viltà, o che altri abbia impedito ad alcuno di esprimere il proprio convincimento con la violenza (*commenti*).

« NON, TURCHI D'ITALIA... ».

« Se, quando Andrea Costa, al principio dell'impresa eritrea, disse quelle memorande parole contro di essa, fosse stato ascoltato, chissà quante vite italiane, quante nostro sangue, si sarebbe risparmiato! (*Urla, mormorii in tutti i banchi, proteste*). Voglia il destino che questa volta le profezie e gli auguri, che si fanno da qualcuno, non abbiano nessun riscontro nella realtà dei fatti avvenire. Noi, *turchi d'Italia*, come fummo definiti con parola incivile, nessun maggior trionfo ci auguriamo che questa umiliazione e ce la auguriamo come italiani e più come democratici e come socialisti. Ma certo, la politica del Gabinetto ora è disastrosa più che mai (*commenti vivissimi*). Io mi domando: sono o non sono un ingenuo se propongo la sospensiva della discussione del decreto? Non facciamo questioni di sovranità. Io dico: dove non vi è neppure la occupazione... (*proteste, rumori, commenti vivissimi su tutti i banchi; anche le tribune fanno echeggiare segni di protesta verso l'oratore*). Venire a parlare, oggi, alla Camera, nelle condizioni in cui si trascina la guerra, di annessione completa di un paese che noi neppure conosciamo, io credo che sia enormemente ingenuo. Sì, o signori! Del resto, questa convinzione che io ho il coraggio di esprimere alla Camera, parecchi di voi mi hanno sussurrato per i corridoi. (*Proteste, voci da ogni banco*: — Noi! Non è vero!). Sì, mi si è detto: voi non avete torto, ma non è questa l'ora di avere ragione (*proteste vivissime; urli su tutti i banchi*). Ormai siamo di fronte al fatto compiuto e non sarebbe più il caso di rinnovare le querele di Cassandra già largamente manifestate. Ma voi non fate così gli interessi della patria; fate gli interessi della Turchia, che resisterà più di quello che voi non crediate possibile (*rumori; vivissime proteste su tutti i banchi; urli*).

« Potrei dire che voi non avete il diritto di reclamare l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, perchè non potete ipotecare l'avvenire della Patria, perchè voi, proclamando così solennemente, per bocca del Parlamento, l'annessione e la sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, venite a costringere l'Italia negli anni futuri a mantenere una posizione, che gli eventi imprescrutabili della storia potrebbero rendere sommamente difficile. A questo disegno si oppone qualunque specie di pregiudiziale. Con la discussione e con l'approvazione del decreto di annessione alla Camera la responsabilità diventa nostra (*Urli, proteste, voci*). Si dapicno! L'accettiamo intera). Il Governo fino ad oggi non ha assunto nessuna responsabilità. Noi socialisti volevamo un tempo discutere subito questo decreto di annessione, e chiedemmo all'onorevole Marcora che convocasse la Camera; ma non ci fu dato ascolto. Forse, col nostro consiglio, noi avremmo potuto far sì che qualche errore, che è stato commesso, si sarebbe potuto risparmiare. Voi, on. Giolitti, ci avete soppressi; e questa è stata una grande umiliazione, perchè la Turchia vi ha insegnato che si può tenere la Camera aperta anche durante la guerra!

Scoppiano urla, proteste vivissime su tutti i banchi; l'on. Turati per parecchi minuti non può proseguire il suo discorso, tale è il baccano che le sue ultime parole hanno suscitato da parte di tutti i deputati.

TURATI, quando può riprendere il suo discorso, dice:

— Potevate consultarci, e avremmo potuto forse evitare errori. Io non posso accennare, come accennò l'on. Bissolati, alle conseguenze probabili della nostra conquista e della famosa annessione. Se voi, on. Giolitti, eravate sicuro di agire bene, perchè non ci avete consultati, e se non eravate sicuro perchè non ci avete consultati lo stesso? (*Urla spaventose su tutti i banchi della Camera*). Voi avete assunto la più enorme responsabilità, perchè non avete continuato a tenere la Camera chiusa fino a guerra finita? Ad ogni modo, sulla è di meno compiuto di questa impresa, io non andrò nei dettagli, perchè ho visto le accoglienze che avete fatto all'on. Bissolati (*Risate ironiche, mormorii, interruzioni*). Io non so che cosa sia questa annessione (*Urli*). Noi impegniamo gli interessi della nazione per un tempo indeterminato (*Rumorosissimi, rumori, commenti*).

« INTANTO!... ».

A questo punto il discorso dell'on. Turati procede in mezzo ad un baccano infernale tale, che riesce difficile comprendere quello che l'oratore dice. In mezzo al tumulto generale si odono frasi staccate del discorso:

— Dopo l'approvazione d'oggi, noi — dice l'oratore — non potremo avere nessun ripensamento. Anche l'Eritrea doveva diventare la grande Abissinia, ma venne Adua!

Appena l'on. Turati ha pronunciato questa parola, una tempesta si scatena su tutti i banchi della Camera; le tribune partecipano alla dimostrazione ostile al deputato socialista di Milano. Si grida:

— Jettatore! Finiscila, è tempo di smettere!

Si ode anche qualche fischio, che parte dalla tribuna del pubblico. TURATI però continua a voce altissima, in modo da farsi udire almeno dai propri vicini:

— La Tripolitania è un paese ignoto, non sappiamo neppure dove dobbiamo andare. Noi, approvando oggi il decreto di annessione, non approviamo che un desiderio, una intenzione, non approviamo un fatto. Noi oggi lanciamo una sfida a tutto il mondo, cosa che nessun Parlamento serio ha mai fatto (*Nuovi urli*). Facciamo bel in questo momento come il giuocatore, che, perdendo, punta tutto su una carta sola (*Proteste e rumori violentissimi*). E' inutile che voi protestiate. Noi saremmo ingenui se credessimo che in Turchia non si sapesse che tra gli italiani vi è qualcuno che non la pensa come la maggioranza.

Voci: — Turco!

Specialmente dalla tribuna della stampa partono continue invettive all'indirizzo dell'on. Turati. L'on. SEMOGGIA, precedendo la difesa dell'on. Turati, grida, rivolto alla tribuna della stampa:

— Pagati!

Dalla tribuna della stampa si risponde all'on. Semoggia:

— Cooperative!

Lo scambio di invettive fra la tribuna della stampa e i deputati socialisti intransigenti dura ancora per qualche minuto. Il presidente riesce a reprimere il baccano assordante, ma non vi riesce che dopo molta fatica. Finalmente, come Dio vuole, l'on. Turati continua:

TURATI C'È DEI TURCHI! VIVA L'ITALIA! ».

— Io non mi domando perchè non avete fatto e non farete un'azione nell'Egeo (*commenti vivissimi*). Noi dobbiamo fingere di non volere: su questo punto siamo ormai d'accordo. Ma io sarei disposto alla rivolta pur di non aver la guerra... (*urla infernali*). Abbiamo troppo da ricordarci dei nostri Verbicaro. L'Italia è povera e misera...

Appena l'on. Turati ha pronunziato questa due aggettivi scoppia dalla tribuna della stampa un urlo infernale, accompagnato dalle più atroci invettive all'indirizzo dell'on. Turati: Gli si grida: — Turco! basta! Fuori di qui! Turati è dei turchi! La Camera tiranne un po' interdetta, ma subito non cessate le invettive dalla tribuna della stampa si inizia una grande dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Tutta la Camera e tutte le tribune sorgono in piedi e le acclamazioni durano parecchi minuti. Il presidente è impotente a sedare il tumulto, che sorge nell'aula e nelle tribune. Per parecchi minuti l'aula è un inferno. Le scene di tutti i parlamentari contro l'oratore socialista è una manifestazione unanime, impressionante. Si ristabilisce per pochi secondi la calma e l'on. Turati accenna a riprendere la parola, ma appena egli apre bocca il tumulto divione di nuovo assordante.

— I turchi alla porta! — si grida. — Basta! Fuori i turchi! L'on. Turati cerca imporsi con la laboriosità della voce, ma non vi riesce. Ogni volta che ricomincia a parlare nessuno lo ascolta e tutti sono impegnati a coprire la voce dell'on. Turati in qualunque maniera. Le sue frasi escono meccanicamente dalla sua bocca, ma nessuno le ode: le grida dei deputati e delle tribune lo accompagnano senza tregua. Il clamore infernale suscita le proteste dell'Estrema Sinistra; parecchi componenti della quale, fra cui l'on. Calda, additano al presidente la nostra tribuna dicendo: — E' la tribuna della stampa! E' la tribuna della stampa! Anche l'on. Prampolini si volge irritato contro la tribuna della stampa, e invita il presidente a far rispettare la libertà di parola. L'on. Turati è pallido, emozionato, circondato dagli onorevoli Campanozzi e Beltrami, suoi vicini di banco, che lo confortano. Il tumulto dura ancora per parecchi minuti. L'Estrema, per quanto insorga contro la Camera e contro le tribune, non riesce a far sì che l'on. Turati possa proseguire nel suo discorso.

« DEL SESSO, PARLO PER BOCCHE DI PARTITO... ».

Finalmente, dopo dieci minuti di baccano infernale, l'onorevole Turati riesce a riprendere la parola, e fa mezzo ad una calma relativa egli dice:

— Non sono stato io il primo a dire questo.

CICCOTTI interrompe: — Lo ha sempre detto anche Nitti!

TURATI: — Del resto parlo per dovere di partito, ieri noi eravamo assenti di persona, ma col cuore eravamo con i soldati combattenti (*nuova urla dalla tribuna della stampa*).

L'on. CALDA esclama rivolto al presidente:

— Ma, faccia rispettare la libertà di parola!

MARCORA, che in mezzo al tumulto generale non sa più evidentemente che pesci pigliare, si rivolge indispettito all'on. Calda ed esclama: — Ma vada un po' a farsi benedire lei!

E' uno scoppio di ilarità generale, che salva anche l'on. Turati, il quale, troncando a metà il suo discorso, siede pronunziando poche frasi ancora, che in mezzo al baccano generale non sono udite da nessuno.

Quando la Camera, visto che l'on. Turati è seduto ed ha terminato di parlare, ritorna nel consueto silenzio, il presidente dà la parola all'on. Eugenio Chiesa.

Eugenio Chiesa

CHIESA EUGENIO, insieme con gli on. Gaudenzi e Bonopera, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera invita il Governo a far conoscere le ragioni che lo hanno improvvisamente determinato all'impresa Libica, e passa all'ordine del giorno* ».

CHIESA E. - Assente ieri dall'aula, l'oratore e i suoi amici, si sono associati col cuore al plauso tributato dalla Camera ai nostri prodi soldati. (*Benissimo*). Ma lo spirito di affettuosa gratitudine che ogni italiano nutre verso i combattenti in Libia non deve servire da salvacondotto alle varie responsabilità. Di questo si tratterà a suo tempo. (*Vivi rumori*).

Limita, per oggi la sua indagine alla responsabilità politica del Governo. Il partito repubblicano, che vanta fra le sue gloria Antonio Pratti, non è sospetto di simpatie antimonarchiche; non solo, ma il partito repubblicano ha dato sempre esempio del più disinteressato patriottismo. Ricordica l'ideale di Giuseppe Mazzini, il quale augurava che l'Italia si ponesse a capo delle Nazioni civili per dare libertà ai popoli balcanici.

Ma con questo nobile ideale è in flagrante contraddizione l'avventura tripolina, fiammata che in passato, escludendo l'occupazione armata, erasi sempre parato di una eventuale penetrazione pacifica. Afferma che l'opera illuminata e prudente della diplomazia avrebbe potuto garantire i nostri interessi a Tripoli, evitando il conflitto. Rammenta che il ministro degli esteri, anche pochi mesi addietro, affermava la necessità del mantenimento dello *statu quo* anche in Tripolitania e Cirenaica, escludendo una politica di avventure. Che è avvenuto? Perchè i propositi del Governo sono repentinamente mutati? Vi è dunque una politica segreta dello Stato italiano? Se così non è, si dica quali sono le ragioni che determinarono l'impresa. Chiede se sia vero che altri mirasse ad occupare quelle terre e se contro tale eventualità non ci fosse di sufficiente garanzia la triplice alleanza. Accenna al dubbio che un potente istituto di credito abbia potuto indirettamente influire sulle determinazioni del Governo. Quindi deplora l'insufficiente azione della nostra diplomazia di fronte alla minacciata rete di interessi internazionali che mettono capo a Costantinopoli. Si augura che una prossima pubblicazione di documenti diplomatici porti luce sulle varie incognite della situazione presente.

Afferma che, ad ogni modo, le nostre aspirazioni avrebbe dovuto essere rivolte, non a Tripoli, ma a Costantinopoli: il non averlo fatto costituisce un grave ed irreparabile errore, e già grave errore fu l'aver rinunziato all'azione nell'Egeo. (*Denegazioni del Presidente del Consiglio; applausi*). Aggiunge che a Tripoli dovevano presentarci come liberatori della popolazione araba; invece ci siamo inimicati grevemente l'elemento arabo, ed anche questo fu grave errore. Il Paese chiede ormai come e quando finirà la pericolosa avventura, e l'oratore conclude che anche questa volta ingiungerà per troncare, constatata una le meno politiche, la volontà ed il buon senso del Paese. (*Approvazioni dell'Estrema; commenti sugli altri banchi*).

Barzilai

Poichè l'on. Albertini Gerolamo rinunzia a parlare, il Presidente dà la parola all'onorevole Barzilai.

BARZILAI, anche a nome degli on. Agnesi, Ferretti, Baldi, Battelli Celli, Colaianni, Carcasi, Faustini, Falsini, Facelli, Pozzato, Giginori, Valeri, svolge l'ordine del giorno votato ieri dalla riunione del Gruppo repubblicano. L'oratore dichiara di dovere giustificare il suo voto favorevole al disegno di legge. Dichiara che il partito cui egli appartiene ha sempre dato l'esempio di saper sacrificare, di fronte alle supreme esigenze del Paese, le proprie considerazioni ed ogni interesse di parte. (*Benissimo*). Afferma che la guerra di Tripoli era una improrogabile necessità storica della politica italiana. (*Vivi applausi*). Il Parlamento non può ormai annullare il fatto già consumato dal miglior sangue italiano. (*Vivissimi, entusiastici applausi; interruzioni dell'on. Turati*). All'on. Turati osserva che un popolo non ha soltanto bisogni materiali, ma anche bisogni ideali (*vivi applausi*) e di questi il partito, cui l'oratore appartiene, ha sempre tenuto in debito conto. (*Benissimo, bravo!*). Ciò non esclude affatto che il Parlamento non debba, e non possa discutere e sindacare le varie responsabilità. Questo diritto di critica l'oratore si riserva di esercitare a suo tempo, e si potrà esercitare tanto più efficacemente quando sarà spento il campo dalle presenti, impellenti, supreme necessità. Conclude affermando che i Governi passano, ma l'Italia deve restare e contare! (*Vivissimi, calorosi applausi*).

Enrico Ferri

FERRI ENRICO osservato sostanzialmente con l'on. Bissolati; solo avrebbe voluto che le conclusioni delle sue premesse fossero quelle che dovevano essere logicamente per l'approvazione del decreto. Ora, l'oratore sente il dovere di dichiarare che, contrariamente all'onorevole Bissolati, darà il suo voto favorevole al decreto. Le memorande discussioni di ieri e d'oggi hanno dimostrato che l'Italia, non solo nella politica interna, ma anche nella politica estera, è ormai uscita di minore età ed è matura pei suoi destini. Malamente contrario alla guerra, non può diminuirne la legge storica, per la quale ogni nazione, sentito un determinato grado di sviluppo politico ed economico, passa necessariamente per la fase della politica coloniale. A questa legge non può sottrarsi l'Italia, che ha sei milioni dei suoi figli all'estero, spesso angariati e disprezzati, e che dal cresciuto prestigio politico della madre Patria trarranno inestimabile vantaggio materiale e morale. L'Italia risorta nella Libia le ripeterà le voltate della potenza romana, non nell'ora presente sarà più saldami il vincolo dell'unità politica e morale.

Con ciò non vuol dire che i partiti politici debbano perdere la loro individualità e la loro ragione d'essere. Verrà il momento della discussione, e sarà allora compito dell'Estrema Sinistra fare argine contro pericolose esagerazioni. L'oratore voterà in favore la proposta ministeriale, e voterà in favore del Ministero, avendo fede che esso attuerà l'annunciato programma di riforme democratiche, economiche e politiche (*Bene! Bravo!*). Il Parlamento italiano, col suo voto odierno, riaffermerà solennemente di fronte al mondo civile i nuovi destini del popolo italiano! (*Vivi applausi*).

Parla il presidente del Consiglio

Subito dopo, alle 17.50, chiede di parlare il presidente del Consiglio. Si fa un silenzio religioso. Egli dice:

« Mi sarebbe facile persuadere la Camera ad approvare il decreto di annessione. Questa facilità è dimostrata dalle manifestazioni di ieri e di oggi. (*Applausi*). Ma io no il dovere di rispondere agli oratori unicamente per alcuni schiarimenti, dichiarando assoluto che non raccoglierò le osservazioni fatte, nè quelle circa le operazioni militari, nè quelle relative alla questione diplomatica. Su questo punto il Governo mantiene un pieno riserbo.

« L'on. Sonnino ha osservato che il voto della Camera non deve avere carattere di fiducia nel Governo. Sono perfettamente d'accordo con lui. La questione di Tripoli passa al disopra di qualunque Ministero e di qualunque partito. Tant'è vero, che delle frazioni degli stessi partiti antimonarchici della Camera hanno compreso la necessità di sacrificare la loro opposizione per l'interesse della Patria. (*Applausi*).

« L'on. Ciccotti ha detto che l'impresa di Tripoli è di danno alle provincie meridionali. Contro la sua affermazione invoco il plebiscito di tutte le provincie meridionali. Nessuna parte d'Italia ha dimostrato così ardentemente la propria approvazione all'occupazione di Tripoli! (*Applausi*). L'on. Ciccotti disse altresì che le colonie sono di danno alla Nazione. Orbene, io mi domando: l'Inghilterra, la Germania, il Belgio, il Giappone, la Francia, le quali hanno abilità in politica coloniale, sono forse governate da incoscienti? (*Applausi*). La verità è invece che le sue guerre giustificate (sperriamo non ne avveranno altre) sono le guerre coloniali ».

CLAUDIO TREVES: — Da quanto è che pensate così? (*Rumori*).

GIOLITTI, senza raccogliere l'interruzione: — La guerra coloniale significa la civilizzazione dei popoli.

PRAMPOLINI: — La guerra coloniale è la più infame di tutte! (*Rumori*).

Voci: — Ecco, parla il Cristo socialista! (*Ilarità*).

MONTEMARTINI, rivolto a Giolitti: — La vostra è una guerra omeopatica!

GIOLITTI, continuando: — L'on. Ciccotti ci ha chiesto le ragioni dell'occupazione di Tripoli. Le ragioni sono limpidamente esposte nella relazione, la quale è completamente sincera. Debbo aggiungere che io non entrai per entusiasmo nell'impresa di Tripoli, ma per ragionamento. Quando io mi convinsi, come disse l'on. Barzilai, della necessità storica dell'impresa di Tripoli, io mi sono deciso, ed ho agito energicamente, come se fossi stato il più antico dei convinti. (*Applausi*). Ben disse l'onorevole Bissolati, che l'Italia non avrebbe tollerato che un'altra Potenza occupasse la Tripolitania. Si dice che si doveva aspettare che un'altra Potenza stesse per occuparla, per occuparla a nostra volta; ma io domando se una Nazione che si rispetta può aspettare ad occupare un territorio quando sia per farlo una Nazione rivale od esporsi così alla possibilità di provocare un conflitto. Questa è una politica che, dico la verità, non comprendo. (*Ilarità; approvazioni*).

« Del resto, il decreto fa mal definito un decreto di annessione. Esso, in realtà, è un decreto di sovranità, che afferma la sovranità dell'Italia. Sarebbe impossibile, infatti, volere imporre ai mussulmani la legislazione italiana: sarebbe violare la libertà religiosa dei mussulmani. Ciò l'Italia non farà mai (*Applausi*). L'on. Bissolati e l'on. Turati sostengono che non era necessario emettere il decreto di sovranità. Orbene, ritengo che l'Italia non avrebbe mai accettata la dominazione morale della Turchia sui territori conquistati, e di cui il Paese intende mantenere a qualunque costo la conquista (*Acclamazioni su tutti i banchi della Camera, meno all'Estrema. La Camera si alza in piedi e fa un'ovazione al presidente del Consiglio*).

GIOLITTI, continuando: — Era bene togliere qualunque illusione a questo proposito; era bene che gli amici, gli alleati, gli avversari dell'Italia sapessero qual'è il punto oltre il quale il nostro Paese non è disposto ad andare nelle sue concessioni (*Applausi*). Il Governo non cerca nè le critiche, nè le condanne; non verranno, in ogni caso, a suo tempo. L'on. Barzilai ha presentato un ordine del giorno, nel quale è evidente un errore: egli afferma fin d'ora che il Governo ha commesso degli sbagli: io prego di aspettare ad affermarlo (*Ilarità generale; approvazioni*). L'onorevole Chiesa ha fatto un discorso esclusivamente di politica internazionale: auguri!

Voci: — Vuol essere il ministro degli esteri della futura Repubblica! (*Ilarità*).

GIOLITTI. — Posso affermare che l'Italia non ha avuto alcuna opposizione dalle Potenze, perciò non posso considerare ostile la posizione diplomatica in cui l'Italia si trova. Per non suscitare gual gelosie in Europa, il Governo ha fatto, ma si è attenuto (l'on. Giolitti allude a questo punto all'azione navale) ad una linea di azione, che potrà essere variamente giudicata, ma che è stata adottata unicamente negli interessi dell'Italia, senza alcuna pressione da parte di altre Potenze (*Impressioni, commenti, approvazioni*).

L'on. GIOLITTI termina dicendo:

— La votazione che la Camera darà sul decreto di sovranità dimostrerà la forma veramente della rappresentanza nazionale, che sa di essere la schietta, genuina rappresentanza di tutto il popolo italiano!

L'on. Giolitti siede. Tutta la Camera scatta in piedi come un sol uomo, salvo i socialisti, ed applaude fragorosamente; gli applausi durano parecchi minuti. Dalle tribune si applaude pure calorosissimamente; si grida: *Viva l'Italia!* La Camera si associa ai gridi delle tribune. La manifestazione è veramente imponente.

L'ordine del giorno

Quindi, l'on. Carcano svolge con poche parole il suo ordine del giorno, così concepito:

« *La Camera, sicura d'interpretare il sentimento generale del Paese, passa alla discussione dell'articolo del disegno di legge* ».

Le brevi parole dell'on. Carcano sono accolte da acclamazioni. L'on. Marcora pone in votazione l'ordine del giorno Carcano, avvertendo che su di esso è stato chiesto da deputati di Estrema Sinistra l'appello nominale. (*Urli giganteschi*).

L'appello nominale

Sono le 18.20 quando incomincia la votazione. L'appello nominale incomincia dalla lettera *S*, essendo per l'inizio della votazione il primo *no* è quello dell'on. Sichel, che viene accolto da vivi mormorii. Urli al no di Treves e di Treves. La Camera si mette invece di buon umore quando il deputato calabrese on. Turco grida: *Sì!* Da qualche banco parte un grido: « Un turco che vota per l'Italia! E' di buon augurio! ». (*Ilarità generale*). Sorridono anche Di San Giuliano e Giolitti. Urli al no di Vizzi, Agnesi, Badaloni, Beltrami, Bentini, Bissolati, Bocconi, Bonomi Ivanoe e Cabrini. Urla spaventose al no di don Luigi Cassini; il deputato del quarto collegio di Roma ha votato contro perchè egli si è dichiarato recisamente contrario all'impresa di Tripoli sin da quando se ne cominciò a discutere. Sondineno, sembra a molti, che avrebbe potuto astenersi dalla Camera invece di votare insieme ai socialisti intransigenti. Dalle tribune si fa una manifestazione ostilissima all'on. Cassini, il quale si commenta di sorridere. Si grida: « Va via, turco d'Italia! Va via da Montecitorio! ». Urli al no di Campanozzi, Canepa, Casalini; commenti alla astensione del repubblicano E. Chiesa. Bravo ai sì di Faustini, repubblicano. Il sì di Enrico Ferri passa quasi silenzio. Commenti ai no di Merlani, al sì di Romolo Murri; urli al no di Nofri e Pescetti. Urli spaventosi al no di Emilio Pinchia, al no del deputato socialista Semoggia.

Mentre si sta ultimando la votazione, l'onorevole Giolitti e tutti i ministri si alzano dal banco dei ministri e vanno ad assistere alla dimostrazione che ha luogo in piazza Montecitorio.

Il voto

Alle 18.30, l'appello nominale è terminato, ed il presidente annuncia il seguente risultato della votazione sull'ordine del giorno Carcano:

Votanti	470
Favorevoli	431
Contrari	38
Astenuti	1

La Camera scatta in una grande ovazione al grido di: — Viva l'Italia!

Quindi, il presidente indice la votazione segreta sull'articolo unico del disegno-legge. Tale votazione segreta dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	423
Voti contrari	9
Astenuto	1

La proclamazione del risultato della votazione a scrutinio segreto è pure accolta da applausi vivissimi. Il presidente toglie la seduta. L'aula si vuota lentamente, mentre i deputati si affollano intorno all'on. Giolitti per felicitarlo per il grande avvenimento compiuto.

Come hanno votato i deputati

Roma, 23, notte.

I favorevoli

Risposero sì:

Abbiate, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Agnelli, Alessini, Alessio Giovanni, Alessio Giulio, Afferni, Amato, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Ancona, Angiolini, Angiulli, Aprilia, Are, Ariota, Arrivabene, Arlom, Astengo, Aubert-Berrutia.

Bacelli Alfredo, Bacelli Guido, Bacchetti, Baldi, Balsamo, Barago'a, Barnabei, Barzilai, Basilai, Battaglieri, Battelli, Benaglio, Berenga, Bergamasco, Berlingieri, Bernarelli, Beri, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bizzarrero, Boltani, Bolognesi, Bonicelli, Bonomi Paolo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brandolini, Bracco, Brizzolari, Brunialti, Buccelli, Buonanno, Buovino.

Cacciabanca, Cacciapuoti, Calisano, Calisse, Callaini, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Canevari, Cameroni, Campi, Candiani, Canevari, Cannavina, Cantarano, Caopinna, Capaldo, Capece Minutolo Alfredo, Capece Minutolo Gerardo, Cappelli, Caputi, Carboni Boy, Carboni Vincenzo, Carcano, Carcassi, Cardani, Carmina, Carta, Carussi, Casalegno, Casciani, Cascino, Case, Casolini Angiolo, Cassulo, Castellino, Castoldi, Cavagnari, Cavina, Celesia, Celli, Centurione, Cermenati, Chiaradia, Chiaravaglio, Chimienti, Chiarini, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Ciacci Anselmo, Ciriolo, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Cipriani Mariopalli, Cirasio, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna, Colosimo, Conalo, Coris, Cornaggia, Corsanego, Cosentini, Costanzoglio, Colnafavi, Cottafavi, Credaro, Crespi Daniele, Crespi Silvio, Croce, Cureono, Curiuffelli.

Daconno, Dagosto, D'Alì, Daneo, Daniele, Dari, Deangelis, Debenedictis, Debellis, De Cesare, Degliocchi, Delbalzo, Delacqua, Della Renella, Dellapietra, Dellaporta, Deluca, Demarinis, Demichele Ferrantelli, Denava Giuseppe, Dericola, Denovellis, Denise, Desota, Detilla, Devecchi, Devia, Demarco, Dibagno, Di Cambiano, Di Casaro, Difrenzo, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Schiavi, Distefano, Distrabia, Doria.

Ellero.

Fabri, Facia, Facili, Falconi, Falletti, Fani, Farandia, Fazzini, Fazi, Fede, Ferri, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Fiocchiaro Aprile, Foccari, Fracchia, Fradeletto, Francicosava, Fruzoni, Fulci, Fumarola, Furnari, Fusco Alfonso, Fusinato.

Galimberti, Gallenga, Galli, Gallina Giacinto, Gallina Carlo, Gallo, Gangitano, Garavaglio, Gazelli Carino, Giaccone, Giacobone,

Dai piedi in su

Il famoso prefetto di polizia Lépine ha deciso di rivedere le canterine e le figuranti dei teatri secondari di Parigi. Egli ha indirizzato ieri ai commissari di polizia della città una circolare, in questi termini: « La « mia attenzione è stata ora richiamata su « spettacoli di nudità femminili e di donne « molto poco vestite in certi teatri-concerti « e *music-hall*. Io vi prego di prevenire i « direttori di questi stabilimenti del vostro « quartiere che sono deciso a fare constata- « tare con processi verbali, che saranno poi « trasmessi all'Autorità giudiziaria, gli ol- « traggi al pudore, che possono essere com- « messi in questo modo, con l'aggravante « del ritiro dell'autorizzazione ».

Si cominciò con le ballerine inglesi che danzavano a piedi nudi. Poi vennero i russi e le rane del balletti del « Marinski » e denudarono anche le gambe. Allora tutte le celebrità del caffè-concerto che avevano ancora un seno abbassarono la scollatura in modo da scoprire questo seno. Le almee orientali da tempo immemorabile ostentavano il ventre. Poche cose erano rimaste nel dominio almeno nominale del pudore. Ora anche quelle sono di dominio pubblico. A Parigi non si balla più che in nudità totale. Una legge ispirata da quel puro spirito di libertà che fa cadere tutti i veli, non solo dalla mente dell'uomo, ma anche dal corpo delle ballerine, aboli la censura teatrale; e liberò centinaia di parigine che, vestite soltanto della propria pelle con guarnizioni di polvere di cipria, si atteggiavano fra le nove e le undici di sera, secondo le leggi dell'armonia, ma fra quattro mura e a beneficio di pochi. Oggi che la censura è soppressa, e l'ultima pietra della Bastiglia è stata strappata dal suolo della terza Repubblica, oggi questo gaudio geloso e nascosto diventa tripudio aperto e comune. Lo spettacolo della bellezza muliebre deve finalmente essere accessibile a tutti quanti come il sole, come l'aria, come il suffragio universale. Parigi, capitale della democrazia, città della luce, ha già tratto le grazie delle sue fanciulle dalle camere semi oscure dei piccoli alberghi al lume splendente della ribalta. Ma questo non è che un primo passo. Bisogna sperare fermamente che tutti possano un giorno contemplare sulla pubblica piazza ciò che già fu la delizia di molti in un locale pubblico, ma chiuso; e che all'immobilità plastica, che sa di accademia, cioè di vieto e di antiquato, siano sostituite la mobilità e il dinamismo del cinematografo. In quel giorno, cioè in quella sera auspicata, la morale democratica sarà fondata definitivamente, e un pregiudizio secolare di più sarà caduto nell'abisso del passato.

Eppure quando la donna contemporanea sarà finalmente venuta alla ribalta vestita soltanto dei suoi riccioli finti, voluminosi almeno quanto i parecchi metri cubi di merletti del suo abbigliamento intimo, non per questo parrà più bella. La sua nudità non è ellenica; non è nè anche accademica. Troppi difetti rivelano il grazioso animale sedentario, la piccola contemporanea che non ha mai fatto *sport*, più tosto dominata dal sistema nervoso, che sviluppata nei muscoli, nutrita di ipofosfiti e di glicerofosfati, abbeverata di acqua d'Evian. La sua bellezza un po' sore vorrebbe più tosto una *combinaison* in merletti e un paio di calze di seta nera traforate: e a vederla posare sul palcoscenico si pensa che o la Venere di Milo sia una signora troppo pingue o pure che la nostra piccola amica debba rinforzare anche un poco il regime ricostituente. In verità ella è preferibile sul teatro comico dove si presenta in *toilette* notturna, più tosto che nel caffè-concerto, ove si esibisce in tenuta da museo classico. Nelle *revues* e nei quadri del caffè-concerto, per dare un pretesto alla sua nudità, le atteggiano il corpo nervoso secondo una plastica statuaria. Ma ella non è fatta per simulare la statua. L'immobilità non si addice alla sua grazia irrequieta. Ella è tutta espressione, mentre le statue, al tempo in cui ogni statua fu ignuda, erano accecate. Ella s'è avestita per stimolare il pubblico maschile, mentre la nudità, ai secoli in cui fu veramente degna di essere ignuda, in luogo di turbare gli uomini li induceva a un raccoglimento religioso. Se il pubblico potesse dare dei buoni consigli alle attrici, io credo che gli spettatori dei vari Mulini rossi e dei molteplici Divani verdi dovrebbero dire dolcemente alle compagne delle loro serate: « Signorina, da parecchi anni io « vi veggo sbocciare di fra i vostri merletti « come l'Anadiomene dalle spume. Ora che « la cerimonia è compiuta, mi sono persua- « so che quantunque Parigi sia secondo i « *reclamquières* di tutto il mondo l'Atene « moderna, voi non evocate precisamente « le imagini dello Stadio. Siete molto ca- « rina, ma le fossette che ridono sul vostro « corpo sarebbero piaciute più a Fragonard « che a Prassitele. Del resto, se anche foste « stata modellata nel secolo d'oro dell'arte « greca, vi mancherebbe sempre un cencio « di battista per essere la gioia compiuta « di un'età più intellettuale che istintiva, « la quale preferisce l'intravedere al vede- « re, e che pone il piacere nel desiderio più « che nel conseguimento. Signorina, riva- « stitevi; il meno possibile, ma rivesti- « tevi ».

La repubblica ha reso un pessimo servigio alla galanteria parigina, cui pure per molti vincoli è allestta, sopprimendo la censura, e permettendo alla piccola *montmartroise* di mostrare pubblicamente le sue membra ignude. Il Louvre non è lontano; ed è imprudente di cimentare al paragone, nelle fattezze di una bella donna, la democrazia greca del quarto secolo a. C. con quella francese del secolo ventesimo. Fino a quando regnò la censura, il palcoscenico parve sovente una *exposition de blanc*, in cui erano offerti alla ammirazione maschile gli accessori della intima bellezza muliebre, gli assortimenti di bretelle e di giarrettiere. Ciò piacque lungamente, mentre l'esibizione delle membra cui quegli accessori erano destinati, ha stancato presto. Egli è che lo spettacolo della completa nudità, se è più sconcio è però meno vizioso di quello della nudità velata. Ricordate le ammorbanti commedie, diciamo così, cubicolari, che ci sono state imposte da Parigi per tanti anni fino al giorno in cui il buon senso italiano non ha cominciato a farne giustizia sommaria? Signori in mutande, signore in copribusto e calzoncini, tavolini da notte, stanzini di *toilette*, tutto l'equipaggiamento della vita notturna, tutto il ciclo delle avventure e delle disavventure che può coprire il baldacchino d'un'alcova, ecco ciò che fino a ieri riempiva per tre quarti l'orizzonte delle poltrone al teatro di prosa. In Italia il gusto di questa roba è passato: a Parigi dura ancora. Ancora, in mezzo alla sarabanda di uomini in pantofole e di signore in camicia, sorge — mausoleo, solenne, lugubre, e insolente — il monumento sul quale pare confluisca quanto ha di midolla e di vitalità tutto un popolo: il letto. E' il centro di gravità sul quale ricadono, dopo aver capricciegiato e sgambettato, i personaggi della commedia: è pare indispensabile ad essa come l'unità di tempo, di luogo e d'azione parvero alla tragedia antica. Ebbene, questo genere di spettacoli poteva scadere e sparire anche dal repertorio parigino, se le stupide esibizioni di nudità sopraggiunte col finire della censura, non rendessero ancora desiderabili i suoi mezzi *déshabillés* in cui la Leggerezza si acuisce almeno di una punta spiritosa. Così, a Parigi, il teatro per soli adulti sarà ancora sovrano per un pezzo.

Ma è lecito credere che tutto ciò che deve esser visto soltanto dagli adulti, piaccia invece unicamente ai ragazzi ed agli adolescenti. Un pubblico che si diletta di queste dilettazioni, o ha quindici anni o ne ha settanta: o è intemperante o è rammollito. In Italia questi spettacoli annoiano e disgustano la gente. Segno di buona salute se non di virtù. Poi che l'esibizionismo furioso è legato da qualche parentela con la paralisi progressiva; e più tosto che l'imagine dell'inferno certa specie di peccato suscita quella della casa di salute.

BERGERET.

Taft risponderà a Roosevelt

Washington, 23, notte.

Si dichiara che il Presidente Taft, in risposta al discorso pronunciato da Roosevelt a Columbus nell'Ohio, prenderà nettamente posizione, e stabilirà, in parecchi discorsi una precisa linea politica in contraddittorio con quella di Roosevelt.

Le critiche di Roosevelt sono vivamente commentate in tutti gli Stati Uniti. Alcuni credono vedervi che Roosevelt vorrebbe che le decisioni giudiziarie potessero essere infirmate con un appello al popolo.

Ammutinamento di detenuti politici portoghesi

Lisbona, 23, notte.

I detenuti politici al forte di Caxias si sono ammutinati per il pessimo cibo che si dà loro. La guarnigione del forte di Altoduque è stata rafforzata. E' stata aperta un'inchiesta sulla evasione di ieri. L'incrociatore *Vasco De Gama* incrocia di fronte al forte per impedire l'imbarco dei fuggiaschi, che si sospetta siano ancora nelle vicinanze del forte.

Operai della colonia italiana di Marsiglia esultanti per il voto della Camera

Un gruppo numeroso di operai italiani residenti a Marsiglia, appena ebbero notizia della solenne seduta di giovedì alla Camera dei deputati, hanno inviato il seguente telegramma al presidente della Camera, S. E. Marcora:

« Oggi che, con voto solenne, plebiscitario, Camera italiana sanziona decreto annessione Tripolitania Cirenaica all'Italia, operai grande colonia italiana Marsiglia esprimono devozione Madre Patria, nostro amato re Vittorio Emanuele III il Grande.

« Eugenio Ficarcio, tappezziere, 21, Rue de Bergeres, Marsiglia - Carmine Festa, sarto - Domenico Favore, calzolaio - Vallecci Antonio, sarto - Domenico Tringali, calzolaio - Ventimiglia Francesco, calzolaio - Napoli Emilio, sarto - Cosmo Preta, marinaro - Carlo Terra, sarto - De Santis Gennaro, guantaio - Cesa Vincenzo, sarto - Napoleone Antonio, macellaio - Pasto e Ferrandio, calzolaio - Raffaele Longobardi, perito - Castaldi Andrea, commerciante - Fiori Germano, sarto - Ciano Girolamo, sarto - De Francesco Antonio, marinaio - Lauzetta Antonio - Nicola Murolo, sarto - Cozzolino Luigi, sarto - Catiello Turisco, calzolaio - Fiengo Lorenzo, calzolaio - Santilli Giuseppe, calzolaio - D'Andrea Michele, negoziante - Francesco Leonardi - Ontato Sabatino, barbiere - Mariano Federico, barbiere - Corneno Giuseppe, barbiere - Ontato Michele, barbiere - Borrelli Ferdinando, sarto - Gamen Giovanni, sarto - Fiorelli Luigi, sarto - Somma Arturo, sarto - Giovanni D'Acunto, calzolaio - Giovanni Sanantiespo, calzolaio - Luigi Russo, sarto - Virgilio Picarolo, tappezziere - Raffaele Esposito, sarto - Sangermano, meccanico - De Mayo Emilio, calzolaio - V. Zalardi, negoziante - Vergilio Giuseppe, calzolaio, Loriato Antonio, calzolaio - Giuseppe Ponticelli, sarto - Salvatore Cane, sarto - Ercole Tuni, sarto - Castellano Antonio, mercante - Divani Leonardo, ebanista - Nasiri Pietro, sarto - Vatiello Luigi, calzolaio - Malaparte Luigi, calderaio - Cerqiullo Vincenzo, calzolaio - Alfonso Senatore, calzolaio.

Ciò che raccontano alcuni italiani reduci dal Mar Rosso

Napoli, 23, sera.

Nelle prime ore di stamane è giunto in porto, proveniente da Dourban e dai porti del Mar Rosso, il piroscafo tedesco *Windus* con a bordo parecchi passeggeri italiani e molti ufficiali portoghesi e tedeschi, che rimpatriano. Alcuni passeggeri italiani interrogati hanno detto che la rivoluzione in Arabia va prendendo sempre più larghe proporzioni e che gli arabi dell'Egitto seguono con vivo interesse gli avvenimenti di quella regione. Sidi Idriss ha ricevuto molti rinforzi dalle tribù arabe il suo esercito è molto bene armato di fucili, cannoni e mitragliatrici, e con molta facilità egli riuscirà a sterminare il nemico. La rivoluzione va prendendo certo una brutta piega, affermano i viaggiatori, anche perchè le nostre navi da guerra esercitano una attiva sorveglianza nel Mar Rosso, impedendo che l'esiguo presidio turco possa ricevere rinforzi. Il *Windus* ebbe incontro con due navi da guerra italiane, che gli ingiunsero di fermarsi, promettendogli di passare quando avesse lasciato la propria bandiera.

Notabili arabi a pranzo dal comm. Menzinger

Roma, 23, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli 22: Stasera il comm. Menzinger ha invitato a pranzo Mustafà bey ben Ghedara, ex deputato al Parlamento ottomano, in rappresentanza di Homs, Halid bey Ghorghani, ex caimakan di Azizia e Murrafer bey, notabile di Tripoli, oltre ai cavalieri Smirli e Saman, ai quali tutti noi dobbiamo per i servigi che essi ci hanno reso per la grande conoscenza che hanno degli usi locali e delle persone. Tra gli invitati era anche l'on. De Felice. Il banchetto è riuscito improntato alla maggiore cordialità. Vi sono stati vari brindisi. I notabili e l'on. De Felice solo a tarda ora hanno lasciato la casa del Prefetto Menzinger.

Le violente agitazioni nell'Asia Minore e in Macedonia

Costantinopoli, 22, sera.

Il giornale *Stambul* annunzia che parecchie tribù assalirono varie località dei vilajet di Bassora. Le truppe ed i gendarmi partirono da Bagdad per Bassora.

Secondo un dispaccio ufficiale da Monastir, un funzionario e due bulgari rimasero feriti nell'esplosione della bomba, avvenuta ieri a Kirschevo. Ne risultarono delle agitazioni durante le quali un bulgaro rimase ucciso da una pugnalata. Quindici persone rimasero gravemente ferite da sassate. Un individuo, arrestato mentre stava per fuggire, confessò che deponе la bomba in seguito ad un accordo con una banda.

La requisitoria del Pubblico Ministero al Processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 23, sera.

Comincia l'udienza alle 9 e tre quarti. L'aula è affollatissima sapendosi che oggi comincierà la requisitoria del procuratore generale cav. Santoro. Dopo l'appello dei giurati fatto dal cancelliere, chiede la parola l'avv. Rocco Salomone.

Un incidente

L'avv. Salomone rileva che accade un fatto nuovo. Iniziata la discussione è apparso sul « Resto » di Napoli una pubblicazione a firma Carmine Morelli, pubblicazione che mette in luce l'esistenza di reati, che il capitano Fabroni e altri verbalizzanti avrebbero compiuto nel processo della P. S.

Presidente, interrompendo: — Non può parlare della lettera Morelli e ad ogni modo tenga conto del telegramma del cap. Fabroni.

Chiede la parola l'avv. Lioy, il quale formula un incidente, domandando che siano allegati agli atti i giornali contenenti la lettera del consigliere Morelli e il telegramma Fabroni. Il procuratore generale e l'avv. Rota della Parte civile si oppongono e il Presidente respinge l'istanza. L'avv. Lioy chiede il richiamo del cap. Fabroni per essere sentito e per spiegare alcune frasi del suo telegramma e formula su questo un nuovo incidente. Il Procuratore generale rileva che non sia il caso di richiamare il cap. Fabroni, invece l'avv. Rota della Parte civile si unisce alla difesa. Il Presidente respinge l'istanza.

Parla il Procuratore Generale

Sono le 11 meno 10 quando il Presidente invita il procuratore generale a pronunciare la sua requisitoria. L'avv. Santoro ricorda ai giurati che essi sono per compiere una grande opera di civiltà attesa con ansia non dissimulata dalla patria nostra e da molte nazioni d'Europa, perchè se il convincimento giuridico universale è che l'assassinio dei coniugi Cuocolo-Cutinelli fu opera violenta della camorra, al che questa fu nel duplice omicidio in rapporto di causa ad effetto, l'ansia dell'attesa del verdetto ha la sua ragione di essere non solo in questo fenomeno vero e reale della vita sociale di Napoli, ma anche in un pregiudizio. Si è detto essere questa la prima volta che la giustizia in Italia si adopera efficacemente per la repressione della camorra e che i giurati di Viterbo esiterebbero a colpirla per spirito di corpo, cioè quasi per solidarietà con questa terribile associazione a delinquere.

L'avv. Santoro ricorda a tale proposito un processo tenuto a Viterbo stesso nel 1898 per l'assassinio di certo Borrelli e da quel processo risultò che il delitto fu commesso da camorristi esecutori materiali, su mandato di altri camorristi, per la uccisione di un camorrista, divenuto pericoloso e inviso alle camorra, che l'omicidio fu deliberato in una riunione del tribunale della camorra e che l'omicidio fu preceduto da un banchetto, e seguito dallo sfregio del cadavere e che fu commesso alle ore 8 e mezzo di sera nel mese di agosto.

L'avv. Santoro dice non essere quindi vero che sia questa la prima volta che la giustizia agisca energicamente in Italia per reprimere la camorra, come non è vero che in Italia la giustizia esiterebbe a colpire una associazione, ove lo spirito di corpo è tanto sviluppato. L'ufficio della giustizia in questa causa non è quello di colpire la camorra. Certe piaghe sociali non si curano in un sol giorno. Riguardo all'affermazione della difesa che l'attuale processo rappresenti una delle pagine più tristi della vita civile di Napoli, l'avv. Santoro rileva che non vi può essere alcuno che ragionevolmente pensi che gli attuali giudicabili siano l'espressione della vita civile di una città di 700 mila abitanti. L'avv. Santoro protesta contro l'affermazione degli accusati e di uno dei difensori che durante la istruttoria del processo regnò a Napoli il terrore per opera dei carabinieri.

L'oratore ricorda l'opera della stampa a favore dei carabinieri contro la camorra. La camorra è uno sfruttamento ed è istituita da sfruttatori e soverchiatori e deve essere soppressa. Ecco perchè la stampa lodava l'opera dei carabinieri, e perchè combatteva, come combatte la camorra. Ed ecco perchè dopo i primi arresti eseguiti nel giugno del 1906 il paese a mezzo della stampa invocava che si facesse la luce, e la P. S., si ricordi bene, dinanzi alla gravità ed alle difficoltà delle indagini, invocava l'aiuto dei carabinieri.

Il procuratore generale dice che se è assurdo che la stampa sia stata pagata per aiutare la repressione della camorra, e, quindi, nell'opera, i carabinieri, è semplicemente ridicolo credere che il Ministero dell'Interno abbia dato denari ai carabinieri per attentare ingiustamente alla libertà di alcuni cittadini. Il cav. Santoro dimostra come fosse necessario togliere da Napoli l'attuale processo.

Alla mezza il cav. Santoro sospende la requisitoria.

Un elogio ai carabinieri

Alle 16.30 il P. M. riprende la requisitoria. Egli ricorda che nessuno dei cinquecento e otto deputati levò la voce contro i carabinieri e non si può sospettare che anche il Parlamento fosse asservito alla caserma di Monte Oliveto. Quindi cita alcuni brani del discorso pronunciato il 2 febbraio 1907 dall'on. Napoleone Colajanni, che fece un inno ai carabinieri e non accennò affatto al regno del terrore. Ricorda pure la risposta dell'on. Giolitti all'on. Colajanni, sostenendo la necessità del cambiamento del sistema carcerario e lodando l'opera dei carabinieri.

— Nell'aprile 1908, soggiunge il P. M., tutto il partito socialista insorgeva contro la camorra e lodava i carabinieri, e l'oratore legge un brano del discorso pronunciato alla Camera dall'on. Ginocchio Ferri. Anche l'on. Ariotta incoraggiava il Governo a proseguire senza riguardi nella repressione della camorra. « Del regno del terrore, dice l'oratore, mai una parola, neppure in Parlamento, perchè il regno del terrore mai è esistito a Napoli, e se fosse esistito il popolo napoletano sarebbe insorto nel 1907 come insorse nel '48. »

Cinque ordini di questioni

Il cav. Santoro quindi dice che i giurati dovranno col loro verdetto rispondere e risolvere cinque ordini di questioni, e cioè: 1.o sono i giudicabili colpevoli del delitto di associazione a delinquere? 2.o gli accusati, di avere, come autori, mandanti, o cooperatori, partecipato alla uccisione di Cuocolo e della Cutinelli, sono colpevoli del delitto? 3.o la Zanelli e la Siniscalchi sono responsabili di tentata subornazione di testimoni? 4.o Ascrittore è colpevole di calunnia? 5.o Don Ciro Viltorzi è pure colpevole di calunnia?

E il P. M. passa subito ad esaminare la prima questione riguardante il delitto di associazione a delinquere previsto dall'art. 248 del Codice Penale.

Il procuratore generale, occupandosi della questione dal punto di vista giuridico, sostiene l'esistenza della camorra, dalla quale spesso si sono avute dimostrazioni terribili. Cita gli studi fatti da eminenti personaggi che si sono occupati di questo fenomeno di patologia sociale. Il procuratore generale dopo affermata la esistenza della camorra passa a studiarla nella sua organizzazione criminosa e ricorda lo studio geniale fatto sulla camorra da Pasquale Villari.

Domani l'oratore dimostrerà che la camorra è associazione a delinquere e discuterà se alla camorra hanno appartenuto o appartengono gli attuali giudicabili. Alle 18.30 l'udienza è tolta.

Le opere di D'Annunzio escluse dalla Biblioteca Centrale di Vienna

Vienna, 23, notte.

I giornali recano che nell'assemblea generale dei soci della biblioteca centrale, istituzione sovvenzionata dall'imperatore e dal Governo con un introito annuo di 300 mila corone, il Presidente prof. Boyar propose di escludere dalla biblioteca le opere di Gabriele D'Annunzio perchè questi oltraggia nella sua nota *Canzone dei Dardanelli* l'Austria e perchè nel *Fuoco* insultò Eleonora Duse. Un unico socio, tale Konig, protestò contro questa esclusione delle opere di D'Annunzio dicendo che la direzione non ha il diritto di togliere ai soci la possibilità di leggere le sue opere.

La proposta del presidente fu accolta a pieni voti tranne quello del Konig.

Il Consiglio municipale di Pola disciolto

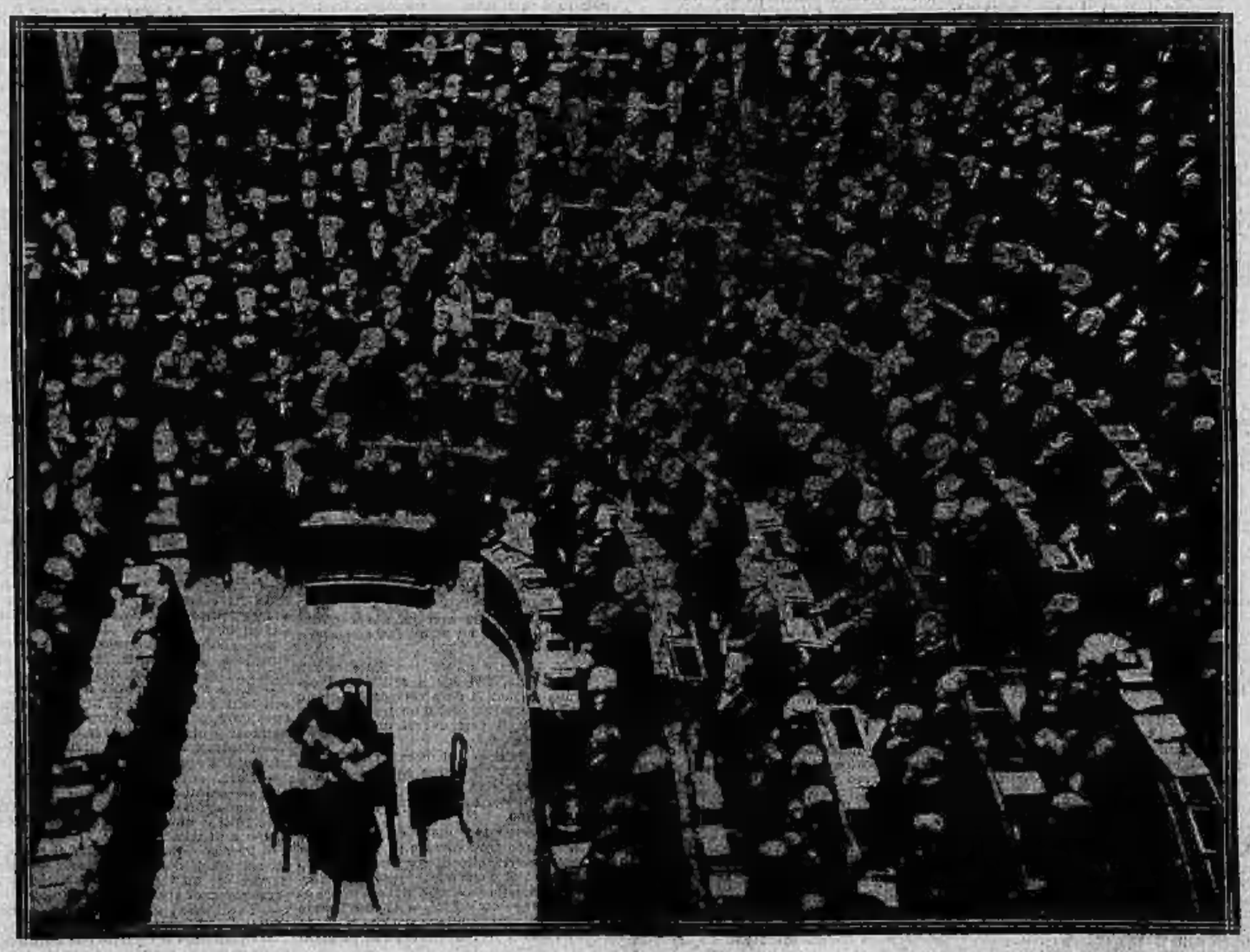
Trieste, 23, notte.

L'autorità sciolse il Consiglio municipale di Pola causa divergenze con i rappresentanti della marina. Il podestà Vareton aveva protestato contro l'impiego della forza occupante gli uffici. Il vero motivo dello scioglimento sarebbe politico. Il deputato Rizzi, presidente della Dieta istriana, si è recato a Pola. La misura ha destato sorpresa.

Tentata audace rapina a Livorno

Livorno, 23, sera.

Stamani il noleggiatore proprietario dell'agenzia di pegni, Malatesta Eugenio, venne aggredito nel viale Zola da due individui. Uno di questi gli gettò del pepe negli occhi, l'altro gli strappò la valigia che il Malatesta reggeva, scomparendo subito dopo entrambi. La valigia però non conteneva valori. Il Malatesta si recò al vicino ospedale militare.



L'aspetto imponente della Camera dei deputati nella seduta del 22 febbraio

trova un ottimo coadiuvante nella
VELLUTINA VENUS BERTELLI
la migliore di tutte le ciprie
CREMA: L. 1.50 il vasetto, vasetto doppio L. 2.75
VELLUTINA: L. 2.- in astuccio Ediz. cent. 20 per posta.
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
TORINO - GENOVA - FIRENZE
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Forman
contro il raffreddore di testa
Scatola 40 c.

LA MARCA REALE
FO ALIMENTO DELLA VITA RO FOS GE NO
Ogni flacone di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe.
FOS - FO - RO - GE - NO
Flacone L. 1.50 — Quadruplo L. 3.00
In tutte le farmacie
Facilitazioni postali dall'estero
C. C. L. 5 - Quadruplo L. 8 - Cura intera L. 15
Cav. CARLO FISSORE, Genova.

ANEMIA
La Genuine PILLOLE BLANCARD di PARIGI
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
SCROFOLA

FERRO-CHINA BISLERI
VINCETE LA SALUTE!!
E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i dolori di stomaco.
« ... ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso « e sopportabile anche dagli stomachi « più delicati. »
Dott. GIACINTO VETERE
(Prof. della R. Università di Napoli)
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 30.000.000 di bottiglie

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola
— ELIMINA L'ACIDO URICO —

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-14.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasta giardino - Fisioterapia completa Cure dietetiche
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITI REPARTI PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Venturero.

ERNIE — Coloro che furono ingannati dai ciarlatani e dalle ditte senza frontiere, se provarono i nostri meravigliosi Cinti pneumatici, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!? — Stabilimento BAINI, via Lagrange, 6, Torino.

GARDA e BOUNOUS
Piazza Castello 10 e via Firenze 2
Speciale Vendita Annuale
A PREZZI RIBASSATI 7719
Articoli fine stagione
Vestaglie – Sottane – Camicette
Maglierie – Calzetterie

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Le precauzioni dell'Ammiragliato
e del Municipio di Londra
nel caso di sciopero dei minatori

Londra, 23, mattino

L'Ammiragliato continua ad inviare importanti carichi di carbone in tutti gli Arsenali navali. Noleggiò a tale scopo numerose navi, e firmò importanti contratti per fornire di carbone americano i depositi navali del Mediterraneo. L'Ammiragliato si accaparrò tutto il carbone disponibile nel paese di Galles, come dimostra il fatto che minatori gallesi rifiutarono di vendere carbone a chicchessia.

Anche il Municipio di Londra continua a far provvista di carbone per alimentare l'officina dell'energia elettrica che fornisce l'illuminazione alla città e la forza motrice per le tranvia municipali. Da otto giorni e da otto notti sulle sponde del Tamigi le gru scaricano continuamente chiatte. Compagnie di navigazione radunano continuamente, febbrilmente tutto il combustibile possibile. Nel paese di Galles si è pessimisti. Si dichiara che s'incomincierà la guerra ad oltranza, essendo in giuoco una questione di principio.

Nè da una parte nè dall'altra si vagliono transazioni. I padroni gallesi si augurano, senza troppo credervi però, che i minatori inglesi giungano ad un compromesso coi padroni inglesi, perchè ciò avrebbe ripercussione sui minatori gallesi. Ma i minatori inglesi sembrano piuttosto decisi a resistere. Le Autorità della vallata del Rhonda chiesero al Ministero della guerra un rinforzo di 1500 soldati per l'inizio della prossima settimana. Gli impiegati della Nord Estern domandarono alla assemblea generale dei lavoratori delle ferrovie di sottoscrivere 500 mila franchi per aiutare i minatori. I delegati riuniti oggi al «Foreign Office» non hanno pieni poteri nè da parte dei padroni nè da parte dei minatori, perciò non possono prendere alcuna decisione senza riferire ai Comitati direttivi.

Un buon sintomo

La Federazione dei minatori è convocata per martedì. Gli ottimisti considerano ciò come un buon segno perchè solo la Federazione può revocare il preavviso dello sciopero pel 1.o marzo. I pessimisti ritengono invece che poco vi è da sperare per la soluzione, data la ristrettezza del tempo. Si crede che Asquith cercherà di riunire a conferenza i rappresentanti minatori e padroni e ministri, per trovare una base di soluzione. I delegati della conferenza internazionale dei minatori debbono avere preso deliberazioni definitive, perchè i delegati esteri ripartono oggi pel continente. Uscendo dalla conferenza coi padroni Asquith sdrucciolò e cadde sulle mani e sui ginocchi. Asquith non si fece alcun male. Si ritiene che il preavviso dello sciopero sarà ritardato. Nel pomeriggio di martedì, ovvero di mercoledì, dovrà essersi, dopo la deliberazione della Federazione dei minatori, una conferenza fra padroni.

Continuano gli attentati
dei chauffeurs parigini scioperanti

Parigi, 23, mattino.

Un violentissimo incendio scoppiava ieri notte in un laboratorio di vernici, attiguo ad un altro *garage* di automobili, quello della Società «La Française». Prima che potessero essere organizzati i soccorsi, le fiamme, che si elevavano a grandissima altezza, già lambivano il *garage* della Compagnia, separato soltanto dall'edificio in fuoco da un sottile muro, e minacciava il deposito di essenze e di olii e petroli della Compagnia, immagazzinati in prossimità del luogo dove aveva avuto origine il fuoco. I pompieri, secondati dai zappatori, si diedero subito a combattere il sinistro; ma si vide bentosto che l'acqua mancava. Le bocche da incendio erano state violentemente sbattute, le condutture erano state tagliate. In pari tempo una folla enorme, tra cui numerosi scioperanti, faceva ressa intorno alla fabbrica incendiata. Bentosto anche i tubi delle pompe venivano tagliati a colpi di coltello. Il personale della Compagnia potè però mettere in opera due pompe automobili e stabilire una canalizzazione fino alla Senna. L'incendio allora potè essere domato. Mentre i pompieri stavano per ritirarsi, una formidabile detonazione rimbombò nell'interno di una vettura, la quale si era incendiata. Le esplosioni si seguirono alle esplosioni. Molte sono le vetture distrutte o danneggiate. Le Autorità di polizia hanno subito aperto un'inchiesta su questa serie di attentati. Ecco, fra l'altro, la versione che dà il direttore della Compagnia.

— Questa — egli disse — è l'esecuzione di una minaccia pronunciata da un pezzo. Ne vedremo ben altre. Esiste qui una piccola colonia di rifugiati russi ben noti all'Ambasciata, che abbiamo avuto il torto di prendere al nostro servizio. Questi avvenimenti sono gravissimi, e il violento incendio, che è scoppiato nel laboratorio vicino, a qualche metro dal nostro deposito di essenza mi lascia molto perplesso. Il danno fo grave, ma il pericolo corso fu enorme.

Un altro incidente ha funestato le operazioni giudiziarie. Mentre al laboratorio chimico municipale si esaminava una delle bombe trovate nel *garage*, questa esplose, e ferì gravemente al braccio il chimico, che la maneggiava.

Il Sindacato degli chauffeurs
protesta contro le accuse di "sabetage,,

Al Sindacato degli chauffeurs si protesta energicamente contro le accuse lanciate contro gli chauffeurs e gli scioperanti e si comunica la nota seguente: « Il Consiglio di amministrazione del Sindacato e il Comitato di sciopero degli chauffeurs non prendono sul serio le famose storielle di bombe che sarebbero scoppiate nei garages. »

Nell'*Humanité* Francette, segretario del Sindacato degli chauffeurs, protesta egualmente contro il modo di fare, di addossare cioè agli scioperanti tutti gli atti che potrebbero essere commessi.

Gli scioperanti, egli dice, continuano a lottare e non usciranno dalla legalità.

Io ho appreso, aggiunge l'articolista, che un direttore di Compagnia si è vantato che farebbe arrestare i militanti. Francette si domanda se la storia delle bombe non è stata inventata a questo scopo.

Il Re di Bulgaria a Vienna

Milano, 23, mattino.

Il Re Ferdinando di Bulgaria, che era a Beaulieu da martedì, è ripartito ieri sera per Vienna.

La pericolosa avventura
toccata ad un yacht

Roma, 23, mattino.

Mandano da Tripoli, 22, al *Messaggero*:

« Stamane è arrivato nel porto di Tripoli l'yacht *Sicily*, del compartimento di Palermo, partito da Catania il giorno 17, rimorchiando quattro barcaccie. Malgrado l'ottimo tempo, la traversata dell'yacht ebbe un curioso incidente, causa il deviamento della rotta.

« Nel pomeriggio di ieri il *Sicily* avvistava la terra africana, scorgendo un'oasi con palmizi, e credendo che fosse l'oasi di Tripoli, vi diresse la prua. Vedendo che l'ora era tarda e volendo giungere in porto prima che annottasse, il comandante dalla nave ordinò la velocità massima, forzando la macchina.

« Ad un dato punto l'yacht vide profilarsi la forma di un potente incrociatore, il comandante del quale, meravigliato che quell'yacht puntasse così risolutamente verso terra e fosse distante solamente tre miglia dalla costa, intimò il fermo. Il capitano del *Sicily*, ritenendosi prossimo a Tripoli, non fece attenzione all'ordine, ed allora l'incrociatore lo ripetè con una cannonata a salve. L'inaspettata e rumorosa ingiunzione mise lo scompiglio a bordo dell'yacht, ospitante undici persone dell'equipaggio e venti operai, perchè sembrava assolutamente impossibile che vicino a Tripoli si stringesse ancora il blocco. Intanto dall'incrociatore, che era il nostro *Agordat*, si staccò una lancia, recando a bordo dell'yacht un tenente di vascello, il quale chiese informazioni intorno alla rotta e al carico.

— Tripoli! — rispose il capitano della *Sicily*, ma con sorpresa vide che il tenente rideva. Questi spiegò:

— Avete deviato: voi correte verso Zuara e verso le coste dominate dal campo turco.

Il comandante dell'yacht cadde dalle nuvole, ma, osservata la bussola, si convinse che un guasto ne aveva alterate le indicazioni. Non di meno egli dovette recarsi a bordo dell'*Agordat* per rispondere all'interrogatorio del comandante dell'incrociatore; quindi, fattosi dare cinque tonnellate di carbone, perchè la provvista dell'yacht era esaurita, volse la prua verso Tripoli, arrivando stamattina. Gli equipaggi ed i passeggeri, narrandomi l'avventura, ancora rabbrividivano pensando che solamente il fortunato incontro dell'*Agordat* vigilante in costa aveva risparmiato l'ingrata sorpresa di approdare a Zuara e di esporsi alla probabile fucilaria dei turchi, come dicesi sia capitato, fortunatamente senza conseguenze, ad un veliero siciliano, che recentemente costeggiava fra Zuara e Zanzur »

Per la corrispondenza dei militari
del Corpo di spedizione in Cirenaica

La Direzione della Posta Militare di Bengasi ci invia questo comunicato:

« *Molte corrispondenze destinate ai militari che attualmente trovansi in Cirenaica non possono giungere a destinazione con la desiderabile speditezza a causa degli indirizzi imperfetti apposti. Infatti, molte di esse portano l'indicazione dei reggimenti ai quali i militari appartenevano allorchè trovavansi in Italia e non quella dei Reggimenti ai quali presentemente sono aggregati e la maggior parte portano altresì la indicazione di Tripolitania anche se i destinatari trovansi a Bengasi, Derna, Tobruk.*

« *Per eliminare simile inconveniente occorrerebbe perciò che le indicazioni fossero ben precisate e che, inoltre, tutte le corrispondenze portassero a tergo l'indicazione del mittente per dar modo all'ufficio destinatario di ritornarle con sollecitudine, qualora, per un motivo qualsiasi, non se ne potesse effettuare la consegna* ».

La Commissione parlamentare
approva il testo definitivo
pel Monopolio delle Assicurazioni

Roma, 23, sera.

Stamane la Commissione parlamentare per il monopolio si è adunata di nuovo, presenti tutti i commissari, tranne l'on. Carlo Ferraris; e con l'intervento dell'on. presidente del Consiglio e del ministro di agricoltura, industria e commercio.

E' stato ripreso l'esame di tutto il testo concordato del disegno di legge e sono state introdotte delle variazioni di forma e delle aggiunte esplicative a parecchi articoli.

L'on. Abbiate ha rinnovata l'istanza per consentire alle Mutue nazionali di assicurazione di continuare ad esistere, purchè riassicurino all'Istituto nazionale il 70 per cento dei rischi. Ha proposto pure di mantenere nella misura vigente l'obbligo di deposito per le Società nazionali in titoli di Stato; infine ha richiesto facilitazioni di carattere fiscale per le Società che si metteranno in liquidazione.

L'on. Calesia, associandosi a questa ultima proposta, ha chiesto pure un prolungamento del periodo transitorio con un progressivo aumento delle quote di riassicurazione e di dare un carattere di maggiore obbligatorietà alle concessioni del periodo transitorio alle Società esistenti.

Queste proposte non sono state accolte. La Commissione ha quindi licenziato il testo del disegno di legge concordato.

Lo stato di salute di Clemenceau

Parigi, 23, mattino.

Si sono pubblicate notizie molto pessimiste sullo stato di salute di Clemenceau, colpito, si dice, da bronchite. Egli soffre anche di una crisi di renella. Per calmarla volle prendere ieri un bagno. Accidentalmente il fuoco si sviluppò nella sua stanza da bagno. I pompieri accorsero e spensero il fuoco.

La veemente opposizione
di lord Curzon
alle riforme decise in India

Londra, 23, mattino

Alla Camera dei Lordi venne ripresa ieri la discussione sulle riforme amministrative compiute dal Governo in India, in occasione del Durbar. Tale discussione venne iniziata da Lord Curzon, il quale parlò con una forma e una passione straordinarie. Bisogna notare che le riforme decise dal Governo di Asquith hanno distrutto una porzione dell'opera gigantesca compiuta in India da Lord Curzon, quando era vice-re della Colonia. Lord Curzon non può quindi perdonare ad Asquith il rovesciamento di una parte, sia pure piccola, della sua politica. Egli attaccò mercoledì violentemente il suo Governo sul ristabilimento dell'Unione del Bengala, che egli aveva amministrativamente diviso, per domarvi i moti rivoluzionari, riuscendo perfettamente, quanto sul trasporto della Capitale da Calcutta a Delhi.

Lord Crewe, replicando, a nome del Governo, fu assai riguardoso verso Lord Curzon. Egli dimostrò l'opportunità delle nuove riforme, le quali, per altro, lasciano intatta tanta parte dell'opera di Lord Curzon.

Ieri sera la ministeriale «Westminster Gazette» commentava il discorso di lord Curzon, con la medesima intonazione, deplorando la veemenza dell'ex-vice-re, e riconoscendo ampiamente le benemerenze durature che il grande pro-console si acquistò durante il suo vice-reame indiano, iniziando una politica saggia e profonda, le cui parti essenziali rimangono inalterate. Oggi, ripresa la discussione, un altro vice-re, Lord Minto, attaccò, a sua volta, le riforme applicate dal Governo.

L'accordo tra Francia e Spagna
è ancora lontano

Parigi, 23, notte.

Secondo notizie che giungono da Madrid sembra che l'accordo fra la Spagna e la Francia sia ancor lungi dall'effettuarsi. Il Governo spagnuolo infatti avrebbe deciso di respingere le domande della Francia concernenti la cessione di Cap-d'eau. I giornali madrileni non fanno alcun commento sulla pretesa cessione del capo e si limitano a pubblicare il resoconto del consiglio tenutosi oggi. *El Debate* dice che al Ministero degli Esteri si nega che la cessione sia stata pretesa come *condizio sine qua non* dal Governo francese. E' vero, aggiunge, che questa domanda è stata formulata dall'ambasciatore di Francia ma Garcia Prieto non ha creduto di accettarla. La *Mañana* dichiara che il Governo ha informato i rappresentanti della Potenze estere a Madrid dello stato attuale dei negoziati. Il giornale *A.B.C.* scrive che la questione relativa alla questione del clero francese nella zona francese nel Marocco non può essere risolta senza il consenso della Santa Sede, che ha dichiarato parecchie volte che non farà alcuna concessione al Governo francese finchè persisterà la rottura diplomatica.

Il viaggio del Kaiser a Corfù
negli ultimi di marzo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Giunge stasera da Kiel la notizia che lo yacht imperiale *Hoenzollern* uscito nella mattinata dal cantiere ha fatto un breve tratto per la prova delle macchine. Il yacht intraprenderà il 29 di questo mese il viaggio per Venezia. Si ha finalmente la conferma che il solito viaggio primaverile del Kaiser sarà compiuto, anche quest'anno, ad onta di tutte le smentite che non avevano alcun fondamento. Il Kaiser andrà fino a Venezia per ferrovia e si imbarcherà in quel porto per Corfù. Il giorno della partenza non è stato fissato. Si crede che essa avverrà nell'ultima settimana di marzo. Non si sa se l'imperatrice accompagnerà il Kaiser nel suo viaggio. La permanenza di Guglielmo II a Corfù sarà al massimo di quattro o cinque settimane.

L'interrogatorio dell'autore dell'attentato
di Boulogne-sur-Seine

Parigi, 23, notte.

Abbiamo raccontato le circostanze dell'arresto del Patrucalli, l'autore dell'attentato di Boulogne-sur-Seine e del suo complice Grigni. Entrambi sono stati incarcerati ieri. Patrucelli le cui ferite sono lungi dall'essere guarite, è svenuto parecchie volte e fu trasportato all'infermeria. All'1,15 il Patrucelli fu interrogato dal giudice istruttore. Il miserabile che porta le traccie evidenti delle sue ferite è solidamente circondato dalla guardia municipale e dagli agenti di P. S.. Egli rivolge degli sguardi a destra ed a sinistra. Patrucelli non si è costituito di persona. Egli intende non essere difeso. Il giudice istruttore non gli fa subire che un breve interrogatorio di identità. Patrucelli risponde alle domande del magistrato con facilità di parola. Ha aggiunto che non aveva alcun complice e che il Grigni arrestato insieme a lui, non entrava per nulla nell'attentato. Dichiarò che aveva rivolta la sua attenzione sulla gioielleria Beaudet come su qualsiasi altra e disse che non aveva tirato contro gli agenti per ferirli ma solo per spaventarli. Interrogato sul modo con cui ha svaligiato la vetrina del gioielliere, egli raccontò che si è servito di un martello comprato in un bazar. La sua bomba era un composto di magnesio e di polvere nera. Alle due Patrucelli veniva ricondotto all'infermeria.

Il nuovo ministro del Portogallo
a Roma

Lisbona, 23, notte.

Eusebio Leao, governatore civile di Lisbona, sarà nominato ministro del Portogallo a Roma e partirà nei primi giorni di marzo.

I consiglieri repubblicani di Roma
ritireranno le loro dimissioni

Roma, 22, mattino.

Il pericolo di uno sbloccamento dei consiglieri comunali repubblicani di Roma in seguito ai dissensi sulla convenzione fra la Società del gas ed il Municipio, è completamente dissipato.

L'assemblea della sezione romana del partito repubblicano ha deciso che i consiglieri comunali repubblicani ritirino le dimissioni presentate.

E' stato votato un ordine del giorno, che conclude così: « Esaminata l'attuale situazione e coerentemente alle precedenti deliberazioni tanto del Consiglio generale che della sezione, che non consigliarono mai le dimissioni dei consiglieri comunali, e quindi la uscita dal blocco amministrativo, riaffermando quella disciplina che è vanto dell'organizzazione repubblicana, la sezione romana del partito repubblicano italiano, delibera che i consiglieri comunali repubblicani, che non vogliono rinunziare alla inscrizione del partito repubblicano italiano, non insistano nelle dimissioni presentate, sia al sindaco che alla sezione, e soltanto si attengano per ora, finchè dura l'attuale indirizzo dell'amministrazione, dall'eleggere i loro rappresentanti nella Giunta.

Pascoli migliora sempre

Bologna, 22, notte

Pascoli migliora sempre. Ieri il Re venne a visitarlo il senatore Capellini, che però non ha potuto vedere l'illustre infermo, avendo i medici curanti proibito qualsiasi colloquio coll'infermo, al quale hanno raccomandato di parlare pochissimo. Unico ammesso alla sua presenza è il comm. Zanichelli, che vi si reca due volte al giorno e coi quale il Pascoli si intrattiene volentieri a parlare delle novità del giorno e degli avvenimenti della guerra o di varie altre cose. Però, anche le visite dello Zanichelli sono molto brevi. Ieri il poeta si è alzato alle 11,30, ha dato una rapida scorsa ai giornali, ed ha ripassata la corrispondenza, che ogni mattina giunge molto numerosa, leggendo i fervidi auguri di amici ed ammiratori. Egli ha detto colle lagrime agli occhi:

— Tutti buoni, troppo buoni per me. Questo mi fa molto piacere, ma io non merito tanto.

Egli conserva gelosamente le lettere ed i telegrammi inviatigli.

L'audacissima impresa
di due ladri mascherati

Parigi, 23, mattino.

Un altro di quegli attentati che funestano Parigi da qualche mese, venne commesso ieri. Una signora è stata assalita, legata e derubata nella propria casa da ignoti malfattori. Essa è la signora Samonçot, moglie di un impresario, la quale, sentendo bussare alla porta, andò ad aprire senza diffidenza e si trovò in presenza di due individui mascherati, che con una spinta la gettarono a terra ed entrarono nell'appartamento. In un batter d'occhio i malfattori si impadronirono della signora, la trascinarono in camera, la legarono al letto; poi svaligiarono da capo a fondo armadi, cassetti, tutto quanto venne loro fatto di trovare. La signora era tenuta sotto la minaccia di un coltello a serramanico e di una rivoltella. Il saccheggio durò due ore. I banditi se ne andarono non prima di aver vuotato una buona bottiglia di vino vecchio, che trovarono in cucina ed aver fatto un brindisi alla signora Simonçot, cui anche stringono la mano, augurandole buona permanenza.

Non appena usciti i malfattori, la signora Semonçot riuscì a svincolarsi dai lacci che la legavano, aprì la finestra e gridò: Al ladro! Immediatamente si formò una grande folla. I due malfattori sul punto di essere presi, si difesero a colpi di rivoltella. I colpi però andarono a vuoto e i malfattori riuscirono a svignarsela sotto gli occhi della folla attonita e stupefatta.

L'ottima salute della Tarnowski
nel reclusorio di Trani

Trani, 23, mattino

La protagonista del sensazionale processo di Venezia, la Tarnowski, giunse ora dalle carceri giudiziarie di Bari alla casa di Trani, la dovuto costituire le sue bellissime pallicio, di cui era adorna al suo arrivo qui, con l'uniforme a strisce bianco-marron delle recluse. La prolungata sua permanenza sinora nelle carceri di Milano era giustificata dallo stato malsano della sua salute, insidiata da una grave e profonda nevrastenia. Appena ella ebbe superato il periodo acuto della malattia e avviatasi alla convalescenza, venne l'ordine di tradurla in un luogo di pena per scontare il resto della sua condanna. La Tarnowsky dal giorno in cui arrivò a Trani ha subito risentito un benefico miglioramento, e se si è sviluppato un notevole appetito. Ella passa la sua giornata in infermeria, ove mercè trattenuta fino a completa guarigione, leggendo i libri che somministra la biblioteca del carcere. Quando è stanca della lettura si assorbe in un silenzio fantastico, parla pochissimo, quasi niente del suo tragico passato, e di una dolcezza squisita con tutte le altre recluse e le suore. La Tarnowsky, che dovrà in questo reclusorio scontare i 4 anni di reclusione che le restano, è contenta del buon effetto che Paria di qui ha fatto risentire alla sua salute.

Due piroscafi che si urtano
nel porto di Napoli

Napoli, 23, notte.

Verso le 8 di stamane, il piroscafo «Montenegro», della Società Nazionale dei servizi marittimi, entrava in porto, proveniente da Venezia, con a bordo 25 passeggeri, a poca distanza dal vapore tedesco «Therapia», del Norddeutscher Lloyd, in arrivo da Alessandria d'Egitto, con a bordo circa 200 passeggeri. Questo ultimo piroscafo procedeva alla velocità di sette miglia, mentre il «Montenegro» non andava avanti che a quattro miglia. Fu un attimo. Mentre il «Therapia» volgeva la prua a destra, investiva il «Montenegro». Fra i passeggeri si manifestò un vivo panico, ma per fortuna i danni riportati, sia dal «Montenegro», che dal «Therapia», non furono che lievissimi; poichè il primo non ebbe rotta che la ringhiera a prora e ammassata due lamiere, mentre il «Therapia» ebbe contorta una lamiera e danneggiata la ringhiera del castelletto. E' stata aperta un'inchiesta.

Una rivolta di detenuti a Venezia

Venezia, 23, notte.

Si ebbe oggi notizia in città di una sommossa di detenuti scoppiata ieri sera dopo la distribuzione del rancio nelle carceri giudiziarie di San Marco. Gli ammutinati si barricarono nelle camerate ed emisero urla ingiuriose contro le guardie carcerarie, ruppero vetri, seggiole e quanto capitò loro sottomano. Le guardie, impotenti a frenare i violenti, telefonarono alla polizia e alla autorità, che si recarono sul posto con alcuni funzionari e agenti.

Al giungere delle autorità, gli ammutinati si calmarono e lasciarono la barricata, ma i rivoltosi, per misura precauzionale vennero tradotti al penitenziario della Giudecca. Essi furono denunziati all'autorità giudiziaria per danneggiamenti, e per violenze agli agenti di custodia alle carceri. Con questa rivolta i detenuti volevano protestare contro i funzionari dell'amministrazione carceraria, che si era opposta a che l'ammalato detenuto De Martini Giuseppe venisse ricoverato all'ospedale. Sul posto, per ogni eventualità, venne mandata mezza compagnia del 71.o fanteria.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 23, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stamane, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione Provinciale. — Gonnu, prima ragioniere a Novara, è trasferito a Venezia con le funzioni di ragioniere capo.

Personale di Pubblica Sicurezza. — Portis, delegato a Torino, è collocato a riposo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 febbraio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 705,9; ore 15: 706,1; ore 21: 705,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

massima + 11,2 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 13,6

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 2,3

Stazione sismografica *Bordelli* (Chiesa Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 10,4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 3,3

25 febbraio. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 9.

Guerra della luna, primo quarto alle ore 20,27.

ERNIE

Le numerose guarigioni ottenute col nuovo apparecchio del celebre Specialista Erniario di Parigi, signor A. GLASER, 33, Boulevard Sébastopol, attestate da certificati legalizzati dai Sindaci di Comuni italiani, hanno dimostrato ad evidenza l'incontestabile superiorità di questo cinto erniario, che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.

Era, infatti, veramente compassionevole vedere fino ad oggi i meliati di ernie feriti a vivo, martirizzati da veri strumenti di tortura, esposti ai ben noti pericoli dello strozzamento che con tanta facilità erano destinati fatalmente a produrre.

Il nuovo cinto Glaser, invece, premiato in tutte le più grandi esposizioni universali, dolce, soffice, senza molle e senza sottocoscie, che può essere portato giorno e notte senza disturbo di sorta, permettendo anzi anche i lavori più duri e più faticosi, riduce e immobilizza a meraviglia, in meno di trenta giorni, le ernie le più ribelli e le più voluminose, ciò che significa che tale infermità è definitivamente domata e vinta!

Le più grandi celebrità di tutto il mondo scientifico hanno dovuto inchinarsi dinanzi a questa geniale invenzione e rendere omaggio alla verità di tali affermazioni, elevando una barriera insormontabile fra il valore scientifico dell'eminente specialista Glaser e la ciarlataneria di certi speculatori, mistificatori della fede pubblica, sprovvisti di ogni competenza in materia e di qualsiasi diritto legale.

Noi rivolgiamo pertanto viva preghiera a tutte le persone interessate, uomini, donne, fanciulli, affetti da ernie, da discesa della matrice, da debolezze fisiche, disturbi del ventre e degli intestini, deviazioni della colonna vertebrale, o altre difformità del corpo, di recarsi al Gabinetto aperto dal signor Glaser nelle città, negli alberghi e nei giorni qui sotto indicati, dove, gratuita di qualsiasi applicazione degli apparecchi, gli ammalati saranno scrupolosamente ed invariabilmente visitati con competenza medica riconosciuta e autorizzata dalle Facoltà e dalle leggi italiane.

A PINEROLO il 24 Febbraio, *Albergo Cannona d'Oro.*
A TORINO il 25 febbraio, *Hôtel Pozzo*, Via Barina.
A SALUZZO il 26 Febbraio, *Grand Hôtel Corona Grossa.*
A AOSTA il 27 Febbraio, *Hôtel Suisse.*
A CASALE MONFERRATO il 29 Febbraio, *Albergo Rosa Rossa.*
A ACQUI il 1.o Marzo, *Albergo Italia* (città).
A ALBA il 2 Marzo, *Albergo Real Rosa.*
A TORINO il 3-4 Marzo, *Hôtel Pozzo*, Via Barina.
A CUNEO il 5 Marzo, *Albergo Barra di Ferro.*
A FOSSANO il 6 Marzo, *Hôtel Moderno.*

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Via Urinaria
Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Diretta dal D.r Prof. L. SANSONI e L. FERRERA
Aiuto D.r T. AMBROGETTI
Piazza Vittorio Eman., 12 - TORINO - Telef. 13-76

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16, Portali 14-17, Rest. 9-1
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Ieri, alle ore 13,15, dopo lunga malattia, spirava serenamente il

Cav. Geom. ENRICO CAROTTI

Ne danno, desolatissimi l'annuncio:
la moglie GIUSEPPINA BORELLA;
il figlio avv. CARLO;
il fratello avv. GAUDENZIO e famiglia;
il cognato avv. GIOVANNI BORELLA ed i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 15, partendo dalla casa in corso Cavour, 17.

Novara, 23 febbraio 1912. (7852)

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana e virile rassegnazione, moriva oggi, alle ore 3,30 antimeridiane, in Porza, Canton Ticino (Svizzera)

ULISSE REZZONICO
d'anni 50

Addoloratissimi, partecipano la immatura e gravissima perdita:
La moglie CATERINA REZZONICO-SALVADE';
Le figlie NELLA, MARIA ELVEZIA, LINA ed IDA;
Il figlio NINO;
Il fratello CARLO;
La sorella MARIA;
Il cognato GIOVANNI SALVADE' e congiunti.

I funerali avranno luogo in Porza, domenica, 25 corrente, alle ore 3,30 pomeridiane.

Si omettono speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. (A

Porza, 23 febbraio 1912.

Ieri, alle ore 11,40, spirava serenamente nella immatura età di anni 44

Raffaele Jachia
già consocio della Ditta Jachia e Balduzzi

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 8,30, partendo da Via Artisti, N. 13.

Torino, 23 febbraio 1912. (7838)

GIORGIO BALDUZZI, successore alla Ditta Jachia e Balduzzi, annuncia l'immatura perdita dell'amico ed ex-socio

Jachia Raffaele

avvenuta ieri, alle ore 11,40. (c 7999

Il figlio Avv. MARIO e le famiglie PUGLIESE e VITALEVI, commossi, ringraziano tutti coloro (ed in special modo la rappresentanza del Comune di San Germano Vercellese) che in Torino ed in Vercelli vollero colla loro presenza rendere l'estremo tributo di affetto alla cara estinta, commemorazione al loro compianto

Cav. Uff. Geom. Giuseppe Pugliese

ringraziano pure tutti quelli che espressero i loro sensi di condoglianza. (7881)

Venerdì, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile rassegnazione, rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti della nostra Santa Religione.

Secondina Tencone vedova Datta

Ne danno, coll'animo straziato, il doloroso annunzio i figli: ETTORE Capitano dei Genio, e MARIA; la nuora, la madre, le sorelle, il nipote. (8000

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori. Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 24, alle ore 16, partendo dalla casa in via Borgo Dora, n. 1. — Si anticipano i più vivi ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Le famiglie LAUSETTI e BORSELLO, riconoscenti per le dimostrazioni di affetto e di rimpianto tributate alla salma della loro amatissima

Paola Lausetti

deceduta in Villanova Solaro il 19 corrente febbraio, porgono vivissimi ringraziamenti agli amici e conoscenti che parteciparono alle estreme onoranze vollero associarsi al loro dolore.

Villanova Solaro, 22 febbraio 1912. (7897)

I congiunti della compianta

Palmira Zucca

riconoscenti, ringraziano quanti vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla cara estinta.

Serravalle Sesia, 22 febbraio 1912. (A

La damigella POLISSENA CROSA sentitamente ringrazia tutti quei gentili che presero parte al suo grande dolore per la dipartita dell'amata sorella (7916

Carlotta

Appendice della *Stampa* (109

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

Un giorno, la popolazione rivierasca, formata da pescatori in gran parte, di predoni e di vagabondi, erasi stupita nel constatare il nuovo aspetto che aveva preso la casa degli spiriti. I legni putrefatti erano stati sostituiti da tavole nuove e da travi solide, le camere avevano le finestre spalancate e le fenditure esterne erano state chiuse.

Non appena però qualche curioso più spinto erasi avvicinato troppo alla casa misteriosa, erasi imbattuto sulla soglia in un omaccione di aspetto selvatico ed armato di tutto punto che avevagli tolto il desiderio di tentare di andare più oltre. Nondimeno, gli intriganti eran riusciti a stabilire che la misteriosa casa doveva essere abitata da sette o otto persone e che, se due fra esse avevano un'andatura da militari, pure non era possibile stabilire il mestiere dalle rimanenti ad onta che fossero armate sino ai denti. Poi l'astinenza di quelle genti erasi portata su altri fatti e aveva dimenticato quegli incogniti.

Di sorta che, quella notte, [illegible] sguardo indiscreto sorprese la strana [illegible] dell'uomo, che, dopo aver fatto affaticare Testa-Dura e i suoi accoliti a inseguirli di soppiatto, erasi infine del tutto sottratto ai loro sguardi nascondendosi dietro un tronco d'albero schiantato e rimasto in secco sulla riva.

Allorquando, infine, fu sicuro di non esser più pedinato, si avanzò carponi sino alla sponda dell'acqua. Con la guardia della spada, che egli teneva per la punta, riuscì ad aggrappare il bordo di una barchetta ammarrata per la prua a un pilone della casa degli spiriti e lentamente tirò a sè la piccola imbarcazione nella quale si insinuò con la rapidità di una biscia. Poi, manovrando la barchetta con le mani appoggiate alle palafitte della casa, le fece descrivere un semicerchio, che la condusse sotto il pavimento di tavole della casa stessa. Solo allora [illegible] in piedi, sollevò una botola, la abbattè al di dentro con una spallata, si avvinghiò ai bordi della buca che erasi così aperta e, puntandosi sui pugni, saltò nell'interno dell'albergo abbandonato.

Nella grande sala, nella quale nell'indimenticabile notte che si è descritta Giacomo dell'Ormée aveva avuta la terrificante visione di quei giudici mascherati di rosso, di quel tribunale allucinante le cui sentenze decretavano implacabilmente la morte, eran saduti sette uomini, taluni accanto a una tavola ancora guarnita degli avanzi del loro desinare e di brocche di vino, gli altri sotto la cappa del cammino, dove ardeva un buon fuoco.

— Eh! questa esistenza di canonico — diceva uno di essi — sembra vi vada molto a genio, mastro Alcindoro! Voi ingrassate a vista d'occhio!...

— Sì, Macassar... — rispose il trombettiere.

— Ebbene, invece, io ne sono sfinito... francamente, caro La Cometa, non preferireste correre per monti e per valli come un tempo?...

— Eh, perdiana! — esclamò l'ex-poliziotto di Mazzarino. — A quel tempo non si era vincolati...

— Sì — intervenne un quarto fra i presenti. — Ma la coscienza ci pesa più della noia di cui parla Macassar!

— Hai ragione, mio caro Canto! — replicò il maestro d'armi. — E meglio sarebbe per noi abbandire dalla memoria le orribili scene, onde fummo testimoni!

— Tanto più — disse un quinto uomo — che monsignore ci prepara qualche miglior cimento per l'avvenire!

— Ne sai forse qualche cosa, Gorgibus? — chiese ansiosamente La Cometa.

— Purtroppo no, giacchè tutte le ricerche, alle quali ci siamo dati Sociando ed io sono rimaste infruttuose.

— Dio voglia che non gli sia capitata disgrazia! — disse un sesto, che non aveva ancora parlato.

— Non vi pare strano, — disse a sua volta Sociando, che era il settimo ivi assembrato, — non vi pare veramente strano che egli sia sparito così d'un tratto? e non è inquietante il prolungarsi oltre misura della sua assenza?

— Rassicuratil! — gli disse Canto. — Io ho la certezza matematica che monsignore il conte ricomparirà quando giudicherà venuto il momento, e forse quando meno ce lo aspetteremo.

Aveva appena terminato di dire queste parole, quando tutti sorsero in piedi in un medesimo soprassalto di sorpresa, e i loro sguardi ansiosi corsero verso un medesimo angolo della stanzone, dove aveva improvvisamente scricchiolato il pavimento sotto la pressione di una mano che rialzava la botola che si apriva tra le palafitte piantate nel fiume.

Un istante dopo, come una immediata conferma delle parole pronunziate dall'antico cocchiere del conte di Saint-Ibal, risonò una voce sonora, che disse:

— Il momento è venuto, mio caro Canto!

— Monsignore! — esclamarono tutti e sette gli assembrati, inchinandosi profondamente dinanzi a Saint-Ibal, che sorgeva dal suolo.

Egli saltò leggermente nella stanzone, rinchiuse in fretta la botola e porse la mano ai suoi sette devoti collaboratori.

— Siete contenti, amici miei, di trovarvi ora tutti qui riuniti con me? — chiese con tono fiero, che faceva contrasto con la sua abituale e altera freddezza.

— Perdinci se siamo contenti! — rispose per tutti Macassar.

— Pure, dovete acconciarvi all'idea di non rivedermi mai più.

— Monsignore, che dite mai? — proruppero tutti a una voce, con accento di sgomento e di tristezza.

— Perchè — seguitò a dire il conte, con un sorriso di dolce malanconia — sto per partire per un viaggio, i cui rischi non mi permettono di sperare nel ritorno.

—

Al Senato del Regno

Roma, 23, notte.

La seduta comincia alle ore 15 colla lettura delle interpellanze. Indi il PRESIDENTE (al quale si associano poi vari senatori) commemora i defunti sen. Rattazzi, Borgnini, Desarenis, Delmayno, D'Adda, Prinetti, Municchi, Colli ed Enno Capolista.

SPINGARDI, ministro della guerra — Ieri, subito dopo le memorabili sedute della Camera dei deputati e del Senato, vibranti di alto patriottismo, il capo del Governo comunicò alle truppe combattenti in Libia il plauso del Parlamento italiano (approvazioni). Comunico, per incarico del presidente del Consiglio, la risposta del comandante capo: «Colla solenne manifestazione dei due rami del Parlamento nazionale giunge a noi il saluto e il plauso della patria che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare ringrazio Vostra Eccellenza e il Governo centrale pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'allissimo premio (vivissimi generali e prolungati applausi).

Borgatta, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici. Levasi la seduta alle ore 17.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Assessore processato per abuso di autorità

Alessandria, 23, sette.

Innanzi al giudice del nostro 2.o Mandamento, ove, firenti, si svolse un processo che desta molto interesse per la qualità delle persone e la natura del dibattito. Il recente funzionario da sindaco del Comune di Bosco Marengo, cav. avv. Biale, era imputato di abuso di autorità, su querela del maestro comunale don Tartara, per aver fatto distruggere un orto che il Tartara aveva piantato in un cortile della scuola. Si trattava di ricercare se il sindaco, e chi lo rappresenta, possono, secondo le vigenti leggi, compiere un atto di tale natura di propria autorità. Il querelante don Tartara, Parte civile, a mezzo del suo patrono avvocato Porrati, sostiene appunto che l'atto compiuto dall'avv. Biale era arbitrario. La Difesa del cav. Biale, rappresentata dall'avv. Sardi, opponeva invece che tale atto rientra perfettamente, nelle condizioni in cui fu compiuto, nei poteri esercitivi del sindaco.

Il giudice assolve il cav. Biale per insussistenza di reato.

Il Comune di Bosco Marengo si era grandemente appassionato nella insolita contesa giudiziaria.

La fuga d'un impresario e della sua fidanzata

Sassari, 23, mattino.

L'altra sera, durante la rappresentazione della *Manon*, scomparve dal teatro l'impresario romano Gustavo Barberi, portando con sè l'incasso serale, e lasciando impegnati l'orchestra, per due recite, e qualche artista. Le attive ricerche della Polizia condussero all'arresto del Barberi, che si trovava a bordo del piroscafo Cariddi, pronto a salpare per Civitavecchia.

Il Barberi era in compagnia della propria fidanzata, signorina Teresa Manarin, che interpretò la parte di Eleonora nella *Favorita*. Indosso al Barberi furono rinvenute 80 lire, ed un migliaio di lire indosso alla Manarin, i due sono stati trasferiti a Sassari questa mattina, e sono stati internati nelle carceri, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta pel Barberi, e di ricettazione per la Manarin.

Grave infortunio ad uno scaricatore di carbone nel porto di Savona

Savona, 23, notte.

Mentre il giornaliero Spotorno Francesco stava scaricando carbone nella stiva di un piroscafo ancorato nel porto, rimase accidentalmente colpito al capo da un grosso pezzo di carbone, che gli fratturò la base del cranio. Trasportato in stato gravissimo all'ospedale di San Paolo vi fu ricevuto dal dottor Spotorno. La prognosi riservatissima.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 23, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze, testè uscito, contiene le seguenti comunicazioni:

Personale d'Intendenza. — Molina, segretario, da Alessandria è trasferito a Porto Maurizio.

Personale delle tasse sugli affari. — Grana, alunno del registro a Borgo San Dalmazzo, è promosso di classe.

Personale delle Imposte dirette. — Sono promossi di classe: Arias, agente all'Agenzia delle Imposte a Chatillon — Balmadrago, agente delle Imposte a Torino — Lusia, agente a Pinerolo — Forneris, agente a Taranta — Balmonare, ufficiale all'Agenzia di Avigliana.

Personale del Catasto. — Ravina, disegnatore compatibile, da Torino è trasferito a Borgomo.

Arti e Scienze

La "Traviata,, al Teatro Carignano

L'idea di trasportare sulle scene di un minor teatro lo spettacolo del Regio valse ad affollare ieri sera il Carignano di un pubblico elegante, che alla *Traviata* fece accoglienza non meno lieta, di quella che all'opera del Verdi aveva già fatto il pubblico del Regio.

Ogni fine d'atto raccolse larga messe di applausi con ripetute evocazioni al proscenio; del preludio del quarto atto si volle anche voluto il bis, che il Pani giustamente non volle concedere e le approvazioni risuonarono anche vive più di una volta a vivario aperto.

Ed è naturale che così sia, perchè la *Traviata* non è tale opera da subire danno se ridotta sulle scene più ristrette di un elegante teatro come il Carignano, in special modo quando l'esecuzione già superò il più temibile scoglio tra provenienti e cattivi auspici d'ogni genere.

La Caprile, il Rotondi, il Segura Taltan e l'orchestra guerreggiarono di zelo. E gli altri tutti contribuirono al buon esito dello spettacolo.

Per questa sera, intanto, si annuncia la serata d'onore della Caprile. E chi sa come in breve tempo questa artista seppe accaparrarsi il favore di un pubblico non sempre tenero per l'applauso non meravigliera apprendendo che fin da ieri sera quasi tutti i posti erano esauriti.

Teatro drammatico a Sezioni

Stasera il *Teatro drammatico a sezioni*, al «Trianon», riapre la serie delle sue rappresentazioni. La Compagnia, sotto la direzione artistica del conte Girolamo Nani, è interamente rinnovata. Essa ha per direttore tecnico e primo attore Riccardo Tolentino, per prima attrice Giannina Udina, che ritorna a noi dopo una lunga assenza. Parecchi altri notevoli elementi, attorno a questi due principali, compiletano la Compagnia.

Il repertorio, sotto la guida del Nani, promette un gran numero di «atti» nuovi di varia indole e ancora una quantità di «vecchi» piccoli commedie e drammi che riprendono la via della ribalta.

Per stasera, intanto, la riapertura si annuncia con questo programma:

1.o *L'ora critica*, atto 2.o del dramma di Max Dreyer.

2.o *Una visita di nozze*, commedia in un atto di A. Dumas.

3.o *Società spensierata*, commedia in un atto di E. Pailleron.

Nelle due recite di domani, oltre questi lavori, appariranno una commedia in un atto del Castelvecchio: *Il signor Ypsilon*, la *Cavalleria rusticana* del Verga, e *La bottega del cappellaio*, un atto da molto tempo non più rappresentato di Paolo Ferrari.

L'ultimo saggio di Ofelia Mazzoni

avrà luogo domani, alle ore 15, nell'Istituto Margherita di Savoia. La recitazione della valente artista è dedicata interamente a poeti stranieri: Walt Whitman, P. B. Shelley, Victor Hugo, Giovanni Keats, Oscar Wilde, Edgard Poe.

In fine Ofelia Mazzoni, per udirne a parecchie richieste, dirà alcune sue poesie inedite.

Teatro Vittorio Emanuele

Una «Nuova Compagnia drammatica Popolare» diretta da Achille Maieroni, inizia stasera il corso delle sue recite col dramma *La forza del destino*.

COSE MUNICIPALI

Cronaca Cittadina

Il gatto e il topo

La discussione sui provvedimenti finanziari, presentati dalla Giunta al Consiglio comunale, è stata, come sanno i lettori, rinviata. In attesa della ripresa, non è inutile esaminare la situazione, quale è determinata dall'ordine del giorno, che emana dagli uomini maggiori della maggioranza.

In seguito alla chiusura della discussione generale, sei consiglieri, parecchi dei quali contano fra i più autorevoli del nostro Consesso amministrativo, hanno presentato un ordine del giorno che i nostri lettori hanno potuto vedere nel nostro numero di giorni sono, ma che è bene rileggere con qualche attenzione e sottolineatura per rendersi un conto esatto del suo vero significato.

Dice l'ordine del giorno dei sei consiglieri nominati:

«Il Consiglio, udita la discussione; affermata la necessità di un indirizzo finanziario che, in relazione alle esigenze di una città della importanza di Torino, vi corrisponda colla *voluta severità*, approva i *concetti informatori* dei provvedimenti proposti dalla Giunta e delibera di passare alla discussione dei suddetti provvedimenti.»

E' un ordine del giorno di fiducia? Un lettore frettoloso può credere sia. Infatti l'ordine del giorno conchiude con un'approvazione. Ma non bisogna leggere con troppa fretta: l'ordine del giorno si guarda bene dall'approvare i provvedimenti presentati dalla Giunta al Consiglio: si limita ad approvarne i *concetti informatori*.

Non basta. Nella sua prima parte l'ordine del giorno, affermata «la necessità di un indirizzo finanziario in relazione colle esigenze di una città dell'importanza di Torino», afferma nello stesso tempo la necessità che questo indirizzo «vi corrisponda con la *voluta severità*.»

Fatti questi necessari rilievi, è lecito domandarsi (ed ogni lettore coscientissimo farà a se stesso la stessa domanda) se sia questo un ordine del giorno di fiducia sull'operato della Giunta Rossi.

La Giunta Rossi lo interpreterà e lo accetterà come tale; se ne può essere sicuri; ma è avvenuto a ben altro: il Consiglio potrà votarlo, ma sarà una fiducia di un genere molto singolare.

Un ordine del giorno di fiducia implica necessariamente in sè l'approvazione dell'indirizzo e dei metodi di un'amministrazione. E' questo il caso dell'ordine del giorno Casana, Palberti, Villa, ecc.? Non si direbbe. L'ordine del giorno afferma la necessità che l'indirizzo finanziario corrisponda alle esigenze della città nostra «con la *voluta severità*». E' una lode per la severità con la quale la Giunta Rossi ha attuato il suo indirizzo finanziario? un encitamento a proseguire nei suoi lodevoli sistemi? Ahimè! Non è all'indomani dalla crisi della Giunta del Bilancio e dalla votazione restrittiva sulla disastrosa convenzione per la ferrovia di Rivoli che si può dare alle parole dell'ordine del giorno un tale lusinghiero significato: è dunque invece proprio l'opposto: è un severo ammonimento, è una vigorosa strappata d'orecchi, è una fiera rampogna ad una *severità* necessaria, che è dolorosamente mancata.

Ora, noi ci domandiamo quando mai, in qual mai ordine del giorno al mondo, una fiera rampogna per una gravissima mancanza del più elementare dovere di un'Amministrazione pubblica, abbia potuto assumere significato di fiducia. Noi rivolgiamo questa domanda ai firmatari dell'ordine del giorno, agli onorevoli Casana, Palberti, Villa, vecchi ed illustri parlamentari, altri e testimoni delle più importanti discussioni svoltesi nelle due Camere; domandiamo al senatore Angelo Rossi, uno dei decani del Consiglio comunale di Torino, se egli abbia mai visto nella storia della nostra Amministrazione un simile esempio; lo domandiamo al senatore Foà, che, benchè da poco entrato nell'arringo amministrativo, è dotato di troppo ingegno e buon senso per non comprendere la singolarità della cosa. L'unico significato che è possibile trarre dall'ordine del giorno Casana, Palberti, ecc., è questo: che i proponenti fiducia nella Giunta Rossi e nei suoi sistemi non ne hanno e non ne possono avere alcuna. Tanto è vero, che, dopo la grave e mortificante rampogna, non si sentono di approvare i provvedimenti da essa elaborati e presentati: si limitano puramente e semplicemente ad approvare i «*concetti informatori*», approvano cioè l'allargamento della cinta in astratto. Cinta fiscale? Cinta Frola? Cinta N. N.? Non si sa.

In qualunque paese o città del mondo conosciuto, un ordine del giorno di questa fatta suonerebbe la più chiara ed aperta sfiducia negli uomini di un'amministrazione; in qualunque città e paese dove fosse in onore un po' di dignità, di logica e di schiettezza, una Giunta a cui fosse proposta una mortificante lezione di questo genere darebbe immediate le dimissioni. Ma siamo purtroppo a Torino, cioè in una città dove la schiettezza, la logica e la dignità sembrano pur troppo scomparse dalle cose della pubblica amministrazione, in una città dove le cose più inverosimili e stupefacenti assumono aspetto di normale e sano andamento amministrativo.

Quest'ordine del giorno Casana, Palberti, ecc., è un nuovo indice di quella profonda depressione a cui assistiamo da anni: è una nuova testimonianza della strana e demoralizzante condizione di fatto di una maggioranza che non ha alcuna fiducia e stima nella capacità amministrativa della sua più alta emanazione, e che pur continua a sostenerla al potere, con ordini del giorno di una fiducia, diremo così negativa: di una maggioranza che continua a saziarsi il gusto del gatto e del topo: lo ha colto in fallo, sa che non può scampare alla giusta pena, ma se ne trastulla, dandogli ogni tanto qualche zampata ed unghiata: nulla di non assennato, gli lascia un filo di vita per continuare il suo divertimento.

E' un giuoco malinconico ed è un divertimento macabro. E noi ci domandiamo se la vita di una grande città debba esser costretta in questi termini tra lugubri e burleschi.

E' ora di smettere il gioco e di considerare le cose con maggior serietà. Noi non abbiamo affatto la pretesa che tutti i consiglieri siano del nostro avviso. Siamo avversari della Giunta Rossi per ragioni che abbiamo ripetute a sazietà, siamo incrollabilmente persuasi di essere nel vero e certi che l'avvenire ci darà ragione, come purtroppo ci ha dato fin'ora. Ma saremmo lieti di vedere appoggiare la Giunta Rossi da una maggioranza sinceramente convinta della bontà della sua politica. La vita pubblica è fatta di contrasti, di necessaria altalena di partiti. Occorre soltanto che questa lotta sia fatta a viso aperto, sia chiara, esplicita, leale, cioè senza infingimento, senza equivoci voluti, senza piccole bega.

Soltanto a questo prezzo il contrasto può esser fecondo di bene.

Ora ciò non è. Chi sono gli uomini che propongono lo straordinario ordine del giorno di fiducia odierno? E' l'on. Casana che umiliò poco tempo addietro il sindaco Rossi costringendolo a rimangiarsi il Comitato già da lui eletto ad amministrare tutte le aziende municipalizzate, cioè il maggiore nucleo del patrimonio comunale; l'on. Palberti che quale presidente della Giunta del bilancio scrisse contro l'indirizzo finanziario della Giunta Rossi una veramente requisitoria, una specie di *fuccus accusatorius*, nella quale affermava che «l'esagerata indipendenza» della Giunta dalle deliberazioni del Consiglio rendeva «vana accademia» l'opera tutoria della Commissione del bilancio; nella quale l'accusava di sciupare la *finanza comunale su uno brutto china*; nella quale era costretto a scrivere che il sindaco nella questione dei maestri aveva parlato esprimendo il suo pensiero personale, senza poter vincolare l'Amministrazione; nella quale invitava la Giunta (a proposito del preteso «compiacimento» dell'Acquadotto) a «*non illudere la gente, e non snaturare le cose nemmeno filosoficamente*»; nella quale Rossi «non encomiabile» la ristrettezza di previdenza e della Giunta, e deplorava il bilancio da esso presentato «bilancio che impaura». Dopo questo po' po' di roba credo proprio l'on. Palberti che la sua invocazione alla «volta severità» possa mutare la Giunta Rossi ed i suoi metodi? Egli ha visto che è stato delle risultanze della Commissione d'inchiesta. Non solo non se ne è tenuto nessunissimo conto, ma la Giunta ha fatto precisamente l'opposto di quanto la Commissione d'inchiesta aveva raccomandato. Che più? Lo stesso on. Palberti è stato costretto a dimettersi da presidente della Commissione del bilancio. Crede proprio l'on. Palberti che il suo ordine del giorno possa con le due magiche parolette mutare natura agli uomini e cose alle cose?

Sono questi gli uomini che presentano l'ordine del giorno di fiducia. Ed essi saranno naturalmente seguiti dalla maggioranza, da quella maggioranza, di cui gli uomini più cospicui si dimisero dalla Giunta del bilancio, rendendone necessario il completo rimpasto, perchè non potevano approvare i provvedimenti odierni; è quella maggioranza che ha mortificato in modo brutale gli assessori Bolmida e Giovara, sconfessando il loro operato nella faccenda della ferrovia di Rivoli, arrestandone e ritirandone i piani, e votando alla Giunta quella fiducia, che fu deferita «a degli stretti»; è quella stessa maggioranza che ora sconfessa i metodi dell'assessore Cattaneo, e di cui fa parte quel consigliere Geisser che in un opuscolo recente così definisce la figura del sindaco: «Bonario è cortese, accoglie nel seno ampio le voci (le confidenze sono i brindisi) di concittadini ed elettori, ne condivide le croci, ne ingagliardisce o mollifica le speranze. Non consta a chi scrive ch'egli trovi tempo per conferire coi consiglieri che abbiano ad intrattenerlo non di persone, ma di cose *studiate*». Come si vede siamo nè più nè meno che gli uomini della maggioranza scrivono pubblicamente, perchè non siano nel raccogliere scritti o discorsi privati, ma che in questi e in quelli si esprimono sul sindaco e sulla Giunta con una severità che supera quella degli avversari...

Questa è dunque la maggioranza che si appresta a riconfermare la sua sfiducia fiducia nella Giunta Rossi.

E' uno spettacolo doloroso e, ripetiamo, demoralizzante. Che la Giunta Rossi accetti l'ordine del giorno Casana, Palberti, ecc., non ci stupisce; che l'assessore Cattaneo faccia buon viso a cattivo giuoco, come già fecero i suoi colleghi Bolmida e Giovara, non ci sorprende nemmeno: sappiamo da tempo di quale sublime virtù di sacrificio siano capaci certi nostri uomini e come siano pronti a sopportare le più dure sconfessioni pur di non privare l'amministrazione pubblica del loro prezioso concorso; ci sorprenderà invece che uomini che non mancano di rettitudine pubblica e privata, che dissero spesso con grande schiettezza il loro pensiero, che non nascondono la loro sfiducia nei sistemi amministrativi della Giunta, che gettarono il grido d'allarme per l'indirizzo rovinoso, si piegbino ora a questi ambigui aiuti, a questa fiducia che non è fiducia, a questa continuazione di una serie di pietosi infingimenti.

Ora ci pare che il Palberti ed i suoi colleghi abbiano un preciso dovere: proporranno pure un voto di fiducia nella Giunta, ma una fiducia schietta, intera, non avvilupparla in rimproveri, in clausole e in restrizioni umilianti per chi ne è oggetto, e non degna di chi la concede. Resteranno all'opposizione, ma rispetteremo il loro convincimento; e la vita amministrativa torinese sarà una buona volta risanata dalla qual di equivoco che l'adduggia e che l'avvelena da troppo tempo.

Il sindaco o l'Amministrazione di una città come Torino, qualunque sia il sindaco, o qualunque sia la Giunta, possono essere combattuti anche aspramente dagli avversari, ma pel decoro, per la dignità della nostra città non possono essere tollerati, umiliati e sminuiti da coloro che li sostengano.

Nella contraddizione è la morte di ogni civica virtù.

Tradicimila paia di pelisse di lana per le nostre truppe in Libia

Per i nostri valorosi combattenti in Libia, il Governo accenna alla necessità di pelisse di lana per ripararli dal freddo e dall'umidità delle notti. La Croce Rossa Italiana prese a cuore la proposta, e diede incarico ai varii Comitati di fornirne parecchie migliaia. Il nostro Comitato da una sola gentil dama, che ha voluto mantenere l'incognito, ne ebbe N. 2.000 paia. Concorsero a così splendido dono, con denaro, con prestazione d'opera, con provviste di lana, istituti, fabbriche, educatorii, Ditte, ed un cenno largo stuolo di signore, che ci è impossibile ricordarle tutte. Ma il voluminoso elenco dimostra con quanto entusiasmo e quanto spirito di affettuosa bontà le nostre dame abbiano voluto concorrere a così provvida opera benefica per i nostri soldati, esposti nelle trincee ai rigori delle notti africane e delle intemperie. Il Comitato della Croce Rossa spedirà domani in grandi casse i 12.000 pelisse, unitamente a 40 berretti di lana, 12 paia di calze e 25 sciarpe di lana. Esso ringrazia vivamente quanti si prestarono con tanto concorso slancio al generoso scopo.

Corpo ciclisti ed automobilisti

Il comandante del Corpo ciclisti ed automobilisti volontari ha convocato gli inscritti per le 8,30 di domenica prossima, nel Distretto Militare, in divisa, con macchina.

Il vicino che pernotte

Il dottor Jachia, del San Giovanni, medicò ieri sera certa Ernesta Demartini maritata Navario, abitante in via Superga, N. 11, la quale era stata percossa, senza alcun motivo, da un vicino di casa, di cui disse di ignorare il nome. Il sanitario la giudicò guaribile in otto giorni.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Il Sindacato dei metallurgici automobilisti aveva indetto per il pomeriggio di ieri alle 15,30 nello *Stadium* un Comizio al quale erano invitati tutti gli scioperanti-serrati senza distinzione di organizzazione. La riunione riuscì numerosissima anche per l'intervento di molti operai non appartenenti nè al Sindacato nè alla Federazione e così l'assemblea dovette raccogliersi non più nel sotto-scala ma direttamente alla grande tribuna centrale.

Il presidente Negotia ha dato subito la parola a Vacchi, il quale ha esposto brevemente gli scopi del Comizio invitando la folla a dire un giudizio spassionato e sereno sulla situazione, tanto più necessario perchè il Comitato si presenta in dimissione, per non lasciar adito a distinzioni di Sindacato e di Federazione. Annuncia quindi che, essendo lo Zocchi assente per suoi irrescindibili impegni, parlerà all'assemblea Domenico Zavattiero.

Questi pronuncia un lungo discorso di intonazione marcatamente rivoluzionaria, che dura più di un'ora, ma non interessa tutto l'uditorio tanto che molti operai se ne vanno.

Alemanni presenta quindi il seguente ordine del giorno: «Il Comizio generale del 23 febbraio 1912, prendendo atto del sentimento delicato che ha spinto il Comitato di agitazione a rassegnare le proprie dimissioni; considerato che la Federazione metallurgica si è posta, col suo contegno, respingendo ogni proposta che poteva condurre ad una intesa fra le due organizzazioni, in condizioni di non poter più essere considerata come rappresentanza di classe; ritenuto che solo il Comitato d'agitazione creato in seno al Sindacato metallurgico ha sino ad ora dimostrato di essere il vero esponente della volontà della massa serrata;

«delibera: di riconfermare la sua fiducia nel Comitato d'agitazione del Sindacato, dandogli mandato di rimanere al proprio posto, in rappresentanza degli operai per tutte le trattative che possano correre in avvenire tra essi e gli industriali».

Prima che questo ordine del giorno sia posto in votazione l'Alemanni legge il comunicato del Consorzio industriale al Sindaco per segnare le basi di eventuali trattative e si dimostra proprio alla nomina della Commissione operaia.

L'assemblea in maggioranza dimostra di non voler accogliere la proposta industriale, rilevando che la nomina di un delegato, con diritto di voto, per presiedere le riunioni delle due Commissioni rappresentanti operai e stabilimenti, cela un pericolo.

Di questo contrasto si rendono interpreti alcuni operai ed il Boschetti, il quale rileva che esso non fa che complicare le due Commissioni, dovrebbero avere parità di voti. In linea di massima non gli sembra accettabile la proposta di discutere sulla condotta di cinque regolamenti scelti dagli operai contro altri cinque scelti dagli industriali.

Il presidente a questo punto mette in votazione l'ordine del giorno Alemanni, che è approvato all'unanimità.

Vissarti parla quindi movimentate sulla proposta di trattative contenuta nella lettera del Consorzio al Sindaco, ed anch'egli esprime parere eguale a quello del Boschetti. Accenna alla colletta «pro-serrati» annunziando che saranno resi pubblici i risultati.

Senza venire ad una votazione, l'assemblea si dimostra contraria alla proposta del Consorzio; ad ogni modo si aggiorna di avere una «comunicazione ufficiale» della lettera.

Parla ancora brevemente Santini per varie comunicazioni, quindi la folla s'allontana dallo Stadium, mentre Zavattiero pronuncia ancora un lavoro per raccomandare la proletaria.

La riunione dei federati

Nella riunione dei federati tenutasi nel salone dell'Associazione degli Operai, si è discusso l'invito di partecipare al comizio dei dissidenti per deliberare in merito ad eventuali trattative da farsi per mezzo degli operai rappresentanti il Sindacato.

Colombino legge gli ordini del giorno votati dai dissidenti in merito al rifiutato accordo da parte della Federazione sulle basi da essi volute, e rileggo la proposta degli industriali. Annunzia che il Comitato d'agitazione è del parere di non scrivere le deliberazioni precedenti e presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«Gli operai automobilisti federati; constatato che i dirigenti la massa degli operai dissidenti hanno creduto convocare un Comizio generale dei «serrati» per arrogarsi poi il diritto di rappresentare l'intera massa dei «serrati», e prepararsi ad avviare trattative in nome e nell'interesse di tutti; considerando non essere per nulla mutate le condizioni che hanno consigliato ai federati di astenersi dall'accogliere ogni invito dei dissidenti e lasciare ad essi esclusivamente la responsabilità della soluzione della vertenza; confermano di ritenere inopportuna ed inutile la partecipazione dei federati al preteso Comizio generale, perchè i precedenti della condotta dei dissidenti e i loro ritiratti propositi avversi alla Federazione non danno alcun affidamento circa la possibilità di un dibattito sereno e di un sincero accordo; dichiarano di non riconoscere altri delegati a trattare la vertenza che il riguarda all'infuori della Federazione Metallurgica, alla quale riaffermano il mandato di difendere la conquista passata; e fanno voti che una buona volta il proletariato metallurgico torinese sappia scegliersi gli uomini e le istituzioni che possano trovare la via di soluzione della serrata senza rinunciare ai diritti acquisiti».

Colombino rileva ancora che malgrado l'invito fatto dai dissidenti e dall'esodo numeroso dei federati altrove occupati, il Comizio è molto significativo per il numeroso intervento degli operai che pur con secondo federati condividono le idee della Federazione in questa vertenza. Dà comunicazione dell'adesione all'attuale movimento dei federati della Organizzazione metallurgiche tedesche e svizzere e l'ordine del giorno votato dai bronzisti milanesi in perfetto accordo coll'opera della Federazione. Comunica pure che a Milano ha luogo una riunione coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro per stabilire l'appello di solidarietà alle organizzazioni italiane.

Dopo il Comizio si fa la distribuzione del regolare sussidio settimanale di resistenza.

La situazione

Come appare dunque chiaramente dalle note della cronaca, siamo ancora e sempre allo stesso punto. Da un lato gli operai non federati e Sindacati confermano il mandato al Sindacato Unico Metallurgico e dall'altro i federati riconoscono più che mai per unico rappresentante dei loro interessi la Federazione Metallurgica. La situazione non si può quindi ritenere variata.

Due comunicati

La Federazione Metallurgica comunica: «Per questa sera, sabato, alle ore 21, nei locali dell'Associazione operaia è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere su un importante ordine del giorno e per la relazione degli ultimi avvenimenti. Sono vivamente pregati i soci occupati di trovarsi numerosi».

«A scanso di equivoci è perchè non si creda che i federati-serrati abbiano partecipato alla raccolta di oblazioni fatta per le vie della città, teniamo ad avvertire la cittadinanza che la Federazione è completamente estranea all'iniziativa, che deve essere attribuita soltanto ai dissidenti».

I vetturini in sciopero

I vetturini pubblici in sciopero ci comunicano un breve ordine del giorno in cui dicono di continuare nella linea di condotta delibera, fiduciosi che la giustizia delle loro domande e la solidarietà farà trionfare la loro causa.

Il risultato finanziario del Veglione al Regio pro famiglie dei richiamati

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica il seguente resoconto, a cui sono allegati i vari documenti giustificativi della spesa e degli incassi fatti:

Entrata	L. 30.306,00
Uscita	» 6.834,35
Residuo attivo	L. 13.471,65

Ieri il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa ha ufficialmente presentato il bilancio della festa all'egregio conte Vittorio Berardo di Pralormo, segretario del Comitato Pro Famiglie dei Richiamati.

Il conte di Pralormo ha espresso il vivo compiacimento di S. A. R. la Principessa Laetitia, presidentessa del Comitato, per l'ottimo esito della festa.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa ci prega di ringraziare calorosamente a suo nome le autorità civili e militari, l'impresa del teatro Regio e quanti vollero generosamente concorrere al successo della patriottica e benefica festa.

***

Il cav. uff. Gustavo Varena, cassiere-economo dell'Associazione della stampa subalpina», ha versato alla nostra amministrazione il provento netto del veglione «La Mecca», in lire 13.471,65.

Tale somma, destinata alle famiglie più bisognose dei nostri soldati richiamati, figurerà nella lista che si pubblicherà domani.

L'Associazione della stampa ha concluso così la sua bella opera di carità e di patriottismo, assolvendo con esito insperato il lodevolissimo compito di recare un largo ed efficace contributo alla nobile iniziativa, sorta sotto gli auspici di S. A. R. la principessa Laetitia.

Il Bogo

Le *Visioni Tripoline* continueranno questa sera con due spettacoli successivi e continuati dalle ore 21 alle 23, e con dieci quadri per spettacolo.

Domani (domenica) *ultimo giorno*, due rappresentazioni: una diurna dalle 13 alle 15, l'altra serale dalle 21 alle 23.

Ingresso Lire una; posti distinti Lire due.

Tiro a segno nazionale - Torino

La Presidenza, a norma delle disposizioni contenute nel regolamento per l'attuazione della legge sul Tiro a segno nazionale, stabilì che l'adunanza generale dei soci abbia luogo il giorno di domenica, 25 febbraio, ore 9, nel locale del Tiro al Martinetto col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della Presidenza sulla gestione dell'esercizio 1911; 2.o Nomina di sette membri della Presidenza. Scadono per volontarie dimissioni e possono essere rieletti i signori: Bona ing. cav. Alcide, Derossi reg. cav. Luigi, Durelli avv. uff. Giovanni, Leonhard cav. Ernesto, Maremino cav. Achille, Penati avv. Gianni, Righini cav. Avvenino.

Il Principe di Germania a Cellerina

A Cellerina, nell'Hannover, sono state avviate organizzate meravigliose riunioni di «sports» invernali. Quest'anno vi è intervenuto anche il Principe ereditario di Germania, il quale è un appassionato guidatore di «bobsleigh». Una «locomotiva» ha colto il Kronprinz mentre sta per iniziare una delle sue vertiginose discese. La pubblica la *Stampa Sportiva*, la rivista settimanale illustrata, che ogni settimana riavvia con una vistosa serie di fotografie e con interessanti articoli i principali e più notevoli avvenimenti sportivi.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa 5 lire all'anno. Raccomandiamo vivamente questa rivista che offre una lettura piacevole a tutti indistintamente.

Contro l'allargamento della cinta daziaria

Il Comitato socialista di agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria ha progettato per domani, domenica, alle ore 15, un corteo popolare il quale si recherà da Corso Siccardi 12 in piazza Castello per presentare al Prefetto una protesta destinata ad essere trasmessa al Capo del Governo.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il senatore Lanza: ne è giunto il senatore Carle.

Una risposta

Sempre a proposito dell'incidente già narrato ci occorre tra i signori Ilma Virando e Alberto Furiani, quest'ultimo ci prega di rendere noto che non fu assolutamente l'autrice della lesione di danno del Virando e che il Signore non si recò se non per stabilire i vari termini della sua divergenza. Il signor Furiani aggiunge di aver anch'esso sporto querela per minaccie, vie di fatto e ingiurie.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri nell'altra notte aprirono, mediante chiave falsa, la vetrina del negozio di pizzi in via Roma, N. 6, di proprietà del signor Lazzaro Bella, rubando tanta merce per il valore di L. 50.

— Luigi Tasso, d'anni 19, abitante in via Giolitti, 4, ieri l'altro mentre si recava in una casa in costruzione sul corso Sommeiller, numero 13, fu derubato del portafoglio, che aveva lasciato in una stanza del piano terreno.

— Il signor Giuseppe Regollia fu Giovanni, abitante sul corso Vercelli, N. 37, ha denunciato che ignoti ladri, nell'altra notte penetrarono, mediante scasso, nei locali della Cooperativa, di corso Vercelli, N. 96, e vi rubarono lire venti in denaro e tanti generi alimentari per il valore di L. 180.

— Giovedì fu arrestato dagli agenti della squadra mobile certo Attilio Ambrogio, d'anni 30, perchè autore del furto di due cartelle di rendita al portatore a Vicenza.

Refurtiva?

La guardia municipale Giuseppe Mosso sorvegliava sulla via al Monte, presso la casa N. 2, quattro bottiglie di vetro ripiene, dalle quali due contenevano forse alcuole commerciale e le altre due forse rosolio, coperte da un foglio di carta velina, sulla quale trovavasi scritto a stampa: «Albergo Cooperativa, Torinese». Supponendo essere stato colà depositato da un furbo, la guardia si affrettò a consegnarle alla Questura.

Morto per via

Verso le 21,30 di ieri in via Bertola uno sconosciuto decentemente vestito, dell'apparente età di 40 anni, fu colto da malore e stramazzò al suolo. Due guardie municipali lo fecero trasportare in carrozza al San Giovanni, ma il medico di guardia non potè che constatare la morte dell'infelice, dovuta — a quanto pare — ad una sincope. Non è stata possibile identificarlo.

Morsicato da un cane

Il fabbro Luigi Conti, di Francesco, d'anni 42, abitante in corso Casale, N. 204, fu morsicato all'avambraccio destro a colpi sopra un cane della stabilimento Fontana di via Principi d'Acaia, N. 46. Giudicato al San Giovanni fu visitato dal dottor Campiere e dichiarato guaribile in dieci giorni.

ECHI DI CRONACA

Una onorificenza ben meritata

Con decreto 15 corrente, Sua Maestà, di motu proprio, nominava Cavaliere della Corona d'Italia l'*ing. Enrico Bonicelli*, giovane colto e benemerito di varie opere geniali ed artistiche. Vadano a lui i rallegramenti cordiali dei suoi ammiratori ed amici.

Onorificenza

Con decreto in data 8 corr., su proposta di S. E. il Ministro degli Esteri, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Baroni Ernesto, Al distinto industriale, che col lavoro e l'onestà seppe crearsi una invidiabile posizione sociale, i più vivi e sinceri rallegramenti.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1912.

NASCITE: M. 1, cost. nessuno; F. 1, nessuna.

MORTI: Cardona Alessandro, d'anni 30, di Cerreto, tessitore industriale, via Taviani, 7.

Dutto Secondina (ved.) n. Tuninetti, id. 68, di Torino, agiata, via Borgo Dora, 1.

Cravanzola Giuseppe, id. 76, di Torino, falegname, via Roma, 39.

Mujesi Giovanni, id. 72, di Mondovì, agiato, via XX Settembre, 37.

Viana Camilla n. Rinaldi, id. 58, di Torino, casalinga, strada del Regino, 37.

Vercelli Secondo, id. 71, di Torino, agente-fiera, stato da undici di Collegno, 103.

Veronesi Rosa (ved.) n. Canova, id. 64, di Torino, agiata, via Aosta, 5.

Conti Tommaso, id. 32, di Chiomonte (Susa), trasportatore, via Benevento, 30.

Pizzamiglio Attilio, id. 30, di Spino d'Adda, ottonaio Cambresano Carlo, id. 29, di Chivasso, commesso.

Corsetto Antonio, id. 63, di Volpiano, contadino.

Bellone Rosa, id. 62, di Vogliasco d'Asti, agiata.

Salamone Vittorio, id. 44, di Chivasso, sellaio.

Bruno Clara Clotilde, id. 72, di Torino, casalinga.

Bertango Rosalia n. Settecorvi, id. 47, di Sorso (sulla Sarvia), casalinga.

Amagano Pietro, id. 57, di Pinerolo, carbonaio.

Mondilo Paola n. Simeti, id. 64, di Sommatino (Terra), casalinga.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati 21, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non compresi in questo Comune 2.

Villaggio distrutto da un incendio in Francia

Parigi, 23, notte.

Si ha da Moutiers: Un immenso incendio ha completamente distrutto alle cinque del mattino il villaggio di Chavaniner, situato a 130 metri di altezza e comprendente un centinaio di costruzioni, che appartengono a venti proprietari. Gli abitanti sorpresi nell'ora mattutina non hanno avuto che il tempo di fuggire semi vestiti; il bestiame è quasi tutto perito. I soccorsi venuti dai comuni vicini sono rimasti inefficaci, mancando l'acqua. E' questo il quarto incendio, che in cinque anni funesta il paese.

La grave caduta dell'ufficiale aviatore tenente Camolli

Udine, 23, notte.

Si ha notizia da Pordenone di un grave accidente occorso quest'oggi al tenente Camolli, alla scuola di aviazione di Aviano. Il tenente Camolli, su un apparecchio Farman, si era elevato di alcuni metri, quando l'apparecchio cadde a terra, travolgendo l'aviatore. Il disgraziato ufficiale venne tratto di s

ULTIME NOTIZIE

L'entusiasmo e la concordia del Parlamento italiano ammirati dalla stampa europea

(Servizio speciale della STAMPA)

"L'Italia ha conversato col suo grande passato,,

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo constata, compiacendosene, il grande successo della seduta della Camera italiana di ieri. «Il Gabinetto Giolitti — scrive il *Temps* — può contare non solo su tutti i partiti costituzionali, ma anche su una frazione dei socialisti, nonostante qualche Comizio tenuto in questi giorni. A Milano, per esempio, Turati ed altri oratori eloquenti hanno avuto un bel lamentare che il Governo gettasse milioni nelle sabbie africane, quando non si trova un soldo per gli alloggi e per l'igiene delle città popolose. Queste critiche, tuttavia ponderate, non hanno avuto alcun effetto sulle masse popolari. Ancora una volta si è mostrato che la felicità di una comunità è fatta non tanto di soddisfazioni materiali, quanto di aspirazioni ideali. Gli oratori più amati e più ascoltati del partito socialista hanno sentito il loro ristretto successo e che la folla questa volta non era con loro, che viveva in questo momento di una vita più alta di quella degli interessi e delle comodità quotidiane. La folla italiana ha amato meglio conversare con un grande passato e con grandi ombre, che coi suoi consiglieri favoriti. Questa quasi unanimità parlamentare, ha fatto notare Giolitti, è un fatto che costituisce la più grande forza di cui una nazione possa far prova di fronte allo straniero. La disposizione dell'opinione dell'estero, e l'azione dell'estero, è senza dubbio ciò che preoccupa l'on. Giolitti quasi altrettanto, che lo spirito pubblico italiano.

Il monito all'Europa

«Una gran parte delle dimostrazioni di ieri — continua il *Temps* — era indirizzata all'Europa, e si vuole a Roma, che questa giornata storica abbia durevoli domani. Così gli italiani, il cui tatto politico è sensibilissimo, hanno compreso questo contegno del loro primo ministro. Essi l'hanno anzi indovinato. Tutti i partiti sono d'accordo per non sollevare nessuna controversia inopportuna ed evitare ogni recriminazione contro le operazioni militari e navali, ogni critica, ogni espressione di dubbio. Devesi poi notare come la situazione internazionale si sia modificata a profitto dell'Italia. I suoi rapporti con l'Austria in questi ultimi tempi si sono fatti più cordiali. Tra Pietroburgo e Vienna l'atmosfera si è rischiarata e le trattative tra Germania ed Inghilterra hanno già avuto per risultato di ottenere tra i due paesi una calma salutare. Il Governo italiano si trova in condizioni migliori sia per far intendere a Costantinopoli consigli pacifici, sia per spingere la guerra con minori difficoltà dal lato dell'Europa. Inoltre l'attività che l'Italia spiega nell'azione navale del mar Rosso ed il piano sistematico che persegue in Arabia per portare a mezzo degli sceicchi arabi non sottomessi, un colpo mortale alla potenza religiosa della Turchia, sono anche una risposta abbastanza perentoria a coloro che trovano che il Ministero Giolitti non dà a questa guerra una abbastanza pronta soluzione. Dopo la seduta di ieri che i giornali qualificano già a giusto titolo storica, e dopo il voto del decreto di annessione, i lavori parlamentari riprenderanno il loro corso regolare. Verranno all'ordine del giorno questioni di assai minore importanza della guerra. Quanto ritorno delle questioni comuni, conclude il *Temps*, questioni per un pezzo aggiornate, rimette il Governo alle prese con l'Opposizione, ma il Governo non teme certo questa prospettiva. Giolitti, uomo politico assai abile, preferisce ancora di dovere vincere una Opposizione che dover moderare degli entusiasmi indiscreti».

"La forza morale d'Italia è grande.. dice l'"Intransigeant,,

La grande giornata di ieri alla Camera italiana inspira poi lo stesso *Intransigeant* a riconoscere la grandezza rinnovata del popolo italiano in un articolo intitolato: «La loro patria e la nostra», articolo in cui l'*Intransigeant* lamenta i dissensi intestini della Francia e scrive:

«La nazione italiana dà prova del principio della campagna di uno spirito politico, che meglio di qualsiasi altro fatto indica che essa vuole conquistarsi il grado ed il prestigio di una grande Potenza. Ed infatti a leggere il racconto della seduta storica in cui l'Italia ha affermato il suo diritto di conquista e la sua volontà di trionfare, è impossibile non ammettere che ci troviamo di fronte ad una nazione mirabilmente unita e la cui forza morale è grande. Bisogna — continua l'*Intransigeant* — rendere questo omaggio a questo popolo ed esso sarà tanto meno sospetto qui, in quanto che noi non perdoniamo al Governo di Roma le sue bravate al riguardo della Francia.

I giornali inglesi

Londra, 23, notte.

Tutti i giornali hanno oggi dato la dovuta evidenza al resoconto della seduta di ieri alla Camera italiana, mettendo in luce nei titoli, il magnifico entusiasmo che vi prevalse. Soltanto il «Daily Express» cestina addirittura la notizia, non pubblicando neppure il minimo accenno. Ciò si spiega perfettamente. Questo giornale è diretto dal noto signor Blumenfield, un tedesco ambientatosi a Londra. Esso, quindi, deve avere avuto ieri sera alla lettura del dispaccio della «Reuter» da Roma, un accesso di idrofobia, ed è sopra tutto degno della nostra commiserazione come altri organi italofobi della sua risma. Due soli giornali londinesi hanno commentato l'avvenimento di ieri. La *Pal Mall Gazette* e il radicale *Daily News*.

"I turchi mettano nel dimenticatoio la Tripolitania,,

La *Pall Mall Gazette* scrive:

«In mezzo a scene di entusiasmo senza parallelo, dopo l'epopea del risorgimento, la Camera votava l'annessione assoluta della Tripolitania, benchè l'hinterland non sia ancora conquistato, che nominalmente. E' ormai tempo di chiudere il capitolo delle recriminazioni. Noi dobbiamo augurare agli italiani un successo così grande come quello degli inglesi in Egitto e dei francesi in altre zone dell'Africa settentrionale. In pari tempo speriamo che i turchi nel loro migliore interesse mettano nel dimenticatoio la Tripolitania come un vecchio debito incresciosa».

L'intenzione del «Daily News» questa mattina era ben diversa. Il giornale era bensì costretto a riconoscere che l'entusiasmo dell'Italia per l'impresa di Tripoli continua più forte che mai, ma lo riconosceva a denti stretti e si consolava dicendo che presto gli italiani si stancheranno per il prolungarsi della guerra e si accaccieranno e si pentiranno della loro avventatezza.

Come vedete questa «fiche de consolation» è perfettamente gratuita. Il «Daily News» e gli altri organi radicali e liberali della specie ne adottarono degli altri dello stesso genere all'inizio della guerra. Essi prevedevano che l'Italia appena fosse cominciato l'inverno avrebbe scontato amaramente il suo colpo di testa coloniale perchè si sarebbero scoppiati inevitabilmente dei tumulti popolari degenerando forse in una rivoluzione. Il popolo si sarebbe trovato fra le angustie e la fame, ed avrebbe fatto le barricate, mentre lo Stato sarebbe precipitato in bancarotta. Tutto questo avrebbe dovuto avvenire colla fatalità di un corpo cadente, nel novembre scorso e la previsione di un disastro simile per la povera Italia, faceva versare quassù dei torrenti di lagrime sulla nostra pazzia e sulla nostra sorte. Ma, i grandi uomini che dirigono parecchi dei grandi fogli londinesi, a poco a poco si sono convinti di aver pescato un gambero colossale e adesso vanno alquanto più guardinghi nello sputare sentenze sul nostro conto per non prepararsi delle altre patenti di ignoranza.

La stampa viennese

Vienna, 23, notte.

I giornali più autorevoli di Vienna riconoscono il grande significato della manifestazione unanime di ieri alla Camera italiana. Così la *Neue Freie Presse* rileva che ormai, dopo la seduta di ieri, non è più possibile dubitare del consenso unanime di tutta l'Italia all'impresa di Tripoli e soggiunge:

«La seduta stessa fu un grande avvenimento perchè in essa la nazione italiana ha sanzionato la guerra con uno slancio ed un fervore i quali dimostrano che tutto il paese è convinto di trarre da questa campagna un grande profitto morale e materiale. Il consolidamento della posizione dell'Italia come Potenza mediterranea e l'estensione della sua costa africana rispetto alla Sicilia sono divenuti gli ideali nazionali, e daranno per lungo tempo alla politica dell'Italia un'impronta speciale».

Un inno all'Italia

La *Neue Wiener Tageblatt*, in un articolo entusiastico, dice:

«Quando migliori siano le intenzioni dalle quali possiamo essere animati verso la Turchia, a tanta più ragione ci sentiamo spinti, dopo questa seduta, a fare comprendere alla Porta che la firma del Re apposta nel novembre scorso al decreto che proclama la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica, corrispondeva all'unanime sentimento della nazione che senza esitare ha alla sua volta apposta la propria firma a tale atto. Negli ultimi decenni dei Parlamenti europei non è facile trovare una seduta pari a quella di ieri nella quale la deliberazione della rappresentanza nazionale raggiunge l'altezza di un vero avvenimento di una sublime e unanime manifestazione del volere di una intera nazione. L'ovazione tributata dalle due Camere alla Marina e alle truppe combattenti in Tripolitania e Cirenaica, eleva la deliberazione di ieri molto al disopra dei limiti di mera formalità. Ora il Governo è in grado di dimostrare al mondo intero che la sua azione è stata approvata anche dal Parlamento. Ma vi è di più. Anche ora dopo la memorabile giornata di ieri il Governo può dichiarare che esso come strumento della stringente necessità unanimemente sentita dalla nazione intera si addossa le responsabilità dell'impresa tripolina. Nell'importante documento che precede il decreto vi sono precipuamente due osservazioni che meritano speciale rilievo, una è che l'Italia, in procinto di occupare la Tripolitania, con saggia ponderazione scelse un momento in cui essa a buon diritto era conscia che l'azione sua non avrebbe provocato complicazioni internazionali, nè a meno buon diritto l'Italia può ripetere il suo merito che anche dopo e durante la campagna, si è sempre studiata di evitare quanto avrebbe potuto provocare qualsiasi complicazione. La Turchia dovrebbe bene e di nuovo ponderare con saggia riflessione anche quel passo della relazione dichiarante che in conformità delle tradizioni del regime costituzionale italiano, la religione, il diritto ed i legittimi interessi della popolazione indigena troveranno rispetto, giustizia ed equità di sentimenti e di trattamenti da parte dell'Italia; che tale diritto garantisce ad ogni cittadino. E' forse proprio questo il momento che indica la via da seguire con maggiore probabilità di successo nell'opera tendente alla restaurazione della pace. La relazione che precede il progetto di legge, rispecchia nobilmente e ad evidenza gli antichi benevoli sentimenti dell'Italia verso la Turchia. Si persuada la Turchia che dopo il fatto di ieri del Parlamento di Roma, l'Italia non può più revocare la proclamazione della sua sovranità su Tripoli. E' meglio che la Porta faccia i conti con la realtà delle cose accettando i fatti ormai irrevocabili, piuttosto che abbandonarsi ad illusioni che, per quanto siano forti ed oneste, restano sempre delle illusioni».

Impressionati, ma non contenti

La clericale *Reichspost* non può sottrarsi dall'impressione soggiogante dell'entusiasmo, con cui la nazione italiana ha manifestato ieri il suo consenso con l'opera del Governo; ma — con poca, anzi con nessuna logica — crede che sarebbe erroneo supporre che fra gli italiani perduri l'entusiasmo per la guerra.

La *Zeit* fa dei confronti fra l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria e l'annessione della Tripolitania e Cirenaica da parte dell'Italia e conclude che la Camera italiana non può far altro che approvare l'opera del Governo.

La stampa tedesca

Berlino, 23, notte.

La stampa tedesca dedica oggi la maggior parte delle sue colonne alla riapertura della Camera italiana, ma i commenti sono molto limitati. Tutti i giornali indistintamente riconoscono che la giornata di ieri è stato uno dei maggiori trionfi della politica italiana, ma appunto perchè la manifestazione oltrepasso ogni aspettativa, essi non si cimentano nel pericoloso lavoro dei commenti, anche perchè contraddirebbero in parte le notizie che fino a pochi giorni fa avevano trovato posto compiacente nelle loro colonne.

Soffio di entusiasmo

I corrispondenti romani dei principali giornali fanno un quadro della seduta con verità ed entusiasmo di parole.

Tra tutti è da segnalarsi il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, il quale afferma che ieri a Montecitorio è passato un soffio d'entusiasmo come mai prima si era veduto e proclama con queste parole il trionfo di Giolitti.

«Per l'onore della verità si deve affermare che mai, dalla fondazione del Regno, un uomo di Stato italiano è stato festeggiato come ieri lo fu l'on. Giolitti, ed il trionfo è stato più significativo perchè esso fu tributato tanto dai banchi dei deputati come dalle tribune.

«Io ho contato solamente quattro deputati dell'Estrema Sinistra che durante questa manifestazione stavano con le braccia incrociate senza unirsi agli applausi, ma essi avevano almeno fatto la concessione al patriottismo di alzarsi dai loro scanni».

I due quadri

La pangermanista *Post*, in un articolo di fondo intitolato: «I due quadri», fa un parallelo fra la seduta dello scorso novembre al Reichstag, quando si diede lettura della definizione dell'accordo marocchino e la seduta di ieri alla Camera italiana.

«Nessuna parola di approvazione, nessun applauso ha accolto il trattato franco-tedesco: il quadro era dei più tristi. Ma, — scrive poi il giornale, — quale altro quadro al paramento di Roma nella città dei sette colli! Si affollavano senatori e deputati e la Camera italiana visse ieri il suo più grande giorno a memoria d'uomo. All'ordine del giorno vi era il decreto del Governo, che dichiara l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica. La sala delle sedute, le tribune erano rigurgitanti e l'animazione era a stento trattenuta traverso la Camera. Il Gabinetto entra nell'aula e allora erompono applausi infiniti: sono avviva all'esercito, alla marina, al Governo. A poco a poco si può calmare l'entusiasmo e per alzata di mano è approvato l'ordine del giorno».

Il giornale pangermanista traccia appunto questo quadro per incitare il Governo tedesco ad imitare nelle azioni quello italiano e notando che l'entusiasmo di ieri fu così grande malgrado che la guerra continui ancora.

Poi soggiunge: «si deve rimproverare agli italiani questa gioia prematura? Non ve ne sarebbe ragione, perchè questo popolo — che, in modo così significativo, ha manifestato la sua volontà nella vittoria e nel successo, e il cui Governo con così decisa fermezza ha posto il sentimento nazionale al servizio del suo programma — saprà acquistarsi, combattendo, anche il successo definitivo».

Il giornale conclude: «Molta acqua dovrà passare ancora nella Sprea prima che al Reichstag si veda l'entusiasmo simile a quello che si è visto ieri a Montecitorio».

Guerra necessaria

La *Wossische Zeitung*, in alcune considerazioni sulla seduta di ieri alla Camera italiana, e dice che l'approvazione del progetto di annessione non muta l'andamento della guerra, significa solamente che il punto di vista italiano non può andar d'accordo con quello turco. Poscia soggiunge: «l'avvenire dell'Italia rendeva necessaria la guerra; gli interessi vitali dell'Italia dipendono dall'equilibrio politico nel Mediterraneo. L'Italia aveva dunque la preoccupazione che se essa non avesse agito, questo equilibrio non sarebbe stato mantenuto».

Ricordando la situazione internazionale, il giornale conclude: «Tutti gli Stati europei renderanno grazie agli italiani se essi nulla intraprenderanno che possa provocare danno ai neutrali».

La *National Zeitung*, nel suo articolo di questa sera, scrive che l'entusiasmo della manifestazione di ieri significa di più di un successo memorando per la politica di un Governo.

«Nell'entusiasmo del popolo — scrive il giornale — che non rimase senza eco nei banchi dei socialisti, il Ministero trovò il miglior appoggio all'opera sua. L'Italia ha fatto capire che è decisa ad ottenere la piena sovranità su Tripoli e la Cirenaica e considera come fine della guerra la separazione assoluta di queste provincie dall'Impero ottomano. La situazione creata dal decreto di annessione è stata festosamente approvata dalla rappresentanza nazionale. La situazione si presenta sotto un nuovo aspetto per la diplomazia europea. La possibilità di trovare una via di uscita con una formula conciliante è ora completamente esclusa».

E' interessante notare che nei commenti, che la stampa tedesca ha dedicato alla seduta di ieri, non è stato affatto tentato di diminuire l'importanza, anzi se ne è riconosciuto l'altissimo significato.

Il popolo di Roma esultante acclama i Sovrani e il capo del Governo

Imponenti dimostrazioni della moltitudine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

All'esultanza patriottica della Camera italiana, ha mancato fatto seguito l'esultanza del popolo. Imponente e grandiosa infatti è riuscita la dimostrazione, organizzata dagli studenti di Roma, nel momento stesso in cui la Camera è stata chiamata a sanzionare il decreto di annessione.

La città e la folla festante

Fino dalle ore 17 piazza Colonna, piazza Montecitorio e le vie adiacenti hanno incominciato ad affollarsi di un enorme quantità di persone. Gli studenti si adunarono prima in piazza Sciarra, e di qui mossero in piazza Colonna. La città presenta nell'ora serale un'imponente aspetto di festa: siamo Umberto, via Nazionale specialmente, sono tutta una letizia di colori e di luci. Ogni pubblico edificio, ogni casa privata, hanno adornato i balconi, le finestre e le porte con bandiere e trasparenti luminosi, con scritte: «Viva l'Esercito! viva l'Italia!». Per rendere più completa la dimostrazione, nella giornata il Consiglio della Società Generale dei Negozianti e Commercianti ha pubblicato un manifesto invitando i proprietari di tutti i negozi della città a chiudere i negozi stessi alle ore 15, per dar modo a tutti gli impiegati di partecipare al patriottico corteo.

Alle ore 16 piazza Montecitorio è spaventosamente gremita. La notizia che Tomati, durante la sua filippica, è stato sovente interrotto da clamorose disapprovazioni, ha messo l'allarme nella folla.

Oltre cinquantamila persone erano adunate, mentre si svolgeva la seduta della Camera, in piazza Montecitorio e adiacenze.

Verso le 15, alla folla, già vibrante di entusiasmo, si aggiunse una falange di studenti. Cantando gli inni patriottici e levando ad ogni passo grida di: «Viva l'Italia! viva il Re!», gli studenti sono giunti in piazza Montecitorio. La precedeva la bandiera dell'Ateneo Romano recata da un valletto universitario in uniforme di gala. E' facile indovinare come la coorte di giovani sia stata accolta dalle innumerevoli persone che già stavano sulla piazza attendendo. Un grido solo di entusiasmo irrompe da ogni parte; tutti agitano i cappelli, i fazzoletti. In un baleno, in uno slancio indicibili si acclama al Parlamento. La piazza si gremisce sempre più. Ormai non vi è più un palmo di terreno libero, ogni balcone è pieno di signore e di uomini, che, partecipando all'entusiasmo generale, salutano per essi gli studenti e acclamano calorosissimamente.

La folla non si stanca dell'attesa. Alle 18.30 si sparge la voce che il voto è imminente e che appena avvenuto ne sarà proclamato l'esito al popolo. Era stato disposto avanti all'atrio un cordone di carabinieri per impedire alla folla di penetrare nel pronao del Parlamento, ma rischiando questo cordone di essere forzato, tanta è la calca che lo investe, nuovi rinforzi debbono giungere dal vicino posto di guardia.

Giolitti saluta la folla

L'aspettazione diviene sempre più acuta, febbrile; ma il momento solenne è giunto. Si vedono muoversi le imposte del balcone sovrastante l'ingresso: i valletti lasciano passare un'alta figura di uomo, severa, composta. La folla riconosce subito nel profilo, che si disegna contro il lucido fondo della sala, la sembianze del presidente del Consiglio.

Appena la folla riconosce l'on. Giolitti, unanime e scrosciante scoppia l'applauso e l'evviva. Il momento è veramente impressionante. Il suono degli applausi da quella folla di più di ventimila giovani, sale verso i fastigi del palazzo con più ampio fragore.

Giolitti si affaccia insieme con Marcora: sono fiancheggiati da tutti i ministri, fra i quali alla luce delle fiaccole si distinguono gli on. Cattolica, Spingardi, Calissano, Di San Giuliano; i sottosegretari Pavia e Di Scalea. Altri deputati si aggiungono in bel numero: tutti, compresi i ministri, e segnatamente l'on. Giolitti, agitano verso la moltitudine i fazzoletti. Da tutti si grida: — Parli, parli Giolitti! Urrà! Urrà! Parli!

Alla ripetuta ingiunzione, il presidente del Consiglio non sa resistere: leva la mano e fa cenno di parlare.

L'enorme folla delirante per patriottico entusiasmo si tranquilla quasi per incanto e la più composta e attenta assemblea, sembra quasi impossibile che da tale agglomeramento di uomini non sorga che appena un indistinto mormorio di attesa. Tutte le anime, tutti i volti tendono verso la ringhiera Loggia Benedettina. Dalla piazza si scorge che la sala di lettura retrostante la loggia è piena di deputati, che attendono con non minore interesse della folla, le parole del Capo del Governo.

Il popolo, che fino a pochi momenti prima aveva costituito una seria preoccupazione per i tutelatori dell'ordine pubblico, comprende evidentemente la solennità del momento. In mezzo al silenzio generale Giolitti a voce alta e ferma dice:

«Romani! A nome della Nazione vi ringrazio di questa splendida dimostrazione, e vi prego di separarvi al grido di: Viva l'Italia!».

Un applauso sonoro, fragoroso scoppia nuovamente a coronare le ultime parole del Presidente del Consiglio: *Viva l'Italia!* Da tutte le parti si ripete il grido. Indi, con un cenno di saluto, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Camera, i ministri e tutti i deputati che li fiancheggiano, si ritirano.

L'imponente massa umana si muove e si scompone solennemente.

Il corteo.

Gli applausi fragorosi, che seguono l'ultima invocazione del presidente del Consiglio, sono frammisti a grida di: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva la marina! La bandiera dell'Associazione universitaria si agita in segno di saluto. Il corteo si muove a stento tra il pigia, pigia della folla immensa, una vera fiumana, e si dirige verso il corso. Tutti i negozi sono chiusi. Dalle finestre, dai balconi si affacciano signore ed uomini, che fanno eco alle grida dei dimostranti: *Viva! Viva l'Italia!* Tutti sono muniti di bandierine tricolori, che avantolano giocosamente sotto i fasci bianchi di luce delle lampade elettriche.

Un'uguale dimostrazione di entusiasmo era fatta, mentre il corteo si avviava, da un enorme numero di deputati al presidente del Consiglio, che lasciava la loggia del palazzo, traversando la sala del primo piano nel palazzo di Montecitorio.

Dietro la bandiera dell'Associazione universitaria popolani, studenti, ufficiali, signore si riversano in piazza Colonna e nel corso Umberto procedendo verso la piazza Venezia dirigendosi al monumento Vittorio Emanuele.

Da ogni parte si grida: «Al Quirinale! al Quirinale!».

Il corteo attraversa, sempre in mezzo al delirio della folla plaudente dalla strada e dai balconi illuminati, piazza Venezia e via Nazionale, sempre più aumentando per il numero di persone che si aggiungono durante il cammino. Giunge così in piazza del Quirinale, ove già altra folla lo ha preceduto. La piazza non è ancora tutta affollata dal corteo, che già si sentono echeggiare parole che acclamano al Re, alla Regina e all'Italia.

I Sovrani e i Principini al balcone

Gremitosi rapidissimamente lo spazio che sta innanzi al palazzo, le acclamazioni aumentano d'intensità, sino a scoppiare in un unico, concorde appello. Tutti gridano: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!».

La massa del popolo ha assunto proporzioni enormi. Di minuto in minuto si attende che il Re si affacci al balcone prospiciente sulla piazza del Quirinale; ma una voce si eleva dalla folla, che avverte tutti: «Alla palazzina!». Il Re infatti li si presenterà a salutare i dimostranti. L'enorme fiumana di cittadini si riversa con furia travolgente lungo la via Venti Settembre, accalcandosi sotto i balconi della palazzina, improvvisamente illuminata a luce di bengala da mani ignote. Dopo pochi minuti una finestra del secondo piano si illumina: è il Re.

Senza i soliti cerimoniali dei valletti, egli apre con gesto energico le imposte e si mostra, seguito dalla Regina e dai Principini, salutando, commosso, i dimostranti. Il Re veste la redingote nera, la Regina indossa un abito marrone; i Principini sono graziosamente abbigliati con *blouse* alla marinara. La folla agita i cappelli ed i fazzoletti. Un delirio di applausi si innalza. Migliaia di voci gridano come se fossero una: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva i Principini! Viva Casa Savoia!*

Chi trattiene più l'esultanza della folla? Il Re si trattiene qualche minuto, poi si ritira; ma la folla con nuove acclamazioni lo costringe a mostrarsi un'altra volta. Il Re saluta ancora; poi si ritira definitivamente.

Al Ministero della guerra.

Altri evviva, altre acclamazioni partono dalla folla, sempre compatta; poi il corteo si avvia, al canto degli inni patriottici, al vicino palazzo del Ministero della guerra. Qui si rinnova entusiasticamente una dimostrazione di simpatia all'esercito. Il corteo ripiega in via Nazionale, si separa, si divide in varii nuclei, che, sempre colle bandiere in testa, sempre plaudendo, porta un'onda di patriottismo e di entusiasmo nelle più lontane parti della città.

Roma è rimasta così per circa due ore percorsa da un fremito indimenticabile, inesprimibile. In varii punti varii oratori hanno cercato di esprimere una parola di entusiasmo alla folla, e di raccogliere in una frase, in un «estero i sentimenti di tutti; ma l'applauso delirante, gli evviva assordanti, erompenti da migliaia di petti, hanno vietato ogni manifestazione che non fosse di entusiasmo collettivo. In parecchi punti della città la circolazione è rimasta virtualmente interrotta dal corteo, alle cui dimostrazioni si associavano spontaneamente e calorosamente tutti i passanti di ogni condizione sociale. L'animazione si è prolungata fin verso tardi.

La guerra

Rieognizioni e fucilate verso Tagiura

Un attacco subito respinto a Derna

TRIPOLI, 23.

Oggi il mare era leggermente mosso e lo sbarco della prima locomotiva fu perciò rimandato. Si divulgarono notizie secondo cui il vapore «San Giuseppe», ritornando da Tunisi, giunto all'altezza di Zanzur, sarebbe stato fatto segno a diversi colpi di cannone; questo fatto fu molto commentato. Per ordine del comando si interrogò minutamente il capitano e la notizia risultò inconsistente.

Il battaglione degli ascari, uscito da Garrarech verso Tagiura per una ricognizione, assalito qualche colpo di fucile con gruppi arabi comparsi sul limite dell'oasi. I colpi scambiati non ebbero nessuna conseguenza. La linea di sorveglianza del nemico è stata spostata più indietro, ma pattuglie si aggirano continuamente per raggiungere gli arabi fuggenti verso Tripoli e riportarli al campo, dove vengono bastonati.

Il generale Trombi telegrafa da Derna che iersera si ebbe un attacco di attacco da parte dei turco-arabi, che lanciavano granate a mano contro il fortino Lombardia. L'attacco subito fu respinto. Il nemico ripiegando, fece scoppiare una mina sotto il quale che pare lo abbia danneggiato.

(Ag. Stefani).

La stazione radiotelegrafica di Bengasi in azione

Lo scontro di una nostra pattuglia indigena con dei beduini

BENGASI, 23 (Ufficiale).

Da oggi la nostra stazione radiotelegrafica, valendosi dell'antenna della stazione fissa in costruzione, comunica direttamente con la stazione di Vittoria in Sicilia. Ieri una pattuglia del reparto indigeno montato, sorpresa dal fuoco di beduini appostati nell'oasi di Sanni Osman, ebbe il cavallo di un ascaro ucciso. Il rimanente del reparto accorse subito al fuoco, ed appiedato, rispose al nemico e lo mise in fuga. I beduini fuggenti furono fatti segno anche al tiri di artiglieria della nostra ridotta. Furono notati alcuni beduini morti e vari feriti, portati via da fuggenti.

Il gruppo autonomo socialista delibera la fiducia nel Ministero

Roma, 23, notte.

Stasera, in seguito alla costituzione in gruppo autonomo parlamentare socialista deliberata ieri dai riformisti di Sinistra, si sono riuniti i deputati socialisti che fanno parte dell'ala destra del gruppo riformista. Erano presenti gli on. Bissolati, Badaloni, Bonomi, Cabrini, Canepa, Chiesa Pietro, Dello Sbarba, Ferri Giacomo, Graziadei, Merlani, Nofri, Podrecca, Trapanese. Aveva aderito l'on. Berenini. Venne votato un ordine del giorno la cui conclusione è la seguente: «I deputati dell'ala riformista destra riaffermano il proposito di appoggiare in ogni caso la riforma del suffragio universale e del monopolio sulle assicurazioni sulla vita presentati dal ministero Giolitti secondo il chiaro desiderato del congresso di Modena, che non è revocabile fino al un congresso socialista successivo».

La salma di Aehrenthal nella tomba di famiglia

Gazzo (Boemia), 23, notte.

Nel pomeriggio ebbe luogo la tumulazione della salma di Aehrenthal nella tomba di famiglia alla presenza di numerosi amici del defunto ministro e di tutta la popolazione. L'assoluzione della salma fu data dal cardinale Skrbensky. Fra i presenti notavasi il ministro degli esteri Berchtold. Sulla tomba vennero deposte oltre 150 corone.

Dubbi ed ipotesi sul risultato delle trattative ufficiali per comporre il gran conflitto minerario

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

L'incubo dello sciopero minerario non concede ormai più che sei giorni di respiro e nessuna prospettiva di accomodamento ancora esiste. Per il momento, anzi, ogni trattativa è sospesa.

Per oggi non era annunziata nessuna riunione, ma inaspettatamente ne venne tenuta una al palazzo della presidenza del Consiglio. Asquith, assistito da Lloyd George e da sir Grey, dal ministro del commercio e dai direttori degli organi arbitrali di Stato, ricevette per un consulto supplementare 23 delegati dei proprietari. Questa delegazione rappresentava tutti i bacini carboniferi del Regno e si era riunita per conto suo già stamattina. La conferenza col primo ministro incominciò a mezzogiorno e durò fino alle 14. Mentre essa procedeva, fu notato che il direttore della Polizia metropolitana entrò nel palazzo e vi si trattenne per un quarto d'ora. I proprietari di miniere appena usciti tennero una adunanza segreta fra di loro e stabilirono di non riunirsi più fino a lunedì prossimo. Uno di essi dichiarò ad un «reporter» che per questa settimana è improbabile che i proprietari vengano chiamati di nuovo a conferire con Asquith.

La natura delle deliberazioni prese in tutte queste sedute rimane ignota, ma non c'è nessun segno dal quale si possa inferire che esse abbiano in qualche modo migliorato lo stato delle cose. Contemporaneamente, venne accertato che tutti i «leaders» dei minatori che si erano dati convegno a Londra, sono partiti per le rispettive provincie. Se nulla di straordinario avviene, essi non torneranno alla capitale prima di martedì prossimo per l'assemblea plenaria della Federazione dei minatori. Per ora, dunque, è esclusa l'apertura di una conferenza tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei padroni.

Asquith chiamato dal Re

A gettar luce sulla gravità della situazione poi, sopravvenne una improvvisa chiamata di Asquith al palazzo reale. Il primo ministro vi si recò alle 16.30 e vi rimase oltre un'ora. Un comunicato ufficioso sulla visita reale questa sera dice che «Sua Maestà desiderava interpellare il suo principale consigliere, non soltanto sopra questioni politiche in genere, ma in modo speciale sopra la crisi mineraria». Le cose, pertanto, stanno a questo punto, che è un punto pericolosissimo quando si pensi che la proclamazione dello sciopero è fissata per il primo di marzo e che probabilmente nessun cambiamento nella situazione potrà effettuarsi fino a martedì prossimo. Di fronte a tutto ciò, l'ottimismo che prevaleva ieri al principio dei negoziati governativi si è spento quasi del tutto.

Questa sera la prospettiva si presenta più oscura che nei giorni scorsi. Il *Times*, veramente, a calmare le apprensioni, pubblicava stamattina un articolo, che si giudica in certo modo di carattere quasi ufficioso, dicendo che nessuno poteva aspettarsi che dalle riunioni preliminari di ieri si fossero avanzate addirittura delle proposte per un accomodamento definitivo. Il *Times* osservava poi che il primo ministro non poteva fare altro che invitare le parti ad esporgli le rispettive ragioni, suggerendo loro tutto al più qualche espediente per poter riprendere i negoziati tra di esse.

Senonchè ciò non basta a rassicurare l'opinione pubblica, la quale comincia a rimproverare al Governo di essere intervenuto troppo tardi.

Un gran passo è già fatto?

Nei circoli ministeriali, però, si continua ad esprimere la massima fiducia nell'opera di Asquith. Sino a tanto che non venga finita la riunione fra le parti, le speranze di pace non possono essere così lieta come il pubblico desidera. Tuttavia il *Daily Chronicle*, assai bene informato, annunziava domani mattina che un passo ben definito verso la realizzazione di questa speranza è già stato fatto. Il primo ministro ed i suoi colleghi hanno sottoposto, tanto ai ministri quanto ai padroni, certe proposte invitandoli a discutere ed a dare la loro risposta martedì venturo. E' impossibile ottenere la minima informazione intorno al contenuto di tali proposte. Il segreto è conservato con tanta cura che l'on. Edwards, il presidente della Federazione dei minatori ed i suoi tre compagni, i quali furono in conferenza col primo ministro, non hanno neanche informato gli altri delegati della Federazione del carattere dei suggerimenti dati dal Governo. Questi non verranno resi noti fino a che l'assemblea plenaria della Federazione non si radunerà martedì prossimo. Non si sa poi come i proprietari di miniere abbiano accolto la stessa proposta. Il segreto viene giustificato dagli enormi interessi che sono in giuoco. Bisogna quindi aspettare fino a martedì prima di osservare qualunque notizia definitiva sul procedere dei negoziati. Le settantadue ore prossime saranno un periodo di sospensione nel quale entrambe le parti avranno modo di riconsiderare la propria posizione.

Lo scioglimento della rappresentanza comunale di Pola

Le proteste del podestà e dei funzionari

Pola, 23, notte.

Stamane il capitano distrettuale addetto alla Luogotenenza, barone Corizuti, accompagnato da due impiegati contabili della Luogotenenza, si recò dal podestà, avv. Maredon, e gli presentò un decreto con cui si scioglieva la rappresentanza comunale, e comunicò ch'egli era incaricato di consegnare il decreto e di rimettere in consegna dal podestà l'amministrazione civica. Il decreto era firmato dal Luogotenente principe Hohenlohe.

Il podestà, letto il decreto, disse che ritenendo la disposizioni in esso contenute illegali e di mise in comunicazione telefonica con la Giunta provinciale di Parenzo. Questa disposa che partivano alla volta di Pola il consigliere provinciale Ritti e l'assessore dottor Apolonio.

Il Corrizuti disse al podestà di consegnare gli uffici municipali; il podestà si rifiutò di effettuare la consegna, osservando che avrebbe compiuto fino all'ultimo il suo dovere e non avrebbe ceduto che alla forza. Allora il barone Corizuti osservò che avrebbe fatto intervenire i gendarmi. Il podestà fece stendere un verbale, in cui fece riportare le frasi pronunziate da Corizuti, e, firmato il verbale, abbandonò il palazzo civico.

Il delegato del Governo si recava quindi alla cassa civica per prendere in consegna gli uffici, ma tanto il direttore contabile, quanto il cassiere comunale si rifiutarono di consegnare gli uffici, ai quali vennero apposti i sigilli.

La notizia di questo colpo ha prodotto grande impressione in città.

Una misteriosa nave tedesca nell'acque di Dunkerque

Parigi, 23, notte.

Si ha da Dunkerque: Ieri sera è giunto nel porto di Dunkerque lo yacht tedesco *Portos*, le cui forme speciali hanno richiamato l'attenzione delle Autorità marittime. Il *Portos* è costrutto solidamente. Sembra piuttosto un guardacoste. L'arrivo di questa nave misteriosa parve sospetto al momento in cui le manovre navali hanno luogo nella rada di Dunkerque, alla presenza del ministro della marina. E' stata aperta un'inchiesta, ma il capitano della nave, che parla il francese benissimo, ne chiese scusa e questo pomeriggio il *Portos* prendeva il mare.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ripreso le sue passeggiate

Vienna, 23, notte.

L'imperatore fece nel pomeriggio per la prima volta da alcuni mesi una passeggiata di mezz'ora all'aria aperta. Lo stato di salute del Sovrano è ora eccellente. La passeggiata costituisce la migliore smentita alle voci che l'imperatore fosse indisposto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Febbraio.

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 96 70. — Id. per fine prossimo 96 90, 96 87 1/2, 96 85, 96 80 1/2, 96 80.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 100) prezzi nominali 96.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 67 50) prezzi nominali 99 10.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 8 90) prezzi nominali 99 10.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 96 55.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 60.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 60.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 98.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 80: denaro 100 875, lettera 100 775.
Svizzera 6: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 6: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 3 80: denaro 25 43, lettera 25 46.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1479, 1476, 1477 50, 1477, 1477 50, 1476 50, 1476.
» Banca Commerciale 897 50, 897, 899 50.
» Bancaria Italiana 108 50.
» Ferrovie Meridionali 600 50, 599.
» Ferrovie Mediterranee 415 50.
» Fiat 145 50.

Continua l'inerzia e la mancanza d'affari.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 febbraio, ore 13.10.

Rendita 3 1/2 (f. p.) 98 90, 98 87 1/2, 98 85, 98 80.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 98 70.
Rendita 3 1/2 id. (1892) id. 98 55.
Azioni Banca d'Italia p. 1479 50, 1476, 1479 50, 1478, 1477.
» Banca Commerciale p. 898, 897 50, 897.
» Bancaria Italiana p. 108 50.
» Ferrovie Mediterranee p. 416.
» Fiat p. 145 50, 145 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 febbraio — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 75 1/4, 98 725, 98 70, 98 75, 98 75 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1474, 1475, 1476, 1476 1/2.
» Banca Commerciale 896, 895, 896, 895.
» Meridionali 600.
» Mediterranee 414 1/2.
» Fiat 145.

Tutto prossimo.

Il mercato seguita ad essere assai ristretto, benchè si noti la mancanza di ogni seria preoccupazione. In Borsino debolì in apertura e ponta ripresto migliori.

Prezzi nominali 23 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Rete Medit. Adriatica e Sicula		— —
» »	» Romane		360 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0			510 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0			378 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0			384 —
» » Cuneo 3 0/0			306 —
» » » 3 0/0			450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0			350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0			380 —
» Canali Cavour 5 0/0			557 —
» Risanamento Napoli 5 0/0			500 —
Aziend ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0			305 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara			300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1885) 3 0/0			
» » » Serie C 1.a	»	1862	» 357 —
» » » C 2.a	»	1862	»
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			99 —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			496 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 345 50
» Second. Sardegna 508 50
» Sarde, serie A 355 —
» » B 356 —
Strade ferrate della Sicilia 5 0/0 ora Società Tramvie Ferrovie Eccm. 507 50
» Sarde 515 —
Soc. Elettr. Savona 502 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Carb. di calcio Roma. 484
Prest. Prov. di Lecce 490

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 369 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 497 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 575 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 422 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 297 —
» » Nicole 851 —
» » Mantova-Modena 514 —
» » Sicula 790 —
» » Piacenza (2. ser.) 452 —
» » » (2. ser.) 504 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Veneziana Trasporto — —
» Ferr. economie. 315 —

Assicurazioni

» An. Tramvie Vermi. 400 —
Rav. Lloyd Sabaudo 170 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
» delle Liguria — —
Banco di Torino ed Industriale torinese 190 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 491 —
» Consum. Gas Rom 912 —
» Elett. Alta Italia 297 50
» Forze Idr. Monoss. 102 —
» Off. Elettr. Savigliano 1800 —
Ferriere (già Vandel) 208 —
Fonderia Subalpina e C. 341 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Odero-Terni-Orlando 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 142 75
Piem. autom. S.P.A. 24 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 980 —
Gener. Ingm. Agric. 905 —
Alcooliche Genova 765 —
Distillerie Ferraresi — —
Vecchi e C. elocc. 150 50

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1215 —
» Cartiere Mardion. 606 —
» Manif. tabacchi Borgos. 410 —
» Calci Cassia 292 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 13.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 70 — Id. fine corr. 96 81 1/2.

Mediterraneo 416 — Credito Italiano 575 75 — Banco Commerciale 898 — Banco di Roma 107 75 — Società Bancaria Italiana 108 50 — Banca d'Italia 1477 50 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 390 — Navigazione Generale 390 50 — Raffineria Zuccheri 957 50 — Brioschi Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 155 — Acciaierie Terni 1920 — Società Edison 502 — Savona 905 50 — Elba 214 — Ansaldo 270 — Industria Zuccheri 301 50 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 600 50 — Terni 156 — Metallurgica 108 — Piombino 137 — Cementi Chiaravi 198 — Viscosa 1090 50 — Distillerie 67 — Cerbaro 665 — Fondi Rustici 375 — Molini Alta Italia 225 50 — Brede 359 — Italo-Americana 256 50 — Milani e Silvestri 130.

Chiusi: Su Berlino 106 15 — Parigi 100 70 — Londra 25 44 1/2 — Svizzera 100 47 1/2 — Vienna 105 60.

***

Ci telefonano da Milano, 23 ore 17.30:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 96 60 — Id. fine mese 96 75 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 50 — Id. fine mese 96 70 — Ferrovie Mediterranee 414 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 895 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 108 50 — Banca d'Italia 1476 — Lanificio Rossi 1565 — Cotonificio Cantoni 390 — Navigazione Generale 390 — Raffinerie Zuccheri 960 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1525 — Compagnia Edison 503 — Savona 900 — Elba 211 50 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 85 50 — Ferrovie Meridionali 600.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Fiacca e contrastati. Fermi all'apertura con affari attivi per indebolirsi lentamente e chiudere ai minimi. Rendita ferma prima, reagisce in chiusura. Banca da 1475 chiude a 1472; Commerciale da 895 reagisce a 903. Calmi i Ferroviari; deboli i Saccariferi. Raffinerie da 958 a 966 50; Britannia da 754 a 751. Dei Siderurgici solo ferme le Terni da 1517 a 1510. Ansaldo, Elba e Savona più deboli. Piuttosto pesante in Rendita e cambi più fermi. Riparti quasi sistemati da 0 15 a 0 15 in Rendita e 4 0/0 circa i valori.

Rendita 96.75, 96.70, 96.62 — Banca 1475, 1474, 1472 — Comit 866, 864, 863 — Credito 578, 577 — Meridionali 600, 599 50 — Mittel 414, 413 75 — Rubattino 390, 389 50 — Raffineria 962, 960 75 — Industria 300, 298 50 — Eridania 754, 752, 751 — Terni 1517, 1515, 1510 — Armstrong 276, 274 50 — Elba 212, 210 50 — Savona 902 — Molini 213 — Semolerie 280 — Ferriere 136 — Italo 88.

MD. Tono fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Consolidato 3.50 cont. 96.75 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale 892 1/2 — Credito Italiano 577 — Banco Roma 107 1/2 — Bancaria 108 — Meridionali 601 — Tramways 905 — Elba 214 — Ansaldo 270 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 140 — Montecatini 95 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1252 — Condotte d'Acqua 324 — Immobiliari 297 — Beni stabili 317 1/2 — Imprese Fondiarie 1213 1/2 — Carburo 920 — Karis 284 — Conclm) 141 50 — Anglo 115 —

Sada 78 — Monterotondo 80 1/2 — Molini Pantanella 128 1/2 — Fondi rustici 171 — Risanamento 71.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. 3 0/0 amm.	99 —	— —	— —	Argento fed.	96 —	96 01	
Rend. 3 0/0 perp.	94 95	94 77	Cred. Foncier.	727 —	— —		
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	64 50	64 50		
Id. ital. 3 75	99 07	99 07	Lavori Parigi	210 25	210 50		
Cambio Londra	25 27	25 27	Ferr. Meridion.	— —	397 —		
Cons. Inglesi 2 75	79 1/16	79 —	Rendita Russa	84 —	83 95		
Obbl. Lomb.	275 75	276 —	N. prest. russo	156 —	160 25		
Cambio Italia	99 1/8	99 1/16	Russo 1906	101 20	101 20		
Turco nuovo	92 87	93 25	R. portogh.	65 90	65 90		
Banca Parigi	1795 —	1795 —	Banca Francia	— —	— —		
Tabacchi	448 —	447 —	Comm. Madrid	— —	556 —		
Egiziano 4 0/0	102 50	102 20	B. Comm. Ital.	— —	— —		
R. Ungher. 4	94 50	94 20	Rendita Spagn.	88 80	88 80		
Rubapm. ori.	96 10	96 10	Bulgare ferr.	478 —	483 —		
Banca Ottom.	607 —	608 —	Forni Piomb.	150 —	150 —		
Rend. arg. 1886	91 25	91 50	Brenowics.	1621 —	1627 —		
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	679 —	678 —		
Banco Londra	25 13 1/2	25 13 1/2	Thomson	881 —	882 —		
Brasile ferr.	— —	— —	Nord-Milan	354 50	355 —		
Id. id. vecchi	— —	— —	De Beers	502 —	502 —		
Brasile 4 cop.	69 80	69 50	Charlottenb.	190 —	190 —		
Crédit Lyon.	1545 —	1545 —	Parigorra	168 —	168 —		
Andaluse	278 —	281 —	Radfontein	43 50	43 75		
Nord Espagne	445 —	445 —	Roodeport	24 —	24 —		
Saragosse	437 —	438 —	Goldfields	23 75	24 —		
Rio Tinto	1705 —	1751 —	Randmines	— —	— —		

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Comm. Londra	20 46	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 15	— —	Ferr. Merid.	115 75	116 50
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	206 37	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Banco Roma	156 50	156 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	253 87	255 50
Cons. Pruss. 4	97 —	98 —	Diskonto	191 —	190 75
Rend. Turca	89 80	89 40	Dochamer	228 12	228 —
Obbl. Ferr. It.	85 50	85 75	Gelsenkirchen	200 75	201 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	656 75	655 75	Lloyd (Austria)	94 25	94 75
Lombarde	109 —	108 75	Rend. Austr.	90 —	90 —
U. Angl-Austr.	343 25	340 —	Id. in carta	90 —	90 —
Austriache	725 25	722 25	Union Bank	633 50	632 25
B. Austr-Ung.	— —	1005 —	R. Austr. oro	112 05	112 05
Napol. d'oro	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	89 75	89 75
Aperto	100 —	100 —	Id. 5 0/0 0/0	76 25	76 25
Cambio Parigi	95 82	95 85	Int. Prest. Stat.	261 —	262 —
Id. Londra	24 067	240 87			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 febbraio - Per gli stanziamenti sopra 100 lire da farsi con certificati — L. 100 65. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 60

Genova, 23 febbraio. Media ufficiale dei cambi Francia 100 08 1/4 — Londra 25 44 1/2 — Germania 124 10 — — Svizzera 100 46 1/2 — Belgio 100 40 — — Austria 105 60 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la ditta ed omaggio della *ditta ora* Bertolio e C.

Operazioni del 23 febbraio

Organzine			Cobbi 20	Kg.	2066.27
Trame			» 3	»	257 89
Greggie			» 3	»	304.81
Lana			» 3	»	1683.32
Articoli diversi			» —	»	— —
		Totale	C. 34	Kg.	4351.96
Sete pesate			» —	»	— —
Lane pesate			» —	»	— —
		Totale	C. 34	Kg.	4351.96

Colli entrati nel mese e fatte oggi.

Stagionati		N. 670	kg. 38332.50
Pesati		» 4	» 67.31

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 12 al 18 febbraio 1912.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 30 70 a 31 75 al quint.; 76, mediocri da 31 50 a 32 50; id. sel. da 33 — a 33 50 — Segale da 25 50 a 26 50 — Avena da 27 25 a 29 50 — Riso da 36.50 a 54 50 — Meliga da 20 50 a 23.50 — Farina di frumento marca N. 1 da 41 — a 45 —; id. marca Romana da 43 — a 50 —; id. marche superiore da 39 — a 40 — — Grusso da 22 50 a 25 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 60 a 70 — Vini da pasto superiori da lire 75 a 85 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 56 a 60.

Fieno maggengo da L. 5 25 — ricetta da L. 6 90 — terzuolo da L. 6 90 — Fieno di altre provenienze — — Paglia L. 6 65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 154 75 a 155 25; id. strusino (pilé), da 150 75 a 156 25; id. raffinato in quadretti, da 153 75 a 154 25; id. extra-fino cannolino N. 1, da 156 75 a 157 25; id. id. N. 2, da 154 75 a 155 25; id. cristallino candelato lavato, da 152 50 a 153; id. id. bianco, da 153 50 a 153; id. biondo N. 1, da 146 a 146 50; id. id. N. 2, da 143 a 143 50.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 — Capponi da 3 50 a 5 — Tacchini da 3 50 a 3 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 4 — a 5 50.

Burro per chilogramma: 1.a qualità da 2 90 a 3 — di 2.a qualità da 2 70 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 45.

Pecchería grossa di manzo 1.a qualità al chilogramma da L. 1 50 a 1 60; id. 2.a qualità da 1 30 a 1 40; pesci minuti da — a — Pecchería grossa d'acqua dolce 1.a qualità da 1 10 a 1 50; id. 2.a qualità da 1 00 a 1 10 pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da 1.a 1 15 a 2 — — Cipolle da L. 1 50 a 2 10 — Carote da 1 70 a 2 50 — Spinaci da 2 50 a 3 — Cavoli la doz. da 0 60 a 2 — — Cavoli fiori la doz. da 1 — a 2 — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape 1 10 a 1 30 — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — — a —.

Pane al mirla da 0 50 a 0 60 — Pasche da — — a — — Castagne bianche da 2 — a 2 50 — Uva da tavola da — a — — Mele da 2 — a 2 50 — Fichi freschi da — a — Legna forte al mirla da 0 40 a 45 — id. dolce da 0 30 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Bovini da L. 2 10 a 2 60; Vitelli da 2 — a 2 20; Buoi e Manzi da 1 45 a 2 20; Tori da 1 40 a 1 80; Maggie 1 40 a 2 15; Vacche grasse da 1 25 a 1 90; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 20 a 1 50; Capre da — a —; Agnelli da 1 25 a 2 20 — Vitelli da 1 70 a 2 40

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 3 75 a 9 00; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 30 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 2 40 a 2 70; 2.a qualità da 1 50 a 2 00.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 23 (sera)

Farine 12 marche pel corrente fr. 32 40 — id. per marzo fr. 33 90 — id. aprile-maggio fr. 34 — — 4 mesi da marzo fr. 34 20.

Mercato calmo.

ANVERSA, 23 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 50 — Idem raffinato disponibile fr. 42 25.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 75 — Idem a gennaio 30 75.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 23 (sera)

Caffè — Stocks vendesi 20.000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 23 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Listo per corrente Rmk. 14.12 — Idem per marzo Rmk. 17 37.

Cotone

HAVRE, 23 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2.500.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 23 (sera)

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani calma. — Regionali pesante. — Corsia invariata.

Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendita della giornata balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 2000.

Importazione N. — —

Futuri Americani tendenza facile, davanzali moderate. Per corrente 5.56 — febbraio-marzo 5.57 — aprile-maggio 5.58 — giugno-luglio 5.59.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D 5 95	M. G. Brooch Good	D 5 16
Pernambuco Fair	» 6 36	Comawatie N. 1	» — —
Maceio Fair	» 6 50	Good	» — —
Ceara Fair	» 6 16	Berengyar Good	» 5 06
Egiziano bruno, Fully Good, Fair	» 9 04	Bengala Good	» 4 20

Torino 1912 — Tip. FRASSATI e C.

NON DIMENTICATE MAI
CHE NEI
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
TROVERETE qualsiasi articolo che possa occorrervi a prezzi e qualità senza confronti, come pure un grandioso assortimento di articoli per
LOTTERIA
da Cent.mi 2 — 4 — 6 — 10 — 20 — 25 — 30
fino a L. 100 il pezzo
TELEFONO 22-66 6873

COLLINO & C.
Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 11
(Telefono 52-66)
Pianoforti | Bechstein (Berlino) Schiedmayer Pk (Stuttgart) Rönisch (Dresda) Kaps (Dresda) Hoff e C. (Berlino) C. Otto (Berlino) 6819
Pianoforti a Coda "Mignon"
(Piccolo formato) di Ultima Novità
GRANDE SUCCESSO!
Specialità Autopiani - Piani Elettrici

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di corrispettivo nei magazzini della fabbrica Luigi Gatti Telef. 265-64 via Carlo Alberto, 34-36. Stabilimento meccanico via Cernaia, 11. Telefono 14-88. 6761

1000 e più LETTI (in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone, sedie e cristi per materassi. Cat. a richiesta A. Robutti e C., piazza Vittorio, N. 24, angolo via Nagione. 1936

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-77 6824

EMPORIO MOBILI Prime domicoali per uffizio elettrico. — Quadro Gall. via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 6470

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderati. Via Bellezia, 9 (Porta Nuova), Torino. 3080

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. di NOPOLI, via Lagrange, 45, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 3

REMINGTON N. 10
6825
a Scrittura Visibile
Massimo Onorificenze Esposizione Internazionale di Torino 1911
Grand Prix - Medaglia speciale del Ministero di A. I. e C.
DIPLOMA DI BENEMERENZA
CESARE VERONA - TORINO e principali città d'Italia

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccolo dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenze di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, stoglia della pelle, reumatismo ostinato, dolori lombari nervosi o artritici, derivati da torpido umorismo o da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti
oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino" - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più).

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione
GUARIGIONE RADICALE
(COL)
Depuratif Richelet
PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE
IN VENDITA in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico
di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta (France)
Depositario Generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO.
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotti & G. Torta, via Roma, 97, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 97 - D.r ray. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Turicco, piazza S. Carlo; Cordero & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Moroni, corso Duca Genova, 12 - Cav. Mondanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Marino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Marino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuova via Cernaia-Stazione, 580, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 — ALBA: P. Bergese — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ACQUI: Galimio — ASTI: Dottori Rebaldo & Rom — BIELLA: Dottor Francobolo — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Pezzoli — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquali & Giuliano — MONCALVO: Cav. Bergamo — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Jegetti — TORRE PELLICE: Doctor Gamonet — VARALLO: E. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

VITTIME DELLA SORTE
che subito possedere i segreti dell'occultismo, vedere, leggendo nella fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, allontanare o curare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Mosepha, 14, Rue de l'Ancienne Poste, Parigi, che spedirà gratis suo metodo segreto. 46

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre a così facile ottenere fortuna, salute, gioia felice, amore corrisposto, ogni abbonato in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalus, 55, Rue Rome Neuville, Parigi. 6

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante cura senza pericolosa alla casa. — Rivolgersi: Farmacia Succursali Dott. Ambesi, Torino, via Nizza, 27. 203

IMPOTENZA
si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, inviato franco-bollo: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRILE » piazza Dante, 12, Roma. 6814

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Pol Torino. Telef. 46-39
Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 5. Cure materne; prezzi miti; segretezza. 1500

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Massimi. 39. Tel. 51-72. 5224

Ostetrica Rinolfi Alma Polacnico Centrale. Pensione parenti; grandi comodità. — Via Cioberti, 34, p. 2.o 3005

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (primo cortile ammezzati) CASA PRIVATA 215

LEVATRICE Ricevo in Clientela Pensione parenti. Prezzi minimi. Cura segreta. - Via Po, 5, p. 1.o 3006

PREMIATA LEVATRICE gli assistenze emergenze di M., pensione, ogni cura. Prezzi m. — RAFFO, via S. Secondo, 19-34. Vedere ore 8-12, 15-16. 6976

TUBI GOMMA per travaso vini Macchine per lavatoi Rimedi Bellotto Trovatori esclusivi GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 33, Torino 206

COTONIFICIO FRATELLI PUMA fu PIETRO
TORINO
Società An. - Capitale Sociale L. 10.000.000, versato

Avviso agli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo p. v., alle ore 14.30, nei soliti locali in corso Vittorio, 41, allo scopo di deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e bilancio al 31 dicembre 1911;
Relazione dei Sindaci;
Discussione e votazione del bilancio;
Determinazione dell'indennità ai Sindaci pel l'esercizio 1912;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per partecipare all'assemblea è d'uopo ottenere il 6 marzo p. v. il deposito delle azioni nella Cassa della Società. Ove occorra non intervenire alla convocazione, questa è fin d'ora fissata per il 30 marzo stesso, restando prorogato al giorno 15 il termine utile per il deposito delle azioni. 7909

Torino, 15 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
per l'appalto dell'ampliamento del ponte attraverso la Dora sul Corso Principe Oddone.

Alle ore 14 di giovedì 28 marzo 1912, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto dell'ampliamento del ponte attraverso la Dora sul corso Principe Oddone.

L'ammontare dell'impresa è preventivato in lire 90.000 e le condizioni di appalto sono fissate in apposito capitolato visibile presso il Civico Ufficio Tecnico. 7761

Il termine (fatali) per l'offerta non inferiore al ribasso stabilito alle ore 11 del 30 marzo 1912.

Torino, 22 febbraio 1912.

Il Segretario: G. TESTERA.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2, — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 3011
Meraviglioso rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana dell'esimio *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, ragno, pruriti della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, serpi, porri, cicli, vigne, eczemone, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, mentre storia e guarigione sorprendono.

SOPRATACCHI DI GOMMA DI TAMA MONDIALE
SALVATOR
SPECIAL QUALITY
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo e stesso valor e 643
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 3

Se volete liberarvi subito dalla Tosse
TOSSE e dall'appressante
CATARRO fate uso con tutta fiducia della efficacissima PILLOLE di
CREOSOTINA Bayer Adami
largamente prescritta dai Medici nelle affezioni di Petto. Le PILLOLE di
CREOSOTINA Bayer Adami
sono di azione superiore a qualunque altra preparata. Chi ne usa ci sono migliaia di guarigioni, e costituiscono quindi il rimedio popolare, indispensabile in ogni famiglia per guarire
TOSSE RAFFREDDORE CATARRO BRONCHITE INFLUENZA
Flac. di 60 pillole L. 2.—; Flac. di 20 pillole L. 1.—
In vente in *farmacie* - prezzi in
FARMACIA INGLESE DORPÉ
Via Carlo Alberto, 31 (ang. R. Mov. in Cornot), Milano

Difendiamo i capelli!!!
TRIKALOL
Lozione di puro PETROLIO DA ARDERE deodorato e soavemente profumato. Arresta in modo sicuro la caduta dei capelli, ne fortifica lo sviluppo, distrugge la forfora. Opuscolo *gratis*.
La boccetta L. 2,50, più L. 0,80 di porto e da 1 a 3 boccette, 1 boccetta L. 17,50 franco di porto nel Regno. — Sconto ai rivenditori. — Chiedere la lozione ai principali Profumieri e Parrucchieri. 6608
Rappr. Generale per l'Italia del TRIKALOL
Via S. Quintino, 6 (ammezzati) - Torino

MAMME!
Si desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA.
Via Carlo Alberto, 23
3 fotografie-tessera L. 2,50 - Aperto anche nei giorni festivi — Galleria ben riscaldata dalle 10 alle 16. 205

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile, niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato. In lui, quindi, non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione ch'essa lascia per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e noiosa del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col
" 606 "
Il nuovo preparato di Herlich-Hata. — *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista, rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 96790

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata! cura combinata Ehrlich-Neisser. Infezione endovenosa indolora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. RICCHI, a specialista sifilitico reparto e dalla clinica collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sies), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-12 — TELEFONO 36-84. 200

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Prine. Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 e 17-19 — 211

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo

Appendice della *Stampa* (2)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— All'ambasciata, se così vi piace, rispose Kreuzberg comprendendo che i corridoi dell'ambasciata si prolungavano fino alle quinte dell'Opera. Dunque egli era molto compreso quando ci è pervenuta la nostra commissione, ed egli l'accettò di buon animo..... Del resto io gli rendevo conto ogni sera della mia missione, ed egli mi ha fatto correggere dei punti molto importanti, specialmente per i merletti delle camicie e del copribusto.

— Siete due seccatori!... — concluse la principessa. — Insomma, nella emozione, nella gioia provata dalla mia pupilla per il soddisfacimento della sua civetteria, ho potuto parlare molto a lungo di Michele, susurrarle all'orecchio, molto dolcemente, le insinuazioni necessarie a proposito della signorina De la Mothe-Ardent, soprattutto a proposito della nullità del matrimonio... Non l'ho nemmeno chiamato matrimonio.....

— Dunque avete scoperto tutto il pasticcio?.

— Lo conoscevo, amico mio!...

— Ah! Ah! — esclamò Kreuzberg incantato — Non-va ne avrete io prevenzione?

— Anche in questo caso la tua perspicacia aveva sorpassato la mia vecchia esperienza. Del resto è inutile indugiarsi in queste particolarità retrospettive. Gelsrude è benissimo preparata.... e se tu niente niente sei riuscito....

La principessa volse a Kreuzberg uno sguardo estremamente ansioso.....

Kreuzberg crollò la grossa testa, e versandosi mezza tazza di tha, l'altra metà della quale fu riempita da acquavite, disse:

— Riuscito?... Hum!.... Secondo..... perchè la signorina molte delle condizioni.

— Cinquanta mila rubli non bastano?.... Offrirglielene settantacinque.... centomila se occorre.

— Non è chiotta di rubli — rispose tranquillamente Kreuzberg.

— Cosa vuole dunque?.... Con un carattere così retto come quello di Gelsrude, basterebbe che Maria le scrivesse rivelandole l'esistenza della figlia che mi sembra totalmente ignorare.

— Se la signorina De la Mothe-Ardent non fosse che pronta a scriverla!.... La signorina mi domanda denaro, ma io le ho fatto comprendere che doveva accettarne; non fosse altro per sua figlia.

— Ebbene?

— Permettetemi di fidire. Con mezzi miei speciali la ho indotta a consentire a tutto ciò che desideravamo. Mi ha consegnato la lettera convenuta per il principe: ha ripreso il suo nome di fanciulla e non tornerà mai in Russia....

— Allora non capisco...

— Ella pretende, a questa è una sua bizzarria, che il principe sia morto.

— Qual principe?.... Capisco meno ancora.....

— Le francesi, voi lo sapete, hanno nelle idee così romantesche e ripongono il loro onore in tali sottigliezze.... Vostra nipote Natasha...

— Ti proibisco di chiamarla così!

— Bene: la figlia di vostro figlio è molto ma molto intelligente. Non conosce voi, ma conosce suo padre, e sua madre non si risolverà mai a confessarle che fu abbandonata dal detto padre. Quindi soltanto la morte del principe può spiegare....

La principessa rabbrividì.

Ciò le ripugnava; l'abbassarsi a tale sotterfugio le infondeva quasi un terrore superstizioso.

E disse con evidente malumore:

— Ebbene, chi le impedisce di narrare a sua figlia tutto ciò che vuole?

— Ella vuole che questa menzogna abbia tutta l'apparenza della realtà. Natasha, ve lo ripeto, è molto intelligente. Quando l'ho veduta l'estate scorso ad Aix-les-Bains, sua madre le mostrava già le sue lettere: non parla affatto come una bambina; se già sa posse leggere cominciando con ne sarei meravigliato. E sua madre le farà leggere certamente la lettera che voi...

— Io?

— Sì, che voi le scriverete per annunziarle che nostro figlio è morto.... per esempio in un accidente di caccia... per un colpo di fucile sparato a caso.....

— Sei pazzo, Guglielmo?

— Vi rendo conto della mia missione, cara padrona e zia, e vi prego di ben riflettere prima di indignarvi.... Anch'io sulle prime ho strillato come un'aquila; ma, in sostanza, non è meglio che per quella tastolina sia bene assodato che suo padre è morto?.... E saminate bene le cose con me...

— Ammettersi ancora che la lettera la scriverà lui!...

— Io, è convenuto, manderò un dispaccio; la vostra lettera verrà poi. Questo è ciò che esige, con una certa apparenza di logica, dopo tutto, la signorina De la Mothe Ardent. E in questo c'è per noi il vantaggio enorme che niente vieta più ai nostri sposi di andarsene in Francia quando ad essi parrà e piacerà, sia per un semplice viaggio di piacere, sia perchè Michele vi continui la sua carriera diplomatica....

— Può anche continuarla a Londra, Vienna o Berlino.

— Vienna forse, zia; ma Londra o Berlino lo espatrierebbero ed egli sarebbe capace di presentare le sue dimissioni. E, in fondo, all'infuori di Pietroburgo, Michele non ama che Parigi. Supponete che vi sia rimandato dopo aver passato due o tre anni alla Corte; non vedete i vantaggi per il caso in cui le circostanze della vita — e Dio sa se il caso mostra infondati i calcoli più esatti — lo ponessero di fronte alla sua prima moglie?...

— Ti proibisco...

— Della sua amante, se così volete, e di sua figlia, la quale figlia è un impaccio d'amore, perchè adorava allora Maria, riconobbe per sua.... Ah se non vi foste stato in.....

Kreuzberg assunse il suo fare più importante sottolineando quanto più indiscretamente era possibile l'importanza dei servizi da lui resi.

E pronunciò ben chiaramente ogni parola:

— Se non avessi impedito di dichiarare Natasha come figlia di Maria nello stesso tempo che sua, non vi sarebbe da far altro che lasciarli maritare regolarmente in Francia, e non avremmo avuto ogni cosa Maria l'arma terribile con la quale l'hu... a cedere.....

— Grazie!... E questo tu lo chiami cedere!... Quella signorina ci impone ancora dei patti!...

— Che io sono d'avviso di accettare... Maria non bisterà più oltre.... Continuerà a vivere nel Mezzogiorno come la sua salute sembra esigerlo?!... Tornerà a Parigi?... Poco importa!... Ella darà di essere vedova. Natasha crederà di essere orfana e se il caso le ponesse per avventura sul cammino di Michele, per esso Michele non sarà più lui, ma un parente, un cugino che porta lo stesso nome, e col quale sarà molto facile spiegare che il loro Michele era in collera alla stessa guisa che il signor La Mothe-Ardent, padre di Maria, era in urto con la sua famiglia. La combinazione, in fondo, è eccellente... Scriverete dunque questa lettera, principessa...

Dopo un istante di silenzio, la vedova disse:

— Ci penserò....

— Maria non vi lascia il tempo di riflettere..... Ha abbastanza denaro per farvi informare di ciò che succede qui, abbastanza denaro per viaggiare, per arrivare qui d'improvviso...

— Dio!

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA chauffeurs patente garantita macchine 30 cavalli. — Corso Regina Margherita, 252, Torino. c 7802

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 124. c 4699

CORSI conversazione francese; lezioni inglese, (francese) traduzioni. — 7, Maneggia (piazza-vanto). c 7453

INGLESE diplomato darebbe lezioni inglese, francese. Preparazione esami. Traduzioni. Ottimo referenze. — Fattorino, posta. c 7449

MAMME. Ripetizioni diurne, serali anche ripetizioni, accompagnerebbe, anche domicilio. Mitè prezzo. — Rivolgere via Principi d'Acaja, 30, dalle 16 alle 18 c 7738

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Torinese. — Via Maddalene (Piazza), 6. c 7745

VENERDI', 1.o marzo, alle 18, nella Berlitz School, via Roma, 43, avrebbe luogo lezioni di prova gratuite per formazione nuove classi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 7719

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BONNE à tout faire, abile cucire, dresser de bonnes mains. — Presentarsi con referenze 10-12, Vassalli Eandi, 18, piano terreno. 7628

CAMERIERA cercasi, famiglia signorile, ottime referenze, salute, laboriosa, lesta. — Ferrero ispettore C. R., San Remo. c 7676

CERCANSI distributori con buona presenza per commissione ad illustrare proiezioni cinematografiche durante lo spettacolo; scritturasi subito aggiornato. — Presentarsi Cinema Palace, via Ormea, 6. 7733

CERCASI signorina per lavori ufficio. — Scrivere, indicando pratica, età, cassetta 1232 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7507

CERCASI commesso e sposata per negozio modes città di provincia. — Rivolgersi Chiesa, Torquato Tasso, 7. c 7665

CERCASI commesso 15-16 anni per magazzeno. — Scrivere cassetta 1254 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7697

CERCASI signorine indipendenti, desiderose fare l'artista teatro ragazzi. Avranno assicurato. — Scrivere: Instrione 7749, posta, Torino. c 7740

CERCASI da Stabilimento industriale apprendista quindicenne con referenze per disbrigo commissioni, anche fattorino, e piccoli lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1238 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7733

CERCASI ragazzo quattordicenne commissioni ufficio. — Ramazzi, via San Quintino, 6. c 7653

CERCO giovanotto 18-20 anni per distacco quadri pianzista articoli tessili. — Scrivere cassetta 1213 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7692

CERCO donna direzione casa e compagnia. — Bigliano, via Po, 38. 7647

CHIMICO agrocolo cercasi per campagnone domiciliato. — Scrivere F. 42, posta, Torino. c 7750

CORRISPONDENTE italiano giovane, istruzione superiore, buon stilista, conoscenza perfetta lingua francese acquistata lungo soggiorno sul posto, cercasi posto stabile primario Stabilimento meccanico vicinanze Milano. Inutile scrivere chi non disponga largamente necessari requisiti. — Offerte dettagliate con indispensabile dichiarazione prezzo, copie certificati, referenze alla cassetta 32 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7729

FATTORINO giovane, capace servire tavolette, caffè. Occorre massima. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1261 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7625

GIOVANE disoccupato occuperebbesi qualunque posto. — Scrivere F. L., posta, Albisola. c 7715

GIOVANE signorina con bella calligrafia è cercata da Casa commerciale per lavori d'ufficio. Fisso stipendio L. 30 mensili. — Scrivere cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7632

INGEGNERE oppure elettrotecnico, con buona pratica installazione, manutenzione, reti distribuzione acque e sollevamento, alta e bassa tensione, troverebbe impiego in sottordine presso importante Società Italia Settentrionale. — Dirigere offerte con copia certificati, referenze e richiesta di retribuzione alla cassetta 1132 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 7749

LAVORO in case cercansi lavoranti sarte per orlo diritto tela. — Rivolgersi presso Caigli, via Lagrange, N. 13, via Fiori, N. 40. c 7626

MANOVALE imballatore, serio, onesto, cercasi per articoli meccanica. — Scrivere cassetta 1126 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7655

PENSIONATO buona età, bella calligrafia, troverebbe impiego presso ditta. — Scrivere cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7724

PICCOLA famiglia cerca ragazza servizio 14-15 anni; migliori trattamento referenze. — Ballatore, Montebello, 15. 7723

TIPOGRAFI cercansi a Genova, compositori macchinisti, legatori. — Scrivere alla Società Industriali Grafici, via Santa Agnese, 7. 7603 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco di recente servizio, con buone referenze, cerca posto anche fuori. — Piazza Santa Carla, 10, portinaio. c 7679

CARABINIERE congedato fine febbraio cerca occuparsi presso Banca commerciale, Banca d'Italia ecc. ecc. portinaio-fattorino, oppure presso Ditte in qualità di portinaio, magazziniere, sorvegliante o corsi, con ottime referenze; richiesti 28 corrente. — Fermo posta 5, Pavia, Torino. c 7701

CHAUFFEUR meccanico provetto, diplomato, cerca posto Casa signorile; dispongo serie referenze. — Scrivere cassetta 1263 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7625

CHAUFFEUR meccanico esperimentato, serio, laborioso, disposto eseguire lavori domestici, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7630

COMMESSA bella presenza, pratica mercerie, cerca, sapa impiego decoroso. — Indirizzo, posta, Susa. c 7678

CONIUGI con figlia 6 anni, munita d'ammissione Municipio, cercano portieria. — Posta P. A. 7612

CUOCA provetta disponibile ore giornate. — Scrivere Fenoglio, via Gaeta, 6. c 7683

CUSTODE, fattorino, magazziniere, commesso, commissioniere, imballatore. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 7598

DICIASSETTENNE distinto, desiderando impiegarsi presso buona Casa commerciale, disporrebbe 20.000; miti pretese. — Scrivere cassetta 1234 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7735

GEOMETRA lunga pratica lavori, catastazione, liquidazioni, buon disegnatore progettista, disponibile primo maggio, offresi, Impresa costruzioni Italia Settentrionale. — Scrivere cassetta 1133 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7681

GIOVANE terza tornire, pratico lavori ufficio, offresi. — Scrivere cassetta 1234 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7683

GIOVANE ventisettenne, referenze, cauzione, cerca posto fattorino, domestico. — Autullo, 50, posta. c 7690

GRATIS occuperebbesi aggiustatore meccanico, chauffeur, presso garage. — Gallo, lavoro pronto, c 7722

IMPIEGATO governativo cerca occupazione nelle ore di ufficio; preferibile buffettista o teatri. — Scrivere cassetta 1124 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7713

LAUREANDO ingegnere, pratico ufficio, costruzioni, lavori elettricità, meccanica, occuperebbesi due, tre ore giorno dando anche ripetizioni. Riferenze. — Guffredi, posta, Torino. c 7707

MAGAZZINIERA, abile vendesse stoffe, occuperebbesi unica Ditta. — Pasetti, via Perrone, 3. c 7680

SARTO abile tagliatore uomo offresi miti pretese. — Monti Luigi, posta, Torino. c 7708

SIGNORINA offresi dama compagnia presso nobile Casa; disposta anche recarsi estero. — Scrivere cassetta 1236 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7504

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio, impiegherebbesi commessa, compratrice. — Eldelweiss, posta. c 7670

SIGNORINA, civile condizione, contessa diplomatizzata, conoscendo musica, brava massaia, cerca occupazione presso signora sola, piccola famiglia; miti pretese. — Marin F., 15, fermo posta. 7656

SIGNORINA, bella calligrafia, accetterebbe lavori: sarte, in case, contabilità, registrare. — Scrivere 374, fermo posta. c 6548

STENODATTILOGRAFO disponibile alcune ore del giorno. — Società Stenografica, via Mellorino Gioia, 5. c 7459

TECNICO pratico costruzioni, impiegato regolare, ore disponibili, terrebbe contabilità, imprese, negozio, amministrazione case. — Scrivere cassetta 1130 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7755

VENTISEIENNE cerca posto stato contabile, segretariale, conoscenza francese, dattilografia, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7703

2 donne, bella presenza, occuperebbesi segretarie, conoscenza francese, dattilografia; preferite mi... — Scrivere P. P., 212, posta. 7682

16 anni magazziniere, spedizioniere primario Ditta disponibile Lo mattino. — Scrivere Zoema, via Balbo, 36, Compiegnolo. c 7770

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Panetteria forno d'angolo, grande lavorazione, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 7624 a

A Trattoria Bottiglieria biliardo, grande lavoro, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 7624 b

A Commestibili vini, contrattazione, rimetto massima modestia. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 7624 c

A Drogheria liquori grande reddito rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52-76. c 7624 d

A causa malattia ribasso buon negozio pane, pasta, granaglie. — Pittoni, Pietro Micca, 37. c 7652 a

A peora vendesi 800 litri giornalieri vendita illimitata Latteria. — Pittoni, Pietro Micca, 37. c 7652 b

A pare distanza Torino vendo avviato Albergo ristorante, stazione tramviaria, poco capitale. — Pittoni, Pietro Micca, 37. c 7652 c

ALBA. Da rimettere avviatissimo Negozio chincaglieria, posizione centrale; serie referenze. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6701

CEDESI splendida Sartoria avviata. — Schiavi-manti Rèvel, via XX Settembre, Genova. 7739

CEDESI importante Tabaccheria in Torino. — Scrivere Diana, fermo posta, Torino. c 7632

CERCASI giovane attivo, intelligente, pratico contabilità, disposto versare conto cauzione 4-5 mila presso seria industria. Stipendio, interessenza. — Scrivere Emilio 47, posta, Torino. c 7675

CERCASI signora, signori per Azienda avviata, lucrosa, impiegherebbesi con piccolo capitale garantito. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7610

CERCASI socio 25-30.000, impiego semi-interessere Azienda in Torino avviata, ottimi guadagni; lavorerebbe conto clienti; massimo riserbo. Rimborsansi somme proposte. — Scrivere cassetta 1042 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7021

CERCASI signora libera, seria, che disponga lire cinquemila per dare sfogato negozio; buon affare. — Scrivere cassetta 1342 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7785

CERCASI ribasso in Torino Tabaccheria. — Scrivere III. posta, Torino. c 7630

CERCO 20-30 mila sviluppo avviata, lucrosissima industria. — Offerte cassetta 1078 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6628

DA rimettere per ritiro commercio Trattoria Bottiglieria con grande spostamento vini, liquori. — Rivolgersi Berolo Giovanni, via Chivasso, 2, Barriera Milano. c 7746

EBANISTI. Industriale specialista, con macchinario e forza elettrica, a sollievo forte occupazione, cederebbe il proprio laboratorio, arredamento mobilio; lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1249 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7516

FARMACIA-Drogheria nuova, piazzata, redditizia, provincia Torino, cedesi. — Battista, Pietro Micca, 6. c 6301

PER morte proprietario rimettesi avviatissimo Stabilimento cavalli e vetture. — Rivolgersi Tarella, via Nizza, 3, Torino. c 7763

PER sviluppo affari cerco [illegible] socio capace amministrazione, viaggi. Possidente indipendente. — Scrivere cassetta 1258 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7803

PRIMARIA Ditta torinese, specialità articoli per signore, cerca persona con capitale con adeguato trentamila, quale socio accomandante di scelta qualità socio in nome collettivo. — Rivolgere Corsi, via San Tommaso, undici; non trattasi con mediatori. c 7675

RIMETTESI Vini, Liquori, Drogheria; unico rivale. — Scrivere cassetta 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7630

RIMETTESI avviatissimo negozio mercerie novità lanerie. — Piazza Savoia, 4. c 7715

RIMETTO Latteria Caseificio avviata; piccolo reddito. — Dora Buora, 3. c 7814

RIMETTO negozio latteria-caffè, posto villereccio, forte guadagno. — Rivolgersi Cagliero, corso Principe Oddone, 51. c 7666

TECNICO abile commerciante cerca capitale con o socio disposto versare 20 mila lire per ampliare commercio con piccolo fabbricazione prodotti chimici. — Scrivere cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7804

TRATTORIA Bottiglieria Fontana, biliardo, ottimo commercio, rimetterebbesi. — Corso Palestro, 5. c 7638

UFFICIO contrattazione rimette con mobilio, riscaldamento. — Caffè Posta, Avenale, 10. 7679

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 40,000 contanti vendesi casa nuova vicinanza Barriera Nizza. — Studio rag. Bonucci, Avenale, 10. c 7644

A 32,000 vendesi casa composta 22 camere, forte reddito 6400. — Trotta Ferrero, piazza Giulio, 3. 7626

A QUISTEREBBESI casa civile 70,000-80,000 Esigesi proditori. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7656

A QUISTO casa nuova, centrale, 175-200 mila, reddito 5 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7716

AFFITTASI, vendesi 1000 tavelone elevato con [illegible] angolo fuori città, vicino Stazione Dora. — Caudano, Barbaroux, 28. c 7693

CASA angolo nuova costruzione, assenza lavori fabbricandolo verso importantissima arteria centro industriale, vendesi ottantacinquemila. — Interessati ricercheranno dettagliati schiarimenti dirigendosi Legale, posta. c 7417

CASA da vendere di vani 8, con sotterranei, gabinetti acqua potabile, gas, con giardino. — Via Domenico, N. 100, Millefiori (Lingotto). c 7797

CENSO. Cedesi d'urgenza casetta collina splendida posizione, grande reddito, mutuo a conto. — Giacomiere Sandra, Venti Settembre, 72, Torino. 7650

DA vendere nell'abitato Margarita (Cuneo) per uso industriale spaziosi locali terreno attiguo forza motrice idraulica. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi Ufficio tecnico ingegneri Coviglia-Tosetti, Cuneo. 7090 C

SALUZZO fertilissimo podere a due Km. dalla città, accesso dalle strade di Torino e Cavignano, superficie giornate 114, ottima posizione, abbondante acqua irrigua, reddito annuo. Due cascinali di giornate 45 e 50, campo di giornate 25 nella stessa località. — Geometra Fauda Giuseppe, Saluzzo. c 7697

VENDEREBBESI terreno in posizione centralissima. — Rivolgersi Bertolotti, via Cavalli, 20. c 7624

VILLA signorile, vasto giardino parco, orto, frutteto, vigneto, acqua fonte propria perenne, casa rustica con scuderia, comodità moderne, cintata, 5 minuti Stazione Torrepellice, vendesi. — Rivolgersi al rav. Fauda, via San Massimo, 32, Torino. c 5227

VILLA cercasi affittare collina, nuova costruzione Moncalieri, purchè munita di giardino e comodità moderne. — Scrivere, indicando località e condizioni, cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7697

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI tre grandi camere piano 2.o, lungo balcone, cesso, acqua, cantina, 36 mensili. — Via Ormea, 25 (Porta Nuova). c 7654

AFFITTANSI indipendenti, ammobigliate, comodità matrimoniale, camera, cucina. — Portinaio, Nizza, 33. c 7747

AFFITTANSI 7 camere pianterreno, rimodernate, giardinetto, appena fuori Barriera Crimea. — Via Bellardi, 2. c 7801

AFFITTANSI subito grandi locali uso magazzino, industria vicinanza Porta Palazzo; via Reverdia 2, Santo Chiesa San Gioachino. c 7779

AFFITTASI pel 1.o marzo alloggio di 6 camere, comodità moderne. Vialville dalle 14 alle 17. — Via Gioberti, 60, p. 1.o. c 7696

AFFITTASI in villino con giardino, al piano rialzato, alloggio 5 ambienti, ammobiliato o meno. Tutte comodità moderne. — Via Mongalliera, 111, Belvenuto. c 7627

AFFITTASI subito bellissimo alloggio secondo piano, sei ambienti, comodità moderne, cantina luce gratis. — Via Duchessa Jolanda, 34. c 7609

AFFITTASI locale con cortile uso laboratorio. — Corso Regina Margherita, 94. c 7698

AFFITTASI locale industriale 150 mq. piano terreno, 500 piano piazza, cortile. — Via Aosta, 37. c 7793

AL 1.o marzo appartamento ammobigliato tre camere, cucina, entrata, 1.o piano. — Portinaio via Montevecchio, 23. c 7647

ALLOGGIO in famiglia. — Via Franco Bonelli, N. 3 bis, Fossati. 7694

CASA nuova via Balma, 8. Champriglio, affittasi camera unica, separata, botteghe speciose, magazzini deposito merce fuori dazio. c 7790

CERCASI affittare negozio positivo centrale. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7779

D'AFFITTARE per il 1.o luglio alloggio signorile al secondo piano, 11 vasti membri, tre ingressi, adatto per ufficio. — Via Quartieri, 2. c 6473

D'AFFITTARE grande magazzino e tettoia, via Mariaglio, N. 6, Borgo San Paolo. Via San Donato, N. 20, bottega e retro. c 7641

FRATELLI residenza stabile cercano appartamento mobiliato tre, quattro stanze, salotto, cortile. Indirizzo prego. — Atlas, posta. 7638

INDUSTRIALI. Locale chiamasi con cortile, alloggio. — Via Pacetto, 19, corso Venzelli. c 7019

NEL nuovo casegiato corso Duca di Genova, 59 bis, angolo via Cotti e via Mioveani, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c 5709

PITTORE, artista, incaricasesi gavoli alloggi Santorre Santarosa, 25, pregasi ripassare lunedì accomodamento. 7600

VIA Cibrario, 10, piano terzo, alloggio 6 camere forma salotto, dipende ingresso. c 7674

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobigliata a signora. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. c 7600

BELLA camera affittasi signore, signora, serio, stabile. — Mariborna, posta, Torino. c 7686

BUONISSIMA pensione in famiglia signorile a L. 65 mensili. Posizione Porta Nuova. — Scrivere Costantina, 4, posta. c 7564

CAMERA mobiliata con o senza pensione. — Via Amerotti, 6. c 7628

CAMERA mobiliata primo piano, ottima libera pianerottolo. — Beglione, via Po, 38. 7645

CAMERA pianerottolo, uso due letti, volendo uso cucina o pensione. - Brussano, Orto Botanico, 24. c 7625

CERCO camera, possibilmente libera, cucina. — Offerte dettagliate, prezzo, Alexia, posta. c 7604

DISTINTA signora sola affitterebbe a signore serio, coi pasti piazza Statuto, camera primo piano, elegantemente ammobigliata, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1147 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7705

ELEGANTISSIMA grande camera ammobigliata, piano riscaldato, confort. — Sant'Anselmo, 17. c 7653

IMPIEGATO cerca camera mobiliata via Alfieri, Solferino, Santa Teresa, Annunziata. — Prezzi, Gazzetta, posta. c 7690

PENSIONE signorile, camera elegantemente ammobigliata, offre distinta piccola famiglia. Volendo sola camera, sola pensione. Centralissima. — Scrivere cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7795

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 22. 7683

PICCOLISSIMA famiglia offre pensione camera distinta; volendo camera. — Scrivere cassetta 1128 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7714

PRESENTEMENTE [illegible] camere, salotto pischettati, luce elettrica, libera, balconi. — Via Alfieri, 22. c 7629

SIGNORA di elegante camera, sotto pensione 65 mensili. — Via Bra, 10. c 7769

SIGNORA sola dombra pensione, volendo camera. — Via Bertholles, 25 bis. c 7620

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFIDERESSI vendita articoli grande consumo piazzisti, corrispondenza mensile compagnia estera Ditta coloniali. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7751

AVVIATO Ufficio rappresentanze vini, olii, liquori cederei persone solvibile, piazza, località libera. — Casella postale 46. c 7634

CACAO Olandese primaria marca, premi ingressi vistosi, cerca agente molto introdotto nella piazza di Torino e provincia. Inutile offrirsi senza serie referenze e documentare esattamente portata clientela. — Scrivere dettagliatamente a Cacaofabriek, posta, Milano. 7702

IMMEDIATA rappresentanza, stipendio, percentuale, macchina, anticipo. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 7690

OLIO [illegible] Cercansi abili rappresentanti. — Maria Antonia ved. Bulgarino, Oneglia. c 7497

PRIMARIA Casa Manifatture corone cerca buoni agenti provinciale. — Delorco, Verona. 7745 V

PIAZZISTA introdotto clientela drogherie, macellerie cerca posto presso Casa del genere. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7670

RAPPRESENTANTE commercialissimo, con ufficio in Torino, cerca Case vini, liquori e affini per zona. — Scrivere cassetta 1271 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7609

RAPPRESENTANTI, viaggiatori, piazzisti a provvigione cercansi ogni città Piemonte, articoli tacchi, soletti gomma. — Scrivere cassetta 1268 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7765

RAPPRESENTANTI cercansi in tutto Piemonte articoli ottimo reflesente e clientela consumatrice grandi, medi, tutti, soli, cumulare alimentari. — Scrivere cassetta 1139 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7773

SIGNORINA viaggiatrice vendesse code, confezioni offresi seria Casa, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1091 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7703

TORINESE, quarantenne, scapolo, con piccolo reddito, patente carta, ottime referenze, pratico viaggi tutta Italia, specialmente Meridionale, ove occorrendo, favorebbe residenza; disposto viaggiare, modesto condizioni. — Allasia Giuseppe, via Alfieri, Savigliano. c 7460

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABAUME qualunque infermissime, sinistri, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 7660

ABITI, pellicceria, biancheria, pianoforte vendesi; Compriamo polizze pegno. — Pecoraro, via Nizza, 17. 7626

ACQUISTEREBBESI cancello forte occasione, larghezza metri 3-3,50. — Fucsiere, corso Oporto, 43, Torino. c 7677

AMMIRATRICE — Vorrebbesi sperai sollecito spiegazione enigmatica lettera lunedì scrivo. Come rispondere? 7632

AMOR (cieco — Ceramente smemorati, scrivila ad istituzioni adulti del tuo Edelweiss. c 7646

ANTICHITÀ mobili, quadri, oggetti d'arte, vendonsi. — Via Bertola, 34, piano primo. c 7696

AUTOMOBILE Fiat 50 HP., 1911, nuovissima, carrozzeria Coupé Limousine di lusso, completa di accessori, vendesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1118 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7669

AUTOMOBILE 12-16 HP. marcia, d'occasione, ma ottimo stato, acquistata subito. — Offerte cassetta 1058 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7133

AUTOMOBILE marca Isotta, 30-35 HP., vendesi d'occasione. — Royal Garage, corso Duca, 20. c 7675

AUTOMOBILI usate compera la Ditta Fassetta, angolo via Santa Teresa e Genova. 7645

BICICLETTA splendida, altra usata, robustissima, prezzo incredibile. — Via Genova, 2. c 7717

BICICLETTE robuste, bellissime, da lire 40 a 60. — Via Lagrange, 26. c 7690

CASSAFORTE nuova incombustibile, occasione straordinaria, recentissimo modello, peso Kg. 750, vendesi prezzo eccezionale. — Alexandria, via Lagrange, 6. c 7681

CAVALLO sauf nova, bella presenza, valore, 6 milanesi, vendonsi. — Gerardi, via Venti Settembre, 51. c 7699

CAPRICCIOSA — Grazie lettera. Credo fare scherzo, Torino, mia piccola. Ti amerò sempre e sempre. Vuoi? c 7650

CACCIATORI. Vendo bracco leggerissimo, mesi undici, da ferm. — Gatto, via Lagrange, 28. c 7654

CAVALLO vendesi per cessazione lavori impresario. — Viale Stupinigi, 70. c 7698

CERCASI comperare frantoio-macello possibilmente piccolo. — Scrivere cassetta 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7716

ELSA — Sei ancora nuovo arrivato? Assumito che il tuo non fu tutto male. Amici, abbracciami. c 7684

GIOVANE trentenne, vivo, bella presenza, cerca relazione con giovane signorina, vedova senza dote, scopo matrimoniale. Massima serietà, segretezza. — Scrivere posta L. F. L., 12. c 7664

LIDIA 64 — Ritardo lettera! Accapitto disastro, prego rispondere. Ricordamenti disturbo. c 7648

LUCIOLA — Ciama sdrin dovetti rovarmi Abasto. Sempre ti ricordai e ripenso. Spero spesso tuo breve soggiorno Torino. Dimmi tua volleria. Grazie. c 7646

MACCHINA cucire ottimo stato vendo causa partenza. — Vendrolo, via Garibaldi, 21. c 7590

MACCHINA cucire vendesi lire 35 causa inutilizzo. — Succursale Settembre, 18. 7614

MACCHINA da scrivere d'occasione vendesi. — Casella postale 129, Torino. c 7724

MAGNETI alta tensione, anche smerigliati, come pronti. — Venaglio, via Saccarelli, 38. c 7692

MOBILI di lusso vendonsi a prezzo d'occasione, camere, letto mogano, salotto, scrivanie, tavole, ecc. ecc. di fabbricazione accuratissima. — Via Bligny, 1, N. 19, Torino. 5789

MOBILI d'occasione Sala da pranzo, salotto, specchiera, specchiere, sedie, poltrone, divani, tavoloni. — Portineria via Massena, 33. c 7330

MOTOBORGO 3 1/2 HP., qualunque prova, vendesi occasione. — Franco, Finanze, 6. c 7700

MOTORETTE usata vendesi, funzionamento perfetto. — Rivolgersi portinaio San Quintino, 33. c 7691

OCCASIONE Splendido autoritratto Antonio Fontanesi; paesaggio (tiro) domenica, studio vendo. — Valsamoggia, Galleria Nazionale. c 7668

OCCASIONE vendo due orologini bimbi, lunghezza m. 1.00, altezza m. 1. — Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7677

OCCASIONE vendesi nuovo impermeabile uomo, in molle, di forte portata. — Fucsiere, corso Oporto, 43, Torino. c 7672

OCCASIONE vendesi stufa ghisa, pesante, circa 1 metro, salotto, tappeti. — Pej, 21. 7622

ORECCHINI solitari perfetti d'occasione, fedi vere, pesanti, orologini pendaglio lucrezie. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7726

PARENTI maritabilissimo